Anno 94 Numero 34

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/28710): anno L. 7000, sem. 3900, trim. 1950 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 17.500, semestre 7000, trim. 3500.

Direzione, Redazione e Amministrazione: Torino, via Roma 80, tel. 43-943 (15 linee)

LA STAMPA

Martedì 9 Febbraio 1960

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 43-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 700-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 866-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 400 ogni mm altezza-colonna (posizioni e date prestabilite aumento 30 %) - Finanz. Legali L. 450 il mm - Necrologi L. 300 per parola (partecipazioni L. 450) - Echi Cronaca L. 1200 per linea (Spettacoli L. 800) - Economici: vedi rubriche - Estero aumento tariffe 25 %. Copia arretrata: prezzo doppio. — Prezzi vendita estero (spediz. aerea per i Paesi contrassegnati con l'asterisco): Austria sc. 3,5; Belgia fr. 4; *Canada cents 25; *Congo Belga fr. 5; *Danimarca kr. 0,80; *Egitto pias. 8; *Eritrea cents 30; *Finlandia mk. 35; Francia fr. 35 (N.P. 0,35); Germania d. m. 0,40; *Grecia dr. 3,5; *Inghilterra d. 5; *Iran ris. 35; Jugoslavia din. 35; *Libia pts. 5; *Malta d. 4; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents. 40; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 0,30; *Spagna pts. 5; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,30; *Tunisia mill. 40; *Turchia l.t. 1,10; *U.S.A. cents 25

Dura polemica del primo ministro nel brindisi all'Ambasciata d'Italia

Kruscev espone con rude franchezza le tesi russe replicando all'invito di Gronchi per il disarmo degli spiriti

Il capo sovietico rinnova le sue richieste: spartizione della Germania negli attuali confini, ritiro delle truppe straniere, firma del trattato di pace con le due Repubbliche, trasformazione di Berlino-Ovest in città libera - Orgogliosa esaltazione del regime comunista - La discussione era cominciata in tre ore di colloquio al Cremlino - Gronchi ha deplorato «il diaframma tra i due blocchi» e manifestato le perplessità dell'Occidente per la politica di Mosca: «Non sostituiamo alla guerra delle armi quella delle idee, per non creare sulle rovine dei miti nazionalisti e razzisti il fantasma delle intolleranze»

(Dal nostro inviato speciale)

Mosca, 8 febbraio.

Parlando questa sera durante il ricevimento offertogli da Gronchi all'Ambasciata d'Italia, Kruscev ha improvvisato un discorso che si potrebbe definire sconcertante se la sua impostazione e tutto il tono generale non fossero stati quelli che lo stesso Kruscev ci ha abituati a conoscere: così parlò con Macmillan la scorsa primavera, così con Nixon la scorsa estate, così, infine, con Eisenhower e tutti i dirigenti americani quando lo scorso autunno viaggiò attraverso gli Stati Uniti. Se andrà a Parigi, si comporterà nella stessa maniera con De Gaulle.

Il discorso, che è stato vivacissimo, ha avuto qualche punta di brutalità, almeno a tenere conto del costume e del linguaggio diplomatico. Egli lo pronunciava al cospetto di Gronchi e di tutti i rappresentanti diplomatici stranieri accreditati a Mosca, ospiti oggi della nostra Ambasciata: ma sono stati proprio questi ad insegnare che non bisogna meravigliarsi. Il temperamento dell'uomo è noto a chi sta a Mosca e a chi l'ha seguito nei suoi viaggi fuori casa, sicché ogni pronostico sull'esito della missione di Gronchi, che stasera si volesse fondare sul tenore delle dichiarazioni di Kruscev, sarebbe affatto prematuro: «Kruscev recita sempre la sua parte come in una commedia in tre atti — osservava un diplomatico inglese — ed il secondo atto è sempre quello più sgradevole».

Valga, comunque, il testo del discorso a dare l'idea degli scatti d'umore a cui ci ha fatti assistere Kruscev stasera. Il presidente Gronchi gli aveva rivolto un breve saluto di intonazione affatto generica, in cui sostanzialmente affermava la convinzione che i rapporti fra il nostro Paese e l'Unione Sovietica possono migliorare, e che da questo miglioramento può derivarne uno anche più vasto nei rapporti fra Oriente e Occidente, a condizione che la distensione non venga intesa come sottomissione di una parte all'altra, ma come intesa sincera trovata nel reciproco rispetto e nel comune desiderio di pace. Kruscev, che aveva attentamente ascoltato la traduzione, anticipando con qualche smorfia gioviale e qualche allegra strizzata d'occhi quelli che sarebbero stati i suoi apprezzamenti, ha quindi improvvisato una lunga risposta.

«Ho ascoltato un discorso — ha cominciato — pieno di buoni auguri. Condivido le parole e le espressioni che mi sono state dette, cioè che esiste un miglioramento. Comunque la si voglia chiamare, distensione o disgelo, le parole non hanno molta importanza; conta il fatto che oggi gli uomini dormono tranquilli e non si attendono cose spiacevoli. Però le parole, poiché non contano, neppure bastano: noi dobbiamo fare qualche cosa, dobbiamo liberare la strada di tutti i sassi e piantare fanali che la illuminino, in modo che ci sia via libera per camminare».

Tutti assentivano, anche Gronchi, anche Pella stavano ascoltando compiaciuti, mentre Kruscev passava ad affrontare il tema centrale della sua tesi: «*Noi dobbiamo risolvere il problema di liquidare i resti della seconda guerra mondiale, e cioè firmare il trattato di pace con la Germania e mettere un termine all'occupazione militare in Germania e a Berlino-Ovest.* Noi politici siamo un po' come i medici, che, fatte la diagnosi, cercano i rimedi. Essi possono dare una polverina o una mistura qualsiasi, oppure eliminare le piaghe e i tumori per evitare che si estendano. Se i medici che stanno attorno all'ammalato dicono soltanto parole, ma non dànno medicine, essi non guariscono l'ammalato. Così noi dobbiamo liquidare i problemi che possono causare frizioni internazionali e contagiare il mondo. Un mezzo per riuscirvi, è così ovvio, è il trattato di pace con la Germania.

«Qualsiasi persona saggia deve riconoscere che il trattato di pace con la Germania è il solo modo per regolare una situazione che si è creata dopo la seconda guerra mondiale. E' uno stato di fatto che dobbiamo trasformare in uno stato giuridico, per stabilizzare le frontiere che sono state tracciate dopo la seconda guerra mondiale.

«*La situazione creata da una guerra non si modifica senza un'altra guerra. La Polonia e la Cecoslovacchia non accetteranno mai frontiere diverse dalle attuali e noi, che siamo loro alleati, sosterremo sempre il loro punto di vista. Perciò dobbiamo riconoscere la spartizione e le frontiere tracciate dopo la guerra. Come si fa per regolare questa situazione? Le preghiere e gli scongiuri non servono a niente. Il solo modo realistico è di firmare il trattato di pace. Adenauer non lo vuole, ma chi gli ha chiesto la sua opinione? I tedeschi sono arrivati a Mosca e a Stalingrado, noi siamo arrivati a Berlino: così non hanno cambiato molte cose e quindi non è ammissibile che chi è stato battuto completamente adesso voglia dettare legge*».

Dopo l'aggressione polemica contro Adenauer, Kruscev ha esposto i suoi progetti e i suoi intendimenti: «Tutti gli uomini debbono riconoscere la necessità di liquidare il regime di occupazione a Berlino Ovest e nella Germania occidentale. Noi non vogliamo sopraffare la volontà della popolazione di Berlino Ovest, ma piuttosto chiarire una situazione ragionevole. Noi daremo ai berlinesi della parte occidentale tutte le possibilità di transito per tutte le comunicazioni possibili con qualunque parte della Germania occidentale. Abbiamo fatto le nostre proposte in questo senso, e vi insisteremo perché esse costituiscono l'unica via giusta da seguire. Non vedo altra soluzione, ma se un'altra ce ne fosse, presentatecela: noi saremo felicissimi di discuterla purché sia ragionevole, sia cioè una proposta di pace e serva per risolvere questa situazione».

Qui Kruscev è venuto alle accuse dirette contro l'Occidente in generale: «Il fatto è che voi volete liquidare il regime socialista in Germania, per assorbire la zona orientale nello Stato capitalistico occidentale di Bonn. E' questo che mi sembra poco ragionevole. Se noi scendessimo su questo piano, potremmo fare una proposta più equa della vostra e più rispondente ai tempi attuali, che sono tempi di avanzata del socialismo che si sta sostituendo al regime capitalistico nel mondo: sarebbe più logico, lo dico, che fosse la Germania orientale ad assorbire la Germania occidentale, liquidandone il regime capitalistico. E' una proposta che voi non accetterete e quindi non la faccio. *Continuino pure i tedeschi dell'Ovest a vivere come vogliono, ma questo sia concesso anche ai tedeschi dell'Est. Venga pertanto un trattato di pace a sanzionare lo stato di fatto, e questa a mio giudizio è la cosa più buona che ci sia*».

A questo punto Kruscev si è rivolto personalmente a Gronchi tendendogli il dito ed il volto: «So benissimo che questa cosa non la possiamo risolvere noi due. Noi esprimiamo solo i nostri desideri. Abbiamo formulato le nostre proposte e voi le vostre. Io non vi domando di esprimere la vostra opinione sulle mie, vi chiedo solo di riconoscere uno stato di fatto. Per quello che poi riguarda i rapporti tra i nostri due Paesi, vi debbo ricordare che i nostri soldati sono venuti una volta sul suolo italiano, come alleati del vostro popolo, mentre voi avete un pochino tentato di venire qui come nemici. Noi non possiamo dimenticarlo, ma preferiamo guardare realisticamente alle cose. Ciò che è morto non torna in vita. Noi siamo vivi, vogliamo fare scambi commerciali? Ecco una base sana: facciamo tutti gli sforzi per migliorare gli scambi e aumentare la circolazione dei beni e degli uomini».

Sempre agitando le mani all'altezza della faccia di Gronchi che lo ascoltava guardandolo imperterrito, Kruscev ha proseguito: «*Noi siamo molto contenti che voi siate venuto superando tutte le prevenzioni che esistono nel vostro Stato. Apprezziamo molto il vostro carattere e vi rispettiamo per l'energia con la quale vi siete sollevato al di sopra di tutti i pregiudizi.* Ora, guardateci. Siamo degli uomini come voi, con la nostra moglie i nostri figli, siamo felici quando essi stanno bene, siamo tristi quando sono ammalati. Noi siamo comunisti e voi siete un democratico cristiano, ma la fede politica è una questione interna e noi vogliamo vivere insieme su questa terra, edificando il mondo non solo nella pace, ma anche nell'amicizia».

Da questa partenza quasi amichevole, Kruscev ha sviluppato il suo tentativo di suggestione, identico a quello già fatto con Eisenhower che lui fu invitato in America ad iscriversi al partito comunista. «Pensateci bene, noi comunisti abbiamo dimostrato cose che non sarebbero state nemmeno sognate. In 43 anni la vecchia Russia è diventata il primo paese del mondo per il suo sviluppo culturale, e questo è stato fatto da operai e da contadini. La nostra bandiera sta sulla Luna. Non vi basta per averne la dimostrazione della superiorità del nostro sistema? Noi siamo oggi la seconda potenza economica del mondo, ma entro il 1965-67 saremo la prima. Scrivetelo pure!», ha gridato Kruscev rivolgendosi al gruppo dei giornalisti.

«Anche sul piano del tenore di vita — ha proseguito — diventeremo i primi e godremo del livello più alto. Già non abbiamo più disoccupati, né abbiamo mendicanti, e tutti gli uomini da noi sono uguali. In un regime capitalistico è più intelligente chi ha più dollari, da noi è più intelligente chi ha più intelligenza. Riflettetici bene, iscrivetevi al partito comunista. Da noi abbiamo nove milioni di comunisti e duecento milioni che non lo sono, ma tutti vivono ugualmente in pace e amicizia. Capisco che un presidente della Repubblica deve avere il tempo per decidere se rimanere democristiano o diventare comunista; ma anche se restate democristiano, non diminuirà per voi il mio rispetto».

Gronchi si è messo a ridere, facendo un gesto della mano come per schermirsi all'offerta, e Kruscev ha concluso, anch'egli finalmente rallegrato: «*Noi vogliamo la pace e l'amicizia fra tutti i popoli e quindi invito a bere alla salute del molto rispettato signor Presidente della Repubblica italiana e della sua consorte, del ministro Pella e dell'ambasciatore Pietromarchi e della sua consorte, e a quella di tutti gli uomini che amano la pace. Signor Pella, ho pensato anche a voi e quelli che vi fecero sono dei buoni auguri. Vi ricordo che la Bibbia dice di non fare ad altri quello che non vorremmo fosse fatto a noi stessi, ma anche il contrario è vero, cioè si deve dare agli altri quello che si vorrebbe ricevere noi. E' per questo che vi invito a diventare comunisti*».

Lo scambio delle battute polemiche è continuato per tutto il resto del ricevimento, ed il lettore ne avrà la cronaca fedele in altra parte del giornale. Al termine del duello, che Voroscilov, per la verità, cercava sempre di mitigare, attenuando per quanto gli era possibile l'asprezza di certe punte, il presidente Gronchi si è scusato con Kruscev di non poterlo accompagnare fino alla soglia: «Fa molto freddo, fuori, e non vorrei ammalarmi una seconda volta». «Ma perché lei non viene con me questa sera?», gli ha domandato cordialmente Kruscev. «Grazie, per oggi basta», ha detto Gronchi con un sorriso.

La giornata era già stata abbastanza pesante dal punto di vista politico: quasi tre ore di colloquio l'avevano aperta stamattina nel vecchio palazzo del Presidium Supremo, nella sala riservata al Consiglio dei ministri, la stessa dove avvennero la scorsa primavera le discussioni con Macmillan e la scorsa estate quelle con Nixon. Ad una parete sono appesi i ritratti di Marx e Lenin, al centro si trova un lungo tavolo coperto da un tappeto verde. Sette blocchi di carta erano disposti da un lato per la delegazione italiana, sette, di fronte, per quella sovietica. Lungo la linea mediana, alternati, quattro vasi portamatite e sei portacenere di cristallo violetto; frammezzo, trionfi di bottiglie di acqua minerale e di succhi di frutta, e molte scatole di sigaretta.

Il palazzo, costruito da Caterina II verso la fine del Settecento, poi malamente rifatto un secolo dopo, è grandissimo, bianco, non bellissimo. Gronchi pensava di poterlo raggiungere per via interna, credendolo collegato alla sua residenza da una specie di «manica lunga», come nel Quirinale di Roma. Esso è invece isolato e abbastanza distante, e così è stato che la delegazione italiana è arrivata in ritardo: da una decina di minuti erano ad aspettarla nella sala dei consiglio Voroscilov e Kruscev, il ministro degli Esteri Gromyko e il vice-ministro Zorin, l'ambasciatore a Roma Kozirev e due alti funzionari del ministero degli Esteri sovietico. Tutti guardavano senza ritegno gli orologi sotto gli occhi dei giornalisti, dei fotografi e degli operatori della tv.

All'entrata degli italiani (Gronchi, Pella, gli ambasciatori Pietromarchi e Straneo, il generale Remondino e i ministri Cippico e Borromeo) l'impazienza sovietica di pochi istanti prima si è trasformata in una eccezionale espansione di cordialità. Voroscilov ha chiesto premurosamente se Gronchi avesse dormito bene: «Molto bene davvero», ha detto Gronchi. «E ha fatto bei sogni?» ha domandato Kruscev. «Ma io non sogno mai» ha ripetuto Gronchi con una sottilissima punta di malizia. «Strano, pensavo che avesse sognato i cigni del Balletto, la brave ballerine», ha replicato Kruscev forse deluso. E poi rivolto a Pella: «E lei come ha dormito, mio caro ministro?». «Anch'io benissimo, nonostante la vodka di ieri». «Ma è naturale, caro signor Pella, perché la vodka è un sonnifero meraviglioso».

Anche Gromyko si è interessato ai sonni di Pella: «Vorrei sapere esattamente quante ore lei ha dormito». «Sei ore, come sempre». «Mi sembrano poche. Io posso dormire a comando, anche per una intera giornata, quando voglio. Lei non può invece regolare il suo sonno? Pure, una volta, me lo ha detto lei stesso». «E' vero — ha ammesso Pella — ma solo per brevi riposi di una ventina di minuti al massimo, quando ne ho tempo». «Male, — ha detto Gromyko insistendo nel suo punto di vista, — lei dovrebbe dormire di più, come fanno tutti i ministri degli Esteri». «Si vede, — ha concluso Pella allargando le braccia, — che io non sono ancora un vero ministro degli Esteri».

Kruscev ha riso fragorosamente, imitato dagli altri sei sovietici, e ha fatto cenno di prendere posto alla tavola di lavoro. Così terminati gli scherzi (che pure è necessario riferire, se si vuole una idea della atmosfera in cui si svolgono questi colloqui, in una alternanza di frivolezze gioviali e di rudi polemiche), Gronchi e Voroscilov si sono seduti l'uno di fronte all'altro; è stato intimato, come nei Conclavi, l'*extra omnes*; i giornalisti, i fotografi, gli operatori sono usciti, si sono spente le luci della tv, e la riunione è cominciata alle ore 10,20.

Il primo a prendere la parola è stato Voroscilov nella sua qualità di padrone di casa per porgere un breve benvenuto agli ospiti; poi ha parlato Gronchi lungamente, ha replicato Kruscev, Gronchi ha ripreso la parola, e così via a vicenda, con intermezzi brevi, riservati a qualche altro interlocutore: «Il vostro ministro Pella ha parlato anche lui molto bene e con grande dignità», ha riferito poi un portavoce sovietico. Da un portavoce italiano si è saputo che gli argomenti trattati erano stati «le questioni internazionali e non quelle bilaterali interessanti i rapporti fra Italia e Urss che saranno affrontate nell'incontro previsto per domattina».

Si può dire in complesso che le due parti hanno esposto con autentica franchezza i rispettivi punti di vista, non concordando nei particolari. Da parte italiana si insiste molto su questo concetto: «Le nostre prese di posizione sono state molto franche». Franchezza aveva messo Gronchi già ieri nel colloquio a quattr'occhi con Kruscev nell'interno della dacia, quando ha parlato essenzialmente dell'aiuto ai paesi sottosviluppati, impresa a cui l'Italia vorrebbe che fosse direttamente associata anche l'Unione Sovietica, allo scopo preciso se non di controllare, almeno di avere il diritto ad essere informati sulle iniziative dell'Urss. Questa mattina, con franchezza inalterata, Gronchi ha esposto i motivi che tengono gli occidentali ancora un po' perplessi davanti ai modi della distensione.

Non si conoscono naturalmente i termini esatti della esposizione nel Cremlino, ma il senso politico generale che la ispirava si può desumere da una formale dichiarazione che Gronchi stesso ha pronunciato più tardi, prima del ricevimento, al termine della colazione offerta a Kruscev e Voroscilov nella sede dell'Ambasciata d'Italia: «Richiamo — ha detto essenzialmente — *un dato obiettivo della realtà di oggi che tutti ci riguarda: voi mi consentirete di farlo come suggerisce lo spirito di una anziosa franchezza. Dall'una e dall'altra parte si sono proclamate iniziative di concordia e di pace; le proposte di disarmo generale e di riduzioni degli armamenti si sono susseguite. Misure di riduzione anche unilaterale di forze armate si sono solennemente preannunciate. Le più recenti iniziative in questa direzione vengono da voi.*

«*Ma voi stessi avvertite che esse non acioglono i dubbi e le riserve che pesano sul mondo come una assillante incertezza. Fra Oriente ed Occidente si avverte la presenza di un diaframma che rende difficile ogni sforzo d'intesa. Tutti dobbiamo cooperare a che il mondo esca da una situazione che può diventare pericolosa, ed anche far naufragare le speranze che da ogni parte si levano verso i reggitori dei popoli. E perciò tutti, senza ritardo e con tenace buona volontà, dobbiamo adoperarci a disarmare, oltre i forse prima degli eserciti, gli spiriti. Diamo il bando all'esaltazione della forza, da cui nascono troppo spesso le tentazioni della violenza. Guardiamoci dal sostituire alla guerra delle armi quella delle idee, per non creare sulle rovine dei miti nazionalisti e razzisti il fantasma delle intolleranze*».

Voroscilov ha risposto in modo generico, poi c'è stato il cortese indirizzo di Gronchi in apertura del ricevimento, ed infine è venuto il discorso di Kruscev, che ha voluto scoperto tutte le carte, rivelando la sostanza ed i particolari dei colloqui del mattino; e si sa quindi che, sul tema del problema tedesco, le rispettive posizioni si sono dimostrate assai lontane e inconciliabili. Poiché a Mosca, comunque, non dobbiamo negoziare alcun accordo speciale e formale — in una materia, tra l'altro, in cui l'Italia non ha da assumere dirette responsabilità — il dissenso non sembra destinato a compromettere l'esito della missione di Gronchi. Si volava «esplorare» lo stato d'animo sovietico, e ciò si è fatto con risultati chiarissimi. Kruscev non si è limitato a confidarsi con Gronchi nella dacia, né ha riservato i suoi punti di vista ai soli diplomatici seduti intorno al tavolo verde nella sala del Consiglio del Cremlino; ma li ha proclamati davanti a un grande pubblico italiano, sovietico e straniero, sotto le luci della televisione, tra il lampeggiare dei *flashes* dei fotografi e le febbrili annotazioni che un centinaio di giornalisti d'ogni paese venivano segnando sui taccuini.

Vittorio Gorresio

Il brindisi fra Kruscev ed il presidente Gronchi al ricevimento all'ambasciata italiana a Mosca (Telefoto)

Malizioso duello di battute al ricevimento

«Vi aspettiamo nel partito comunista», dice Kruscev a Gronchi e Pella - «Se sarete toccato dalla grazia di Dio (replica il Presidente), vi accoglieremo volentieri nella d. c.» - I più grandi nomi della politica, della scienza e dell'arte sovietica alla festa offerta dall'Ambasciata

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 8 febbraio.

Kruscev aveva appena replicato al discorso di Gronchi e proposto un brindisi agli ospiti, stasera, durante il ricevimento all'Ambasciata italiana, quando si è rivolto a Pella:

— Ho invitato il presidente Gronchi a diventare comunista, ma ho pensato anche a voi. Entrate, entrate voi pure nel nostro partito. Perché non accettate mai le nostre proposte?

Pella — Sarà un po' difficile; le vostre proposte sono inaccettabili.

Kruscev — Questa non è una proposta, ma un invito, un augurio. Vi aspettiamo nel partito comunista. La Bibbia dice che non bisogna sperare per gli altri se non quello che si vuole per sé. Io sono comunista, lo auguro esattamente a voi, come vuole la Bibbia, soltanto le cose che considero buone per me.

Gronchi — Questo augurio può essere rovesciato. Io posso supporre che fra qualche tempo sarete toccato dalla grazia di Dio e che aderirete alla democrazia cristiana. Vi accoglieremmo con molto piacere.

Kruscev — Io sono per il partito che dà maggiori beni. Se il vostro partito ne dà di maggiori, lo aderisco.

Gronchi — Speriamo.

Kruscev — Si può sempre sperare in qualche cosa, non costa niente. Ma da quando esiste qui il partito comunista, il nostro è divenuto un grande Paese. Da quanto tempo esiste la democrazia cristiana?

Gronchi — E' al potere da molto minor tempo che il partito comunista in Russia.

Kruscev — Ma vediamo un po': che cosa ha fatto la democrazia cristiana? Ha piantato il simbolo dell'Italia sulla Luna? No, è il partito comunista che ha piantato il simbolo dell'Urss sulla Luna.

Gronchi — Vi ho detto già stamattina che esistono oggetti troppo costosi, che non tutti possono pagare. Il nostro Paese non è ricco come il vostro.

Kruscev — Ma io parlo delle idee, che non si comprano. Bisogna capirlo. *Idiei nié kolbasá*, le idee non sono salame.

Gronchi — No, voi parlate del razzo sulla Luna. Con le miniere e le immense ricchezze naturali del vostro Paese, potete anche fare queste cose.

Kruscev — E' vero, il nostro Paese ha tutto, miniere, foreste, petrolio...

Gronchi — Ecco, è questo che volevo dire.

Pella (interviene rivolgendosi a Kruscev) — Comunque, se si parla di idee, mi consenta di dire che noi non siamo d'accordo con le sue idee sulla Germania e sulla questione di Berlino.

Kruscev — Io non mi preoccupo. La vita vi insegnerà, la vita è una tale maestra che insegna anche agli allievi che a scuola sembrano senza speranza. Io — *incalza* — ho fiducia nella ragione dell'uomo. Il bene sta nel volere la pace. Voi dite di essere per la pace: allora, perché non volete il trattato di pace con la Germania orientale?

Pella — Stamattina il presidente Gronchi vi ha dipinto un così bel quadro delle nostre ragioni che io non posso aggiungere nulla di più. Forse lo gusterest.

Kruscev — Voi credete che il vostro quadro sia migliore del mio?

Pella — Se devo dire la verità, sì.

Kruscev — Questo sa di nazionalismo. Voi potete anche dire che i maccheroni sono la cosa migliore al mondo. Ma noi diciamo che il *kvass* (*bevanda fermentata*) è la cosa migliore che ci sia. Non avete mai bevuto il *kvass*? Il *kvass* freddo, d'estate, è eccellente...

La discussione era stata seguita col fiato sospeso dalla folla dei mille invitati: governanti sovietici, ambasciatori occidentali, rappresentanti delle scienze, delle arti e delle lettere sovietiche. Kruscev, Gronchi, Pella, Voroscilov e Gromyko erano in circolo intorno ai microfoni e dinanzi al tavolo dello spumante.

Kruscev si era via via accalorato nella polemica, anche se aveva continuato a sorridere. Eravamo a meno di un metro da lui e ci colpì soprattutto il fatto che accentuava il sorriso proprio mentre pronunciava le battute più polemiche.

Cessato lo scontro, con qualche disagio da entrambe le parti, si è fatto in modo che i rappresentanti dei due Stati si trasferissero nelle sale più appartate. Voroscilov ha conversato a lungo con Gronchi, Kruscev è rimasto in piedi, attorniato da alcuni dirigenti sovietici e diplomatici occidentali. Per lo più taceva, un poco meditabondo.

Il Premier sovietico è rimasto ancora lì, interdetto. Forse si stava domandando se avesse sviluppato la sua polemica nella misura giusta. Poi si è avvicinato a Carla Gronchi, seduta su un divano, che conversava con alcune signore. Una di esse si è levata in piedi per fargli posto. Kruscev ha detto subito: «No, non è vero che i bolscevichi sono maleducati».

Si è rivolto verso Gronchi e Voroscilov, del pari seduti su un divano, che lo invitavano a prender posto fra loro, ma Kruscev ha risposto: «No, non bisogna interrompere i colloqui degli uomini di Stato».

Nina Krusceva, a sua volta, si è avvicinata a Carla Gronchi e le ha proposto di andare insieme a teatro, più tardi. Voroscilov e Gronchi, intanto, avevano concluso la loro conversazione. Gli ospiti sovietici si sono avviati all'uscita. Gronchi non li ha accompagnati perché era accaldato.

La via Viesminà, e l'intero vecchio quartiere in cui ha sede la nostra Ambasciata, era illuminata dai riflettori, risuonava delle voci amplificate dagli altoparlanti appostati in tutti gli angoli, poi conficcate dalla Stato sovietico e consegnate in locazione ai Paesi proprietari delle antiche sedi diplomatiche di Pietroburgo. E' stato se osservassimo la scena di un interno, come avviene a teatro.

Gli addetti militari, in alta uniforme, si dispongono in gruppo. Squilla il telefono. Risponde il secondo segretario. Giunge subito dopo l'ambasciatore, trafelato. Riesce appena a depositare il soprabito, e arriva Kruscev, con Nina Petrovna Kruscheva. Sono le 13,15. Kruscev è in abito nero e decorazioni: l'Ordine di Lenin, la medaglia di eroe del «Lavoro socialista» ed altre onorificenze sovietiche. Ci era stato detto che al Cremlino la conversazione era stata «assai franca». Questa formula, nel cauto linguaggio dei diplomatici, significa che ognuno ha detto la sua, con vigore, e che vi è stata polemica. Ma Kruscev è di buon umore.

Nina Petrovna Kruscheva è pure in abito nero, modesta ma sicura di sé, come sempre. I pregiudizi mondani della gente svaporata le attribuiscono incertezza e timidità. Il giudizio non potrebbe essere più labile e leggero. Nina Petrovna è una donna che conosce la vita, ha patito non poco, è colta — nel senso che ha studiato e vissuto problemi seri — ha lavorato, da giovane, in una industria elettrica, ha allevato cinque figli e quando decide di esprimere un'opinione sa di che cosa parla.

Seguono i coniugi Gromyko e Kozirev e le altre personalità sovietiche, che raggiungono il gruppo nel salone.

Il presidente Gronchi fa il suo ingresso alle 13,20. Un minuto più tardi l'ambasciatore si precipita ad accogliere Voroscilov. «Benvenuto nella nostra casa». «Grazie — risponde Voroscilov, — ma forse sono in ritardo». «No — assicura Pietromarchi, — il presidente Gronchi è giunto adesso».

Nel salone si servono gli aperitivi. Cognac per i sovietici, avvezzi ad affrontare la colazione con uno scossa brusca allo stomaco, e bevande più temperate per gli italiani: cherry e vermouth.

Gli ospiti vengono introdotti, quindi, nella sala da pranzo, dominata da una lunga tavola, che in conseguenza dell'eccezionale numero di invitati occupa anche la veranda. Tovaglia di organza rosa e pizzo bianco, cristalleria veneziane, trecento rose rosse, una vistosa «alzata» d'argento e quarantotto coperti. Fra i sovietici, oltre a Voroscilov e Kruscev, vi sono cinque membri del «Praesidium» (Caterina Furtseva, Brezneu, Ignatov, Kossighin e Kozlov) e numerosi ministri (Gromyko, Patolicev del Commercio estero, Mihailovic della Cultura e Elutin dell'Istruzione superiore).

Il menu del pranzo ufficiale, una volta, era segreto di Stato. James Hagerty, portavoce di Eisenhower, ha infranto per primo questo canone della vecchia diplomazia. La stampa americana, del tutto indifferente alle accuse di grossolanità, ha viziato il pubblico. La gente, oggi, vuol sapere di che cosa si cibano i capi di Stato e di governo. Senza responsabilità alcuna, dunque, non possiamo tacere sulle pietanze e sui vini apprezzati da Kruscev, il più singolare degli uomini politici contemporanei, all'Ambasciata italiana di Mosca: ristretto di brodo in tazza allo cherry, caviale alla moscovita, fagiano brasato, funghi alla crema, spuma di fegato d'oca, insalata «Mimosa», bombe di ananas, frutta italiana di stagione, Torricelli Ricasoli 1949, barolo Einaudi, champagne Veuve Cliquot.

Dopo la colazione e i brindisi, agli ospiti sovietici, come vuole la tradizione, sono stati consegnati i doni: un busto di legno del '200 (raffigurante Marc'Aurelio) per Voroscilov, una tela italiana del '600 per Kruscev, una tovaglia pregiata per Nina Kruscheva e un portasigarette d'oro per Gromyko.

Alberto Roschey

CRONACA CITTADINA

Il problema dei pubblici appalti al Consiglio comunale

La relazione presentata dall'ing. Todros e la risposta dell'assessore Anselmetti

I rilievi dell'ing. Todros: per le opere importanti si è ricorsi alla licitazione privata invece dell'asta pubblica; molto ristretto il numero delle imprese invitate alle gare; insufficienza di controlli; forti differenze tra i preventivi e i consuntivi di spesa Non ci sono accuse specifiche, né nomi di funzionari - L'ing. Anselmetti: «Il consigliere Todros non ha detto nulla di nuovo, i casi citati sono delibere conosciute e approvate dal Consiglio. Siamo pronti a tutti i controlli che ci saranno proposti»

Ieri mattina alle 11 si è riunita la commissione dei «21» per esaminare il problema dei pubblici appalti. L'ing. Todros (pci) doveva presentare la sua relazione scritta con le accuse a cui più volte aveva accennato. Il consigliere comunista ha portato la relazione, ma non l'ha presentata. La discussione si è sviluppata su argomenti procedurali, sui poteri dei «21», sul diritto di alcuni assessori a partecipare o no alla seduta. Si sono raggiunte note molto polemiche senza concludere nulla. Alle 15 l'avv. Cravero riproponeva la soluzione più logica: leggere la relazione in Consiglio comunale. L'assemblea veniva sospesa per consentire la riunione della Giunta. Alle 19 i ventune si incontravano di nuovo e giungevano a questo accordo: «l'ing Todros leggerà la relazione al Consiglio comunale per informare subito l'opinione pubblica; poi gli assessori forniranno adeguate risposte sui temi trattati; in ultimo il Consiglio delibererà sugli ulteriori accertamenti».

La seduta del Consiglio si è iniziata poco dopo le 21. Erano mesi che non vedevamo i consiglieri così puntuali e numerosi. Il sindaco avv. Peyron ha aperto i lavori annunciando la decisione dei «21» e dando la parola all'ing. Todros. Questi si alza in piedi e inizia la lettura. La relazione consta di 54 pagine dattiloscritte: è «un'indagine campione sul biennio '58-'59».

FOGNATURE — Nel biennio preso in esame, dice la relazione, si sono affidati i lavori con il sistema della licitazione privata (anziché per asta pubblica) anche per importi di notevole entità, contrariamente a quanto prescrive la legge. Esempio: a Le Vallette con questo sistema si sono affidati 7 appalti per un importo d'oltre 800 milioni, senza che ragioni di urgenza o di convenienze giustificassero l'adozione di questo tipo di gara. Delle ditte iscritte nell'elenco dal Comune, soltanto 14 risultano invitate nel '58 a tutte le gare.

Consterebbe all'ing. Todros che nel '59, in conseguenza dell'interrogazione sul sistema degli appalti presentata dall'avv. Cravero il 15 dicembre 1958, il numero degli inviti è salito a 25 e il Comune ha beneficiato di ribassi sensibilmente più forti. Si è trattato però di lavori di poca entità: quando si sono aggiudicate opere per grossi importi (da 32 a 73 milioni) la lista degli inviti è nuovamente stata ristretta alle solite 14 imprese. E i ribassi d'asta sono stati inferiori.

Ecco l'elenco delle 14 ditte indicate dall'ing. Todros: Rinaudo (lavori per 118 milioni); Amateis (130 milioni); Sarra-Bioletto (124 milioni); De Michelis (122 milioni); Pia (123 milioni); Boccaccio (115 milioni), Lingeri-Croce (111 milioni); Quaglino (106 milioni). Seguono: Morino, Straditalia, Borio, Edilidrmus, Astrua, Bates con importi fra i 60 e i 75 milioni.

LAVORI STRADALI — Anche qui la principale accusa riguarda il ricorso alla licitazione privata invece dell'asta pubblica. Delle 64 ditte iscritte nell'elenco municipale risultano invitate 28 nel 1958 e 39 nel 1959. Di queste, 26 in tutti gli appalti. Sono: Alpea, Astrua E., Benardi, Bitux, Camoletto, Cia, Crosetto, Cumino, Dipietrantonio, Dovic, Emet di Galli, Incas, Itinera, La Pavimentazione, Lauro, Mosso, Pia, Ramella, Rotunno, Saiset, Sales, Saltas, Satea, Straditalia, Stradedile, Zubiena.

Anche in questo settore le ditte che hanno appaltato i lavori più importanti (da 30 a 125 milioni) sono soltanto otto (Astrua, Ramella, Valle-Farina, Cumino, Dipietrantonio, Incas, Mosso, La pavimentazione moderna) e i ribassi d'asta oscillano attorno all'8%: «media che sembrerebbe rispecchiare una consuetudine». Soltanto dopo l'interrogazione Cravero, e per due mesi, la media dei ribassi d'asta sale al 25 %: in questo periodo le ditte invitate sono 40: il Comune realizza in 23 gare un risparmio di 50 milioni.

IMPIANTI ELETTRICI IN PUBBLICI EDIFICI — Le ditte sempre o quasi sempre invitate alle gare sono otto: Siet, Sale, Passero, Riva, Gustinelli, Ghiberti, Carruti e Beccaria e i ribassi oscillano intorno al 9 per cento. Nell'unica gara in cui l'invito è stato esteso a 14 ditte, il lavoro è stato assegnato con un ribasso del 23,60%. Il relatore chiede venga spiegata l'esclusione dalle gare della ditta Ime che ha eseguito gli ultimi lavori per le scuole Baracco, Meucci ecc. con un ribasso del 36 %.

ESECUZIONE DELLE OPERE — Gli esempi sopra riferiti, continua la relazione, possono far pensare che la «carenza di cautele» degli appalti si riscontri anche nella conduzione dei lavori. Si portano a questo proposito due esempi, uno per le strade e uno per le fognature. L'ing. Todros afferma: «Per il sottofondo di corso Sommeiller angolo corso Unione Sovietica è stato usato materiale non idoneo, contabilizzato a prezzo di ghiaia». «Tra le violazioni di contratto in materia di fognatura si possono più facilmente riscontrare: spessori non regolari, utilizzazione irregolare dei materiali di scavo, dosaggio inferiore al previsto per gli impasti di calcestruzzo». A questo scopo il relatore propone di eseguire indagini sulle fognature delle vie: Finalmarina, Biglieri, Baiardi, Lanzo (davanti alla scuola).

APPALTI ED ESECUZIONE DI PUBBLICI EDIFICI — La relazione prende in esame 5 casi: scuola Carducci, clinica odontoiatrica, Galleria d'Arte Moderna, Mercato dei fiori, sopraelevazione scuola Pacchiotti. In tutte, rileva Todros, il consuntivo è molto superiore al preventivo, in alcuni casi anche il doppio della cifra prevista.

«Per il Mercato dei fiori si sono appaltate opere — dice l'ing. Todros — per cantinaia di milioni senza eseguire gli opportuni assaggi di terreno e secondo un progetto di larga massima. La sola copertura del tetto è costata 80 milioni anziché 30, e la mancanza di saggio sulle caratteristiche del terreno ha imposto maggiori spese di fondazione per decine di milioni». Così sarebbe avvenuto per la clinica odontoiatrica, per le scuole Carducci (non ostante l'esempio della vicina sede della Burgo dovesse rendere più cauti). «Durante la sopraelevazione della Pacchiotti si sono dovute compiere opere di consolidamento delle fondazioni con un aumento di decine di milioni di spesa. Perché l'ingegnere capo non ha ottemperato al regolamento edilizio che impone per ogni sopraelevazione una dichiarazione comprovante che le fondazioni presentano sufficienti garanzie di stabilità?».

GALLERIA D'ARTE MODERNA — E' il caso più importante, secondo la relazione. Alla prima gara parteciparono l'impresa Vaglio (ribasso offerto 1 %) e la Sarzano (ribasso: 0,75 %). La gara fu annullata perché il minimo fissato dall'amministrazione era più alto. Alla successiva licitazione l'impresa Sarzano passò ad un ribasso del 24 % e si aggiudicò i lavori. «Non ha destato sospetto questa differenza a distanza di 20 giorni? E' vero che l'impresa Sarzano fu invitata solo dopo un colloquio con il segretario generale?».

L'appalto delle sole opere murarie della Galleria era previsto per 150 milioni, il costo effettivo fu di 450. Nella delibera del Consiglio la cubatura risulta di 46 mila metri cubi, nel progetto di appalto di 60 mila, nel consuntivo del direttore dei lavori di 69 mila.

La relazione riporta esempi: il prezzo base per la «casseratura» di getti in cemento armato è di lire 584 al metro quadrato; il Consiglio ha approvato anche un sovrapprezzo per questo lavoro di 3630 lire al metro quadrato; il prezzo base per il ferro d'armatura è di lire 145 al chilo, si sono invece pagate fino a 205 lire al chilo; il prezzo base per getti in calcestruzzo armato, di lire 6068 al metro cubo, è salito per la Galleria a 20.868 lire.

In sostanza — conclude l'ing. Todros — l'opera è costata 900 milioni, mezzo miliardo in più del previsto. «Questa cifra suppletiva è stata stanziata a poco a poco, attraverso 54 successive delibere del Comune».

La lettura della relazione è durata oltre due ore. A mezzanotte il sindaco dà la parola all'assessore ing. Anselmetti.

«Non conosceva la relazione in precedenza. Mi riservo di rispondere sulle questioni tecniche quando potrò esaminarle con la necessaria tranquillità il testo. Vi sono però questioni di carattere generale che meritano una risposta immediata. Malgrado gli attacchi al sistema di appalto per licitazione privata lo stesso ing. Todros ha finito per farne l'apologia. Lui stesso ammette che il maggior numero di imprese partecipa all'appalto quando si adotta il sistema della licitazione privata invece dell'asta pubblica. Nella maggior parte l'intervento dell'ing. Todros su questo punto è basato sui "se": se le ditte sono collegate, se agiscono in determinato modo, se si accordano ecc. Sono questi "se" che sono difficili da dimostrare e Todros non ci ha detto come il Comune deve fare.

Le ditte vengono invitate secondo criteri precisi. Todros ha parlato di ditte escluse ma non ha citato i motivi della esclusione. Io ho ormai adottato il sistema dell'asta pubblica. Voglio vedere se i risultati saranno migliori del sistema di licitazione privata. Non è facile colpire gli accordi tra le varie ditte anche se è necessario agire in questo senso.

Per le fognature è norma invitare le imprese più attrezzate. Dire che le ditte che ottengono i lavori sono otto o dieci non significa che ci siano irregolarità. L'affermazione che si conoscevano in precedenza i ribassi d'asta minimi stabiliti dal Municipio non è suffragata da fatti. La percentuale viene stabilita solo pochi minuti prima dell'apertura delle buste con le offerte delle ditte concorrenti, ed è impossibile conoscerla.

«L'ing. Todros ha citato le fognature di via Finalmarina e di via Lanzo. Per quelle di via Finalmarina non abbiamo nessuna difficoltà a far effettuare tutte le verifiche che ci verranno indicate. Per quelle di via Lanzo mi riservo di rispondere. Non voglio emettere giudizi: vediamo pure se qualcuno è venuto meno al suo dovere nel controllo dei lavori.

«Veniamo ora — prosegue l'assessore Anselmetti — alle questioni più grosse: scuola Carducci, Galleria d'Arte Moderna, sopraelevazione scuola Pacchiotti, Mercato dei fiori, ecc... Si tratta di una serie di osservazioni già discusse negli anni precedenti, delibera per delibera. Ogni volta abbiamo portato in Consiglio, con la massima sincerità, le varie modifiche. Per il Mercato dei fiori era già noto al Consiglio comunale che abbiamo trovato un terreno difficile che ha richiesto l'intervento di specialisti di Torino e Milano. Nella sopraelevazione della Pacchiotti sapevamo, e lo abbiamo detto in Consiglio, che era necessario modificare le fondazioni. Vi abbiamo persino invitati ad andarle a vedere per la originalità delle soluzioni adottate. (Un consigliere interrompe: «E' vero, lo sono andato a vederle»).

«Non conosco — prosegue l'ing. Anselmetti — la situazione della scuola Carducci. Andrò a vedermela e vi riferirò. Per la clinica odontoiatrica è vero che il terreno era difficile. E' però altrettanto vero che il progetto venne modificato e ampliato dai medici per cui fu necessario rafforzare le fondazioni. Ad un certo punto lo stesso ho detto basta ai medici dichiarando che il Comune aveva fatto quanto di sua competenza».

L'assessore passa poi a trattare la questione della Galleria d'Arte Moderna. *«I dati di Todros controproformo i nostri. Per ora posso ricordare che tutte le delibere citate da Todros sono da anni a conoscenza del Consiglio comunale. Gli architetti hanno modificato e ampliato il progetto. Abbiamo realizzato una bella opera che è tra le migliori d'Europa. Giustificheremo i prezzi citati da Todros. E' in corso il collaudo della Galleria che è stata affidata a un tecnico di chiara fama. Vi ricordo, tra l'altro, che ad un certo momento vi abbiamo portato un nuovo computo metrico con il nuovo preventivo di spesa derivante dalle modifiche apportate. Quelle delibere sono state approvate dal Consiglio a ragion veduta.*

«Le difficoltà si giustificano. E' un'opera eccezionale che ha richiesto un lungo travaglio. Ogni modifica è stata portata a suo tempo a conoscenza del Consiglio comunale». L'assessore Anselmetti così conclude: *«Risponderò più dettagliatamente sulle varie questioni quando l'ing. Todros mi avrà consegnato la sua relazione».*

Il Sindaco rinvia la seduta a questa sera annunciando le risposte degli assessori Carmagnola (illuminazione) e Chignoli (strade). *«Questa sera* — conclude l'avv. Peyron — *abbiamo dato una dimostrazione di costume amministrativo con la pubblica lettura della relazione. Dopo le repliche degli assessori Carmagnola e Chignoli, ed eventualmente anche dell'ing. Anselmetti, il Consiglio avrà tutti gli elementi per decidere i punti sui quali è necessario approfondire l'indagine. Così pensiamo di servire la democrazia e gli interessi della cittadinanza».*

Per anni aveva patito le sue violenze

Accusa il proprio sfruttatore di aver tentato di ucciderla

Per due volte era stata accoltellata, ma per scagionarlo aveva affermato di essere vittima di risse fra sconosciuti - Ora ha trovato il coraggio di parlare

Uno sfruttatore che per tre volte ferì a coltellate la sua amica, perché tentava di ribellarsi e di abbandonare la turpe vita cui era costretta, sarà processato in Corte d'Assise per tentato omicidio. Questa decisione è stata presa ieri dai giudici del Tribunale dopo una drammatica udienza in cui la donna ha ha accusato spietatamente, ormai libera dal timore che l'aveva sempre indotta, nel passato, a scagionarlo.

L'episodio che ha dato origine al processo è avvenuto il 20 novembre scorso in via San Domenico: la donna, Amalia Varesi, di 35 anni, era stata colpita, non gravemente, da alcune coltellate al petto. Portata in ospedale aveva dichiarato di essere stata vittima di una rapina dando anche il nome (risultato poi del tutto immaginario) dell'aggressore che le avrebbe portato via 35 mila lire.

Nel frattempo la polizia, su indicazione di un testimone oculare, il signor Giovanni Di Croce, aveva già arrestato il vero feritore, Angelo Martucci, di 53 anni, imbianchino quasi sempre disoccupato, separato dalla moglie e convivente con la Varesi in via Belfiore 37. La vittima, appena guarita, la seguì in carcere per simulazione di reato.

Nel corso dell'istruttoria fu riunito a questo processo quello per un altro ferimento avvenuto nel 1956 anche quella volta la Varesi, colpita dal Martucci, aveva inventata come storia, quella di un litigio fra sconosciuti in cui si era intromessa per mettere pace. All'uomo furono quindi state contestate due accuse di lesioni aggravate, oltre a quelle di sfruttamento e di minacce di morte ai testimone che lo aveva indicato alla polizia.

Ma il Pubblico Ministero dott. Piscopo ha rivelato all'udienza che una perizia compiuta dal prof. Tovo ravvisava nell'episodio del '56 un autentico tentativo di omicidio. La coltellata aveva perforato le anse intestinali e soltanto una laparatomia compiuta d'urgenza alle Molinette aveva salvato la avventurata: il luogo e la violenza del colpo indicano, secondo il perito, una sicura intenzione omicida.

La stessa Varesi ha confermato l'accusa. Dopo aver rivelato che in passato era stata già una volta ferita dal suo sfruttatore ha raccontato l'episodio del 1956 dicendo che il Martucci si era infuriato, perché lei aveva espresso l'intenzione di abbandonare la vita sciagurata e di cessare di mantenerlo.

«Se vuoi cambiare strada ti farò scegliere quella dal Creatore» aveva urlato colpendola. Ma né quella volta né la successiva la donna aveva osato denunciarlo, perché terrorizzata dalle sue minacce di morte se avesse parlato: il mancato omicida era andato persino a trovarla alle Molinette al solo scopo d'dirle di star zitta se non voleva morire.

Il Tribunale (pres. Jannibelli, canc. Casatelli) ha quindi accolto l'istanza del P. M., ordinando che gli atti siano rinviati alla Procura perché in sfruttatore venga processato in Corte d'Assise. Anche la Varesi comparirà dinanzi ai giurati: i due saranno difesi dagli avvocati Accatino, Astore e Demarchi. La donna però sarà a piede libero: ieri i giudici le hanno concesso, d'ufficio e senza sua richiesta, la libertà provvisoria, convinti che avesse simulato le rapine perché terrorizzata dalle minacce del protettore.

Tenta estorcere 15 milioni fingendosi succube di banditi

Dopo le lettere minatorie si presenta alla porta dell'industriale: "Mi mandano a ritirare i soldi„ - Arrestato, confessa

Un industriale abitante in corso Galileo Ferraris riceveva quattro giorni fa una lettera che lo lasciava sorpreso e turbato: «Lei dovrà consegnare — diceva in scritto — 15 milioni ad un uomo che non fa parte della nostra organizzazione, ma mi ci ci mandano. In caso contrario ne andrà di mezzo la sua vita. Attenda altre comunicazioni. La banda».

L'industriale si recava dal dott. Maugeri della Mobile e gli mostrava la lettera. Il commissario dava disposizione ai marescialetto Trovato di occuparsi della vicenda, per tendere una trappola all'autore della lettera minatoria. L'alloggio dell'industriale veniva tenuto sotto controllo da parte della polizia al fine di bloccare qualsiasi altro tentativo dei malviventi. Giungevano un paio di telefonate che si riferivano alla lettera. Il bandito evidentemente cercava di accertarsi che tutto andasse liscio.

Ieri pomeriggio alle 16,30, finalmente, suonava il campanello della porta. La cameriera andava ad aprire e faceva passare il giovane che era sul pianerottolo in un salotto nel quale si trovavano anche il maresciallo Trovato e un agente. Il giovanotto diceva che era stato incaricato di ritirare un pacco per il quale era già stata scritta una lettera. L'uomo veniva fermato, portato in questura, interrogato. Affermava di non sapere niente; e meglio, raccontava che qualche giorno prima tre sconosciuti a bordo di un'auto l'avevano bloccato in via Milano, l'avevano rapinato di quattro mila lire e gli avevano ordinato di andare a ritirare un pacco in corso Galileo Ferraris.

Il giovane, identificato per Fortunato Lavia di 28 anni, meridionale, da pochi giorni a Torino, finiva col confessare di avere architettato l'estorsione perché privo di mezzi. E' stato denunciato a piede libero.

All'esame dei sindacati l'aumento ai comunali

I consigli direttivi dei sindacati dei dipendenti municipali della Cgil, Cisl e Uil hanno deciso di riunirsi domani pomeriggio per discutere il problema dell'aumento (dal 2,50 al 3,50 per cento) degli scatti biennali d'anzianità per i dipendenti del Comune.

Su una vettura della linea «8» a Porta Nuova

Una donna sospinta dalla calca piomba dal tram e resta uccisa

Era ospite dell'istituto di riposo di corso Unione Sovietica - All'aprirsi delle porte è precipitata in avanti ed ha battuto la testa sul marciapiedi

Una vecchietta dell'Ospizio ha perduto ieri sera la vita in circostanze penose e tragiche. Era salita, poco prima delle 17,30, su un tram della linea 8 diretto verso il capolinea dei Mercati generali. La donna doveva rientrare all'Istituto di riposo di corso Unione Sovietica 220, dal quale era uscita da circa 4 anni.

La vettura era gremita di operai e impiegati che, terminato il turno di lavoro, si affrettavano verso Porta Nuova per prendere i treni in partenza verso i centri della provincia. Non riuscendo a trovare un posto a sedere né ad aprirsi un varco per portarsi in fondo al tram, la donna rimase in piedi davanti alla porta centrale. Aggrappata al mancorrente, aspettava che alla fermata di via San Secondo angolo via Magenta la vettura si svuotasse.

La diagnosi accadde proprio quando il bigliettario aprì le porte. Decine di passeggeri si precipitarono verso l'uscita, urtandosi e scapigliandosi. Forse erano in ritardo, temevano di perdere il treno. Travolta dalla calca, la vecchietta perdette l'equilibrio e venne scaraventata sul marciapiede. Battè la testa, si accasciò esanime.

A braccia, la sventurata fu portata nella vicina clinica «Salus» dove un medico la prestò i primi soccorsi. La donna appariva in preda a commozione cerebrale, aveva un ematoma alla testa, metà del corpo paralizzato. Un'ambulanza della Croce Rossa la trasferì poco dopo all'ospedale San Giovanni, dove giunse cadavere. Spirò alle 20,45, senza riprendere conoscenza.

In una borsa del vestito, aveva qualche moneta e un libretto per ricovero di corso Unione Sovietica, intestato a Caterina Roccati. La fotografia corrispondeva ai connotati della morta, il custode dell'Istituto confermò che tra gli ospiti c'era una Caterina Roccati. L'assenza degli addetti all'ufficio matricola impedì tuttavia di accertare l'età della povera (dimostra una settantina d'anni) e se ha dei parenti a Torino. Il commissariato di San Secondo ha aperto un'inchiesta sul doloroso episodio. I medici, dal San Giovanni non hanno escluso che la Roccati, prima di cadere dalla piattaforma, sia stata colta da sincope per l'affanno del viaggio.

— Ieri mattina l'operaio Federico Lometti, di 47 anni, da Rivarolo, a bordo della sua «600» stava recandosi a lavoro agli stabilimenti Olivetti di Ivrea quando, nell'attraversare il passaggio a livello di Ozegna, si scontrava con un pullman della linea Castellamonte-Torino. Nell'urto ha riportato fratture costali e alla gamba destra ed ha dovuto essere ricoverato al Maria Vittoria. Guarirà in 40 giorni.

— Il pensionato Enrico Tencaroli di 65 anni, che vive solo in un alloggetto al quarto piano di via Chatillon 9, è stato trovato morto dietro la porta di casa, quasi sicuramente per attacco apoplettico. Ogni giorno andava a mangiare in una vicina trattoria. Ieri l'oste, non vedendolo, si è allarmato, ha avvertito il commissariato di Barriera di Milano che ha inviato sul posto un brigadiere. Forzata la porta, il sottufficiale ha trovato il Tencaroli a terra privo di vita. La salma è stata portata all'Istituto di Medicina Legale per la necroscopia.

Commemorati dal Consiglio i due operai morti a Lucento

Durante la sua relazione, il consigliere Todros, trattando il problema delle fognature, si è interrotto per ricordare la morte dei due operai sepolti nel crollo di Lucento: «Non mi pronuncio sul caso specifico, che è oggi di competenza della magistratura. In genere il cottimo e il subappalto sono incentivi alle disgrazie. Ma se l'opera che ci accingiamo a compiere non dovesse servire che a risparmiare anche una sola vita umana, so potremo dire di aver fatto una cosa grande e santa».

L'assemblea si è levata in piedi. Il sindaco ha rivolto un pensiero ai due operai caduti sul lavoro: «Raccolgo — ha detto — la proposta del collega Todros. Se dai nostri studi potrà uscire un miglior sistema di difesa della vita umana, se avremo potuto salvarne anche una sola, avremo la soddisfazione di aver compiuto un'opera altamente civile e sociale». Il sindaco ha ricordato in seguito che l'operaio e il vigile del fuoco che domenica hanno ricevuta il premio Pavia per l'eroico salvataggio compiuto a Barbania, hanno devoluto una parte dell'importo (75 mila lire) alle famiglie degli operai morti a Lucento.

Una donna malata si uccide gettandosi dal quarto piano

Una donna di 69 anni si è uccisa ieri pomeriggio lanciandosi nel cortile dal quarto piano. Maria Casana, abitante in corso San Maurizio 19, viveva sola con il marito, il pensionato Pasquale Pessa di 73 anni. La donna soffriva da tempo di un grave esaurimento nervoso: le sue condizioni negli ultimi anni avevano destato serie preoccupazioni e i suoi familiari l'avevano fatta ricoverare in una casa di cura.

In ospedale era poi tornata altre due volte. Era stata dimessa solo il 27 gennaio; i medici consigliarono il marito di tenerla d'occhio per impedire che potesse compiere qualche gesto inconsulto. Ieri pomeriggio Pasquale Pessa lasciò la moglie che riposava, scese per fare qualche acquisto per la casa, e infine entrò nel bar situato sotto casa. Poco dopo nello stesso locale irrompeva un cliente dicendo che una donna si era uccisa gettandosi dal quarto piano. Il Pessa, colto da un presentimento, usciva e scorgeva sua moglie, ormai cadavere, sul selciato del cortile. Poco dopo giungevano gli agenti del commissariato Vanchiglia e la guardia medica. Il magistrato dava il nulla osta per la rimozione della salma che veniva composta in una camera ardente allestita in casa.

La Pessa, colta da una crisi depressiva, aveva atteso che il marito scendesse, quindi era uscita sul balcone lasciandosi cadere nel vuoto. La morte è stata istantanea.

Si progetta di sopprimere i viali di corso Vittorio

Per le esigenze del traffico - La circolazione in piazza Statuto

La Commissione per la viabilità ed il traffico, presieduta dall'assessore alla polizia Gian Aldo Arnaud, si è riunita ieri pomeriggio in Municipio. La Commissione ha soltanto voto consultivo: le delibere debbono ancora essere approvate dalla Giunta, alla quale saranno sottoposte dagli assessori alla viabilità ed alle aziende municipalizzate.

I problemi esaminati sono numerosi. I principali riguardano piazza Statuto, corso Vittorio Emanuele e piazza Bernini. Si tratta di argomenti già da tempo noti all'opinione pubblica e più volte dibattuti. Per corso Vittorio si tratta della vecchia questione dei viali che costeggiano le alberate. Il primitivo progetto era stato di abolirli nei tratti da via San Francesco da Paola a corso Re Umberto, ma lo si era attuato soltanto nei punti nevralgici più vicini a Porta Nuova. Ora se ne parla di nuovo.

Al progetto di sopprimere Statuto si è già accennato nei giorni scorsi. E' molto complicato e prevede nuovi gruppi di semafori all'imbocco di corso Francia e di corso Principe Oddone, copertura della ferrovia nel tratto corrispondente ai primi isolati di tale corso, allargamento a sei corsie della zona fra via San Donato e corso Francia. I veicoli da e per via Cibrario saranno smistati lungo i due semafori laterali, mentre l'incrocio di fronte alla via sarà attraversato soltanto dai tram.

Quanto a piazza Bernini è previsto un sistema di semafori per l'incrocio principale (tra corso Francia e corso Tassoni), mentre le vie secondarie ma importanti come via Giacomo Medici e via Duchessa Jolanda sfoceranno in una specie di vasta rotatoria sul perimetro esterno della piazza.

Un fosso allagato da 150 ettolitri di vino

Autobotte si rovescia per improvvisa frenata sul ghiaccio

Con l'improvviso abbassamento della temperatura scesa l'altra sera a —2 in città, mentre a Caselle passava a —5, la poca neve caduta si è trasformata in un sottile ma pericolosissimo strato di ghiaccio. Gli incidenti sono stati numerosi. Nella notte sul lunedì sono stati ricoverati alle Molinette il muratore ventottenne Antonio Vaira, abitante in corso Cairo Pinelli 58, e il suo vicino di casa Goddino Saretto di 27 anni, operaio. Su una «1100», nei pressi del dazio della «radiale» di Moncalieri, sono sbandati finendo giù dalla scarpata. L'auto, che dopo aver girato tre volte su se stessa, s'è fermata su un fianco contro la rete metallica di una cascina. Al Vaira, è stata riscontrata la frattura della clavicola sinistra, a Dichiarato guaribile in 40 giorni; il suo compagno ha ferite al dorso e al viso guaribili in 10 giorni.

— Un lieve incidente occorso al sessantaduenne Ernesto Sapelli, abitante in via Taseo 2, ne ha provocato un secondo ben più spettacolare. Il Sapelli viaggiava verso le 21 su una giardinetta, sulla strada della Reza, fra Gassino e Chieri. Per non travolgere un motociclista frenava improvvisamente, l'auto sbandava e si capovolgeva. Uscito dalla macchina, lo sfortunato pilota si era messo in mezzo alla strada per chiedere soccorso. Vedendo avvicinarsi un grosso automezzo, agitò le braccia.

Si trattava di una autocisterna piena di vino della ditta Enzo Zucca di Moriondo che procedeva verso Gassino diretta a Milano. Era al volante Eugenio Veronese, di 36 anni, abitante a Moriando. L'autista, spaventato, tentò una brusca sterzata prima a destra poi a sinistra, per evitare l'investimento. L'improvvisa manovra fece rovesciare il rimorchio e 150 ettolitri di vino finirono dispersi nel fosso.

Specchio dei tempi

Un felice paese la Svezia; nessuno ti chiede: documenti! - La Finlandia è nel cuore di tutti gli italiani - Se la legge del fisco fosse uguale per tutti... - Un appello senza speranza - Quanto costa un pollo? - Come ti ammazzano il porco in val Serriana

Un lettore ci scrive da Stoccolma:

«Il caso segnalato da *La Stampa* qualche giorno or sono di una signora di Torino portata in questura perché sprovvista di documenti di riconoscimento, è stato riportato da alcuni giornali svedesi di grande tiratura che si sono immediatamente preoccupati di mettere in guardia i futuri turisti dalle conseguenze che potrebbero verificarsi qualora la polizia italiana li trovasse senza documenti.

«Il fatto successo a Torino è in Svezia assolutamente incomprensibile, perché in questo Paese nessuno ha mai con sé un documento di identificazione. Una buona parte degli svedesi possiede, è vero, il passaporto che serve però solo per uscire od entrare nella regione scandinava: infatti una legge risalente a diversi anni or sono ha eliminato la necessità del passaporto e di un qualsiasi altro documento per muoversi nella Scandinavia. In pratica il cittadino di Stoccolma può circolare in un immaginario circolo di quasi 1000 chilometri di raggio senza dover sottostare ad alcuna formalità, anche se deve pernottare: infatti in nessun albergo o pensione si richiede agli scandinavi la presentazione di un documento, limitandosi le formalità all'apposizione di una firma, magari qualunque, sull'apposito registro.

«Nemmeno l'automobilista è praticamente obbligato ad avere con sé un documento: la patente può venire richiesta in qualunque momento in occasione di incidenti o di controlli del traffico, ma chi l'ha lasciata a casa può, entro le 48 ore, presentarsi a qualunque sezione di polizia del Paese che provveda a proprie spese a relazionare chi ha fatto il controllo dell'esistenza della patente stessa.

«Non esiste carta d'identità, la tessera postale è quasi sconosciuta e non vi sono praticamente altri documenti anche perché nessun agente di polizia o meno potrebbe richiederli se non in casi molto gravi per i quali l'accompagnamento in sezione è d'altronde già d'obbligo».

Walter Rosbeck

Un lettore ci scrive:

«Sono venuto a Torino, per fare delle ricerche filologiche presso l'Università e leggo regolarmente il vostro giornale. Ne apprezzo le informazioni sempre esatte e indipendenti; ma ho notato una certa disinformazione dell'estensore o dei fatti del mio paese la Finlandia. Ciò capita in quasi tutti i giornali italiani, e anche fuori d'Italia. "I popoli felici non hanno storia", e per la verità, in questi ultimi tempi non è capitato nulla di molto interessante, ma i finlandesi si sentono anche loro eredi della civiltà europea, e spiace di vederli dimenticati.

«Ci sono due piccoli fatti, ma purtroppo significativi di questo atteggiamento, che ho notato negli ultimi vostro giornale. Il primo si rinnova regolarmente: le quotazioni in borsa elencano il cambio valute di gran numero di paesi, compresi la Norvegia, la Svezia e la Danimarca, ma omettono la Finlandia. Secondo: nell'articolo a proposito della visita del Capo dello Stato italiano, a Mosca, si dice che egli è il primo Capo di Stato dell'Occidente" che dal lontano ottobre 1917 giunga in visita ufficiale". A proposito mi permetto di fare notare che in seguito alla visita ufficiale del Maresciallo Vorosciliov in Finlandia nel 1956, il nostro Capo dello Stato Urho Kekkonen ha reso la visita nel 1958.

«Non è da farsi meraviglia che un piccolo paese lontano possa sembrare a questa mia lettera è lungi da essere una critica ai vostri articoli. Ho solo voluto, come cittadino finlandese, far ricordare la sua esistenza».

Jaakko Ahokas
Dottore in lettere

Un lettore ci scrive:

«Era ora che si sperasse una lancia a favore di noi poveri impiegati! Mi congratulo con *La Stampa* che ha pubblicato il coraggioso articolo "Gli impiegati ed il fisco". Tale categoria, cui appartengo, non soltanto è, proporzionalmente ai redditi, la più tartassata, ma è pure l'unica che versa i contributi con "pagamento anticipato": è noto infatti che le decurtazioni per ricchezza mobile, complementare, vengono effettuate all'atto della corresponsione degli stipendi. Come se ciò non bastasse, noi impiegati, siamo tenuti a fare la denuncia per la Vanoni, denuncia veritiera fino alla lira, dovendo essa corrispondere a quella del datore di lavoro. E anche l'imposta di famiglia ci viene fissata in base alla denuncia Vanoni.

«Noi ci assoggetteremmo di buon grado a pagare tali esorbitanti contributi se tutti i cittadini potessero essere, come noi, tassati fino all'ultima lira dei loro effettivi guadagni. Ma non è così, e noi siamo costretti a subire il sorrisetto ironico di tutte le altre categorie di contribuenti "più furbi" di noi».

Un impiegato
che non si firma per prudenza

Una lettrice ci scrive:

«Scrivo al caro "Specchio dei tempi", con la speranza che pubblichi la presente, ed il mio caso venga letto da quella persona che il 1° febbraio scorso verso le ore 12,30 davanti allo sportello della Cassa di Risparmio di via Cesana, mi rubò dalla borsa tutto il mio capitale, di L. 556.900 in contanti; frutto di tanti anni d'ufficina, vale a dire la mia liquidazione; la quale doveva servirmi per arrangiarmi la misera pensione che percepisco.

«Sono vedova, con due figli, che con innumerevoli sacrifici sono riuscita a tirarmi fuori dalla miseria. Purtroppo questo fatto ha inciso nella mia già malferma salute. Mi appello quindi ancora alla persona che sicuramente non è nelle mie condizioni, di voler rimediare, rendendomi almeno in parte la somma, nel modo che meglio crede».

Caterina Maritana
ved. Quadrigi
via Vigone 44 bis, Torino

Alcuni lettori ci scrivono:

«Siamo un gruppo di policultori disperati per l'attuale situazione del nostro mercato. Sarebbe interessante sapere perché il nostro governo continua a proclamare la necessità di un aumento di produzione della carne (ed anche perciò di polli), dichiarando che quella attuale non è sufficiente al nostro fabbisogno e che si deve ricorrere all'importazione di forti quantitativi dall'estero, quando, in questo momento, tutti i nostri allevamenti sono saturi di polli finiti che nessuno compra: al massimo ci vengono offerte dai grossisti 200-230 lire al chilo.

«Quando si degnerà il governo di ridurre le importazioni a protezione della nostra produzione? Quanti consumatori acquisterano in perfetta buona fede polli danesi congelati per nostrani? E, soprattutto, a chi va l'enorme divario che sta tra il prezzo alla produzione e quello che paga il consumatore?

«Io ho sempre visto i polli nei negozi oscillare tra le 700 e le 800 lire, ma che a noi vengano pagati 200 o 300 e 400 lire. Di questo passo ed a questi prezzi fra pochi mesi il 90 per cento dei polli in circolazione sarà di quelli congelati, perché almeno il 90 per cento di noi sarà costretto a cambiare mestiere».

Un gruppo di policultori.

Una lettrice ci scrive da Lavere (Bergamo):

«Il paese a Nembro in Val Seriana, a 10 chilometri da Bergamo, chiede pietà. All'approssimarsi della festa natalizia, le famiglie ammazzano il loro porco. Alcuni uomini con una fune lo legano alle zampe posteriori e fra grida e imprecazioni lo issano a una trave fissata in alto, in modo che venga a pendere verticalmente con la testa all'ingiù. Tutta la sua mole e il peso è sostenuto dalle zampe posteriori legate alla trave e la sofferenza e il terrore gli fanno lanciare urla acutissime.

«Quando il suo collo è turgido di sangue, lo scorcino vi immerge la lama alla ricerca della carotide. Come da una fonte schizza il sangue, crescono le sue urla che vanno man mano spegnendosi con la perdita del sangue e della vita. Le pie comari e i loro rampolli stanno d'attorno a curiosare, divertiti dall'atroce spettacolo.

«Per 14 anni ho abitato Nembro e mio malgrado ho dovuto udire la straziante morte del porco. Mi tappavo le orecchie e piangevo. Le mie proteste mi rendevano beffata e derisa. Ora che su "Specchio dei tempi" si scrive della morte del porco, si mappia come avviene a Nembro e si insorga contro il crudele e barbaro sistema».

Pia Trentini

L'eredità di Fred Buscaglione

E' in corso l'inventario dei beni - Ora che era celebre le sue serate fruttavano dalle 800 mila lire a un milione e i suoi film da cinque a sette milioni - Ieri la salma è stata tumulata in una tomba provvisoria

La salma di Fred Buscaglione è stata tumulata ieri mattina in un loculo sotterraneo del Cimitero, in attesa che sia costruita una monumentale tomba nella quale riposerà accanto ai resti del padre. Al rito di ieri

Ferrovieri in Cina

La sera sta calando, le strade di Wuhan sono ormai oscure tra i lumi delle botteghe artigiane; la folla scorre numerosa, continua come un fiume, con un brillare di occhi neri nell'ombra, sui marciapiedi: infiniti sconosciuti mutevoli di vicende ignote. Dopo un lungo giro in questo altrove pieno di immaginazioni, arrivo a uno spiazzo in mezzo a un giardino di alberi bassi, curato come le aiuole delle stazioni, tra casette a un piano che sembrano caselli. L'amico cinese che mi accompagna, mi dice che questa è la casa di riposo dei vecchi ferrovieri: qui c'è il museo dello sciopero e delle stragi del 7 febbraio 1923, che è una data memorabile nella storia moderna della Cina.

Mi vengono incontro, nella penombra che ci avvolge, quattro uomini anziani che mi salutano e mi invitano a entrare. Hanno tutti il berretto a visiera con la stella della divisa dei ferrovieri. Due di essi hanno la barba bianca, quelle lunghe e sottili barbe cinesi che, forse per qualche ricordo o associazione infantile, si legano in noi all'immagine della saggezza. Il loro aspetto è pacato e autorevole, di uomini che hanno molto vissuto, molto sofferto, e che ora riposano nella semplice gloria delle cose che ricordano e che in qualche modo sentono di rappresentare. Gli altri due li seguono, più modesti nell'aspetto, coi visi simpatici dei vecchi macchinisti, così simili nella espressione a quelli di coloro che in qualunque paese, anche nel nostro, sono invecchiati sui treni, fra rotaie, caldaie, vapore e stantuffi, con qualcosa della responsabilità dei pionieri, che vedono il loro mondo cambiarsi con gli anni, col fischio e col fumo della loro corsa.

Davanti a una tazza di tè, nella sala povera del museo, il più vecchio comincia subito a raccontare la storia famosa dello sciopero, di cui è uno dei superstiti. Questa storia, la conosco, non solo dai libri, ma anche dalla versione drammatica e violenta che ne ho visto qualche giorno prima in un film. (La cinematografia cinese è ancora in un periodo celebrativo, propagandistico, agiografico, che corrisponde, con una tecnica del colore, del montaggio e della sceneggiatura assai più rudimentale e primitiva, ai film cosiddetti «verniciati» dell'ultimo periodo staliniano. Questo film storico, e pochi altri, fanno in qualche modo eccezione, perché, lasciata da parte la debole fantasia e i falsi personaggi esemplari, racconta con precisione una storia vera, in sé tragica e toccante). Ma il vecchio è lontano dalla concitata violenza romanzesca del film: il suo racconto è semplice, detto con voce uguale e piana, priva di patetico, come una relazione. Si vede che è abituato a ripetersi: si vede anche che ogni volta riprova il piacere della rievocazione, fatto del maggiore orgoglio del testimone.

«Le condizioni di noi operai, verso il 1920, erano miserabili. Non avevamo alcun diritto, non potevamo riunirci e associarci, le paghe migliori erano di circa mezzo *yen* (120 lire) al giorno, le altre non superavano le 80 lire. Si lavorava quartordici e fino diciassette ore. L'industria leggera era in gran parte di proprietà cinese: ma i porti, le miniere di carbone, le ferrovie erano in mano degli stranieri e dei «signori della guerra»: qui la vita era intollerabile, una vita di servi. Tra il '21 e il '23, cominciarono le prime agitazioni. Il 24 agosto 1922, gli operai dell'officina di riparazioni ferroviarie di Chang Sing Tien fecero il primo sciopero. Si sdraiarono sulle rotaie e fermarono i treni. Chiedevano le otto ore e un aumento di salario, e l'ottennero. Dopo il successo si fondarono in tutte le stazioni della linea Wuhan-Pechino delle unioni locali. Ma si doveva andare più in là, fondare il sindacato generale. Nell'ottobre del '22 si fecero delle riunioni preparatorie. Le autorità allora si mostravano, in apparenza, d'accordo, e anche Wu Pei Fu, il signore della guerra, che, con gli stranieri, mungeva i profitti della ferrovia, fingeva l'accordo; e con lui anche il direttore della ferrovia, funzionario suo e dei padroni. Ma Wu Pei Fu mandò un suo agente, Ti Min Ho, con l'incarico di spezzare i nostri tentativi.

«La riunione era fissata per il primo febbraio 1923 a Chen Chow. Duecento rappresentanti operai, arrivati la vigilia laggiù, appresero irati che il signore della guerra voleva impedire l'organizzazione del sindacato; risolsero di fare ugualmente, malgrado il pericolo, la riunione. Io ero uno dei rappresentanti. La mattina del primo febbraio ci trovammo tutti in piazza: le truppe di Wu ci circondarono da ogni parte. Si discusse invano per due ore: i nostri capi erano il giovane ferroviere Li Sciang Shien, e l'avvocato Shi Yang. L'avvocato parlò ai soldati e ai gendarmi: "I vostri fucili, i vostri coltelli sono stati fatti da noi operai perché combattiate i nemici, non perché adoperiate contro di noi i fucili e i coltelli che noi vi abbiamo fatto". Dopo il breve discorso, superammo lo sbarramento delle truppe e entrammo nella sala: ci restammo, e fondammo il sindacato, dalle dieci del mattino alle quattro del pomeriggio. Fuori i militari minacciavano; e, appena finita la riunione, entrarono nella sala, la devastarono, e ci cacciarono dall'albergo e dai ristoranti. Allora, in una riunione segreta, decidemmo, per il 4 febbraio, lo sciopero della linea Pechino-Wuhan. Le ambasciate straniere si allarmarono, insistettero con Wu Pei Fu per l'intervento armato. Nei giorni precedenti lo sciopero, due fuochisti sulla riva del fiume, e dieci operai alla stazione vennero arrestati e legati ai pali, per spaventarci. Li liberammo. Il 7 febbraio i treni si fermarono: ma i soldati di Wu Pei Fu vennero all'assalto, alla caccia nelle case. Gli operai si difesero coi picconi e le traverse. Fu la strage: 32 morti, 200 feriti, una quantità di arrestati. Li Sciang Shien fu attaccato con una corda a un pilastro della stazione di Hankow. Rifiutò di dare l'ordine di cessare lo sciopero. Con sei colpi di scimitarra fu ucciso. L'avvocato Shi Yang venne preso in casa e torturato. Morì il 15 febbraio».

Il vecchio continua a raccontare, con infiniti particolari, la storia di questa prima lotta sindacale. Io guardo sui muri le facce dei trentasei morti, le fotografie inghirlandate di nastri neri, ornate di corone di carte colorate e di fiori finti. Tutto attorno sono stampe popolari che raccontano questa storia diventata quasi mitologica, e ogni sorta di documenti: fotografie di operai che lavorano sotto il controllo dei soldati armati, manifesti, giornali; una scritta di allora che dice soltanto «7 febbraio», che, nel carattere cinese, sono due tratti orizzontali sopra una sorta di croce, da cui scendono rosse gocce di sangue. In mezzo, in grande, le fotografie dell'avvocato, a testa nuda, una sciarpa di lana avvolta attorno al collo, e di Li il ferroviere, col cappello, gli occhi vivi e giovanili.

Il vecchio continua a raccontare. Egli fu 22 mesi in prigione. «Tre volte sono morto sotto le torture», dice. Si alza la giacchetta di ferroviere e mi mostra una enorme cicatrice che copre tutta la schiena, il segno dei colpi di frusta. Un altro dei vecchi mi mostra sul petto un lungo segno di una ferita di baionetta.

Il capo della polizia, comandante delle stragi, fu arrestato ventotto anni dopo, processato e condannato a morte nel '51. Si chiamava So Ti Shié. Lo vedo nelle fotografie del processo, tra una folla che chiede vendetta. La figlia di un morto, con un viso terribile, lo accusa. Tra il pubblico accusatore ed il sindaco, un'altra donna leva verso di lui il dito. E' una monaca, una bonzessa, Mei Hui Chin. Era la moglie di uno dei morti: dopo il 7 febbraio entrò in un convento: vi rimase fino al giorno della vendetta. Abbandonò le vesti sacerdotali e rivestì la tuta di operaia. I suoi vestiti monacali sono qui, chiusi in una vetrina.

Il vecchio mi mostra, ad una ad una, le immagini di questa vicenda lontana, simile a tante altre avvenute in tutti i paesi del mondo. Perché questi visi di morti, queste immagini, queste parole, si trattengono con la stessa commozione delle cose nostre, vicine e conosciute? Nella bocca del vecchio ferroviere e dei suoi compagni, queste cose non sono racconti di vicende del passato; perché essi sentono di essere vivi come testimoni, e trasformano i documenti in presenti testimonianze di quello che, sotto tutti i cieli, dappertutto dove arrivino le ruote correnti ed il fumo, fa parte della volontà e del destino comune degli uomini.

Carlo Levi

Il ricevimento all'ambasciata italiana a Mosca

La signora Krusciov (a sinistra) e la signora Gronchi (a destra) conversano assistite da una interprete (Tel.)

IL MARITO FELLINI NON L'HA SCELTA PER L'ULTIMO SUO FILM

Inquietudini di Giulietta Masina attrice inadatta alla "dolce vita,,

Per salvare la cara esistenza familiare rifiuta contratti vantaggiosi, non vuol stare lontana, sarebbe disposta a lasciar tutto, arte e successi Ma il destino non le ha consentito di essere soltanto moglie - Fellini ha mille impegni, il lavoro lo porta fatalmente in mondi diversi - Temperamenti dissimili, i due trascorrono le ore libere secondo i propri gusti personali - E' l'argomento che più turba la donna sensibile; ansioso desiderio di dimostrare la serena tenerezza dei suoi vincoli coniugali - "Se avessi avuto figli, sussurra, non avrei fatto l'attrice,,

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, 8 febbraio.

All'anteprima di La dolce vita, *Giulietta Masina fu protagonista della serata mondana accanto al marito, regista Federico Fellini, per circa un'ora, esattamente il ritardo che Anita Ekberg si era consentito. All'apparire della «vampona» scandinava, che assaporava come una droga eccitante la corrucciata ammirazione degli invitati per le sue innegabili e tutte evidenti virtù anatomiche, Giulietta Masina fu presa come in un rischio di vento e senza rendersene conto si vide sospinta fra la schiera, importante ma grigia, delle autorità che non fanno spettacolo. Il suo destino, di attrice e di donna, le consente di splendere per brevi istanti, e subito la rinchiude fra opache parentesi di silenzio alle quali sfugge periodicamente con caparbia irruenza per rientrarvi poco dopo, ammansita e momentaneamente rassegnata.*

Con candida malizia, la gente le domandava l'altra sera perché mai Fellini, con una moglie attrice di tanto temperamento, abbia cercato un po' dovunque, tranne a casa sua, le interpreti di La dolce vita, *ma trascuravano volutamente un dettaglio essenziale: Giulietta Masina è lontana da quel mondo quanto lo è dalla Luna. Me ne rendevo conto oggi, mentre discorrevo con lei nella sua casa di via Archimede e la scrutavo con insistenza persino ineducata per interpretare le incertezze, i dubbi, anche le angosce che la passavano sul volto mobilissimo come trasalimenti durante la conversazione. Non saprei dire se Giulietta Masina è bella secondo i canoni consueti, la bocca tagliata lunga e dritta è disarmonica se osservata isolatamente, ma atteggiata ad un lungo tremore di pianto com'è, diventa elemento dominante nel viso dolcissimo, per l'intensa amarezza che esprime.*

Appoggiata con grazia disinvolta all'orlo della poltrona, parlava senza interruzione di sé, dei suoi programmi di lavoro, del marito in partenza per Milano, amara con Anita Ekberg, per assistere alla prima di La dolce vita, *ma nella voce avvertivo l'impostazione dell'attrice che vuole recitare fino alla fine la sua parte come si conviene. La faceva con volonterosa ostinazione, ma in certi momenti la conversazione si sfuocava, il pensiero le restava come inchiodato a qualcosa che le vorticava nel cervello e la sua voce diventava tremula, la voce di Gelsomina e di Cabiria, tutto un lamento, si imponeva.*

Parlava degli esordi nei teatri studenteschi e alla radio, dei suoi studi giovanili, della vocazione all'insegnamento della sua famiglia — la madre ha insegnato per quarant'anni — che la indusse a laurearsi in lettere ed a fare un'esperienza, brevissima, di professoressa. Il gusto con cui ha arredato la casa riflette la sua preparazione culturale, in un vigilato bric à brac: i quadri di Omiccioli, i fantocci giapponesi, le stampe colorate inizio di secolo, i bambolotti a sua immagine nei panni di Cabiria si affacciano tra i volumi ben rilegati di Plutarco e Platone, Dante ed Erasmo. Ma in quella casa da lei arredata certo con amore, sull'orlo di quella poltrona in cui tante volte si è abbandonata, mi pareva che Giulietta Masina fosse a disagio e non comprendevo se per la mia presenza di estraneo o per altre ragioni.

Del suo passato di attrice non ha quasi parlato, il genere che l'ha resa celebre nel mondo, e le ha procurato due Oscar, è come ripudiato. «Sono stanca d'essere Gelsomina e Cabiria, donne con interiorità limitata e senza difesa, — diceva sommessamente, quasi temendo le reazioni dei due personaggi che la perseguitano —; ho altre possibilità e desidero dimostrarle». In Italia, per l'andazzo a sfruttare fino alla noia un personaggio di successo, le offrivano di interpretare copie sempre più sbiadite dei ruoli che l'hanno resa famosa, ragazze madri e cameriere sedotte, abbandonate e spinte alla prostituzione, Gelsomine e Cabirie logore e stinte. Ebbe l'occasione buona con Nella città l'inferno, di Castellani. «Dovevo essere la protagonista, ma è arrivata Anna Magnani come un ciclone e s'è preso tutto. Volevo rifiutare quell'avanzo di ruolo che mi avevano destinato, ma tutti insistevano perché accettassi. Sono stato vigliacca, non ho saputo dire no».

Stava eretta sul busto fragile, figurina esile e ben minata, con le dita intrecciate sul ginocchio, sempre più incerta e a disagio. Ritrovò galezza e audacia parlando del suo lavoro più recente, del film La donna dell'altro *girato in Polonia e* La ragazza di seta artificiale *girato in Germania con il regista Julien Duvivier. Nei due ruoli che le hanno affidato, ha potuto dare la misura di una Masina diversa dalla consueta; per il film di Duvivier si è addirittura trasformata in una ragazza poco più che adolescente, sofisticata e fantasiosa, l'opposto di quello che lei è nella realtà. «Voglio una Masina bellissima», pretese il regista, ed i truccatori glielo fabbricarono su misura, una bambola che si muove in un mondo farsesco.*

Rideva divertita al ricordo del personaggio così poco affine al suo temperamento, con gli occhi finalmente limpiditi, ma erano attimi di serenità, subito le ombre le invadevano il volto senza trucco, che spiccava pallido sul semplice ed attillato abitino scuro. Avvertivo nel cuore di questa Masina che voleva apparire sicura, serena e gaia, uno smarrimento, un dolore opaco tenuto nascosto per molti anni ed al quale, forse, si è abituata. D'improvviso, quasi senza esserne sollecitata, parlò di suo marito, di Federico Fellini che ora vola sulle ali di una consolidata popolarità. «Siamo sposati da sedici anni — disse — e siamo felici insieme. Da almeno sei anni la gente mormora della nostra separazione imminente eppure, come vede, siamo ancora uniti. Nessuna ambizione personale potrebbe farmi rinunciare al mio affetto per lui».

Giulietta Masina nel film «La donna dell'altro»

Il dramma di Giulietta Masina, penso, è chiuso nel dilemma di essere soltanto attrice o soltanto donna; a lei non è consentito, come ad altre, la contaminazione dei due ruoli. Sarebbe disposta ad essere soltanto donna, a rinunciare al gradevole calore del successo, se in questo ruolo potesse esprimere compiutamente la carica affettiva che la inonda, ma suo marito è artista a sua volta, soggetto alle tirannie, intemperanze e tentazioni che alimentano il mondo del cinema nostrano e di fuori, fatalmente portato a valutare in termini ridotti l'ambiente familiare. Giulietta Masina ha un temperamento opposto, è attrice di grande temperamento accolta con onori quasi sovrani in America e Germania, in Russia e Polonia, ma disposta a rinunciare a tutto per stare accanto al marito. E' nata attrice, ma con la tendenza a fare soltanto la moglie, e fa l'attrice perché il destino non le consente di essere soltanto moglie. In questa situazione, si dibatte e lotta con furore per salvare dal naufragio la sua poca familiare, rifiutando anche contratti vantaggiosi.

«Quando mi diedero l'Oscar per La strada *e Le notti di Cabiria, — disse con un vago rimpianto nella voce, — ad Hollywood mi fecero proposte che avrebbero lusingato qualsiasi attrice, ma rifiutai senza esitazione. Mi parve di essere arrivata in Marte, il pensiero di rimanere lontana da mio marito mi gelava il cuore, non avrei potuto recitare». Insensibilmente, e quasi contro la sua volontà, ritornava sempre all'argomento che più la turba, al desiderio di dimostrare la serenità dei suoi rapporti col marito, il vincolo di tenerezza che li unisce. «Non mi importa di quanto scrivono alcuni giornalisti avidi di scandali, — diceva ridendo, — con il successo e la fortuna che entrambi abbiamo avuto ora il pedaggio minimo che dovevo pagare. La pago volentieri, tanta è monetà falsa».*

Giulietta Masina non è attrice, e tanto meno donna da Dolce vita, *trascorre molte ore del giorno e della sera in casa, a leggere e ascoltare musica, quasi sempre sola. «Mio marito ha altri interessi, abbiamo temperamenti diversi e le ore libere dal lavoro le trascorriamo secondo i nostri gusti particolari. Una volta ogni tre o quattro mesi mi prende una voglia matta di ballare, il ballo mi piace molto, e vado in un locale notturno a sgambettare un poco. Come vede, sono piuttosto infantile». Distese le braccia in un gesto strano, come invocasse qualcuno, poi lasciò cadere le mani in grembo, assunse un atteggiamento raccolto, tutta china su se stessa, quasi ad ascoltarsi. Dalle labbra sottili la voce affiorò tremula. «Sono vivace, dinamica, irrequieta, — disse alla fine. — Non so scrivere, né comporre musica, né dipingere, e per liberarmi di tutto ciò che mi balla dentro ho scelto il mestiere per me più facile, ho fatto l'attrice».*

Si era alzata, ed io l'imitai pensando volesse congedarmi. Si fermò al centro del vasto soggiorno, piccola e fragile, e guardandomi dritta in volto disse: «Tra qualche mese girerò un film in Italia, la storia di una donna che ha tanti figli e rimane ferocemente fedele al marito mortole giovane. Una bella storia, ambientata nel mondo della scapigliatura milanese intorno al 1918, con una protagonista di forte carattere e che sa difendersi, come piace a me». Non compresi perché avesse atteso la fine della conversazione per parlarmi di quel film e stavo per domandargliele mentre si avviava all'ingresso quando, giunta vicino alla porta, con le dita già intorno alla maniglia, si volse per sussurrarmi: «Se avessi avuto figli non avrei fatto l'attrice». Gli occhi, le labbra, la voce avevano voglia di abbandonarsi a quel pianto di donna delusa, che l'attrice sempre ricaccia in gola.

Francesco Rosso

Soffocato dal biberon il bimbo trovato morto nella sua culla

L'autopsia ha chiarito il misterioso episodio

Milano, 8 febbraio.

L'autopsia eseguita da un perito dell'Istituto di medicina legale, ha chiarito il mistero della morte del piccolo Walter Zanré, il bimbo di dieci mesi trovato cadavere nella sua culla. Il neonato è stato soffocato dal «biberon».

Il fatto era avvenuto ieri mattina. Walter era il secondogenito di un carpentiere. Pierino Zanré di 34 anni che con la moglie Pasqua Bisi di 33 anni e un altro figlioletto di tre anni e mezzo, Roberto, abita in via Diaz n. 7, a Opera. Ieri mattina alle sei il padre si era alzato ed era andato a Pieve Emanuele ad aiutare un cognato che doveva trasloccare. Alle otto la madre, con Roberto, era scesa al piano terreno: poco dopo era risalita a portare a Walter il primo pasto — latte pastorizzato e biscotti — che il bimbo aveva mangiato di buon appetito. Per farlo stare buono, prima di andarsene, la donna gli aveva messo in bocca il «biberon».

Un'ora dopo la signora Zanré, risalita in camera da letto, aveva trovato il figlioletto pallidissimo e rantolante. Un vicino di casa, Maurilio Orland, era corso a chiamare il medico condotto, dott. Boschi. Quando era giunto, il sanitario aveva trovato il bimbetto già morto e con il corpicino cosparso di macchie nerastre. Le cause del decesso non erano chiare, per questo il medico aveva avvisato i carabinieri e quindi l'autorità giudiziaria che aveva ordinato l'autopsia. I genitori del piccolo erano stati interrogati a lungo. La necroscopia ha ora fatto piena luce sull'episodio.

Interrogatori a Ginevra per il «caso» D'Espine

Il cameriere Mario Breno a confronto per quasi due ore con un ex-compagno di lavoro - Pierre Jaccoud ha rinunciato definitivamente al ricorso contro la condanna

(Dal nostro corrispondente)

Ginevra, 8 febbraio.

La stampa ginevrina è ritornata oggi ad occuparsi dell'assassinio del piccolo Nicola d'Espine, colpito a morte i primi dello scorso mese di ottobre mentre dormiva nella villa del nonno materno. Stamane il giudice istruttore Dunand ha proceduto, in un ufficio del Palazzo di Giustizia, ad un confronto tra il cameriere italiano Mario Breno e un suo ex-compagno di lavoro. All'interrogatorio, durato quasi due ore era pure presente il padre della piccola vittima, Pierre d'Espine. Come si ricorderà, il cameriere italiano era stato arrestato tre giorni dopo il delitto, sotto l'accusa di essere l'autore dell'orribile crimine; ma dieci giorni più tardi dovè essere rilasciato. Sebbene sia in libertà, il Breno continua ad essere formalmente incolpato del delitto. L'avv. Martignoni ha ora chiesto che in uno dei prossimi giorni il cameriere compaia dinanzi alla cosiddetta «camera d'accusa» per essere prosciolto da qualsiasi imputazione.

Nei prossimi giorni il prof. P. Mouraou, di Liegi, dovrebbe finalmente consegnare al giudice istruttore Dunand il suo tanto atteso rapporto sull'esame degli oggetti sequestrati nella villa in cui morì il piccolo Nicola. Fra essi si troverebbe l'arma del delitto.

Pur continuando a proclamarsi innocente, Pierre Jaccoud, condannato giovedì scorso a sette anni di reclusione essendo stato riconosciuto colpevole dell'assassinio di Carlo Zumbach, ha definitivamente rinunciato a presentare ricorso in Cassazione contro la sentenza. Il condannato, che è stato rinchiuso nella clinica psichiatrica di «Bel-Air», presso Ginevra, ha esaminato oggi pomeriggio con l'avv. Dupont-Willemin la sua situazione giuridica, giungendo alla conclusione di preferire tentare la via di una revisione del processo.

l. f.

LIBRI IN VETRINA

Inediti di Pavese

Alcuni racconti rivelano un'avvincente bellezza - Luci ed ombre del Risorgimento nell'antologia "L'unità d'Italia„ dello storico Alatri

Il mio avviso è che i testi incompiuti sono come le varianti che uno scomparso autore ha lasciato da parte, volontariamente o meno, debbano pubblicarsi in qualche «archivio» dell'opera stessa: materiale del cantiere dove il lettore appassionato e il critico vanno a soddisfare il loro vario interesse. In questo «archivio», per esempio, entrerebbero altrettanto bene i copioni cinematografici di Pavese. Gli editori han pensato diversamente e non sto più oltre a discutere. L'importante è che nessuno avrà da lagnarsi se nella raccolta completa dei racconti brevi di Pavese, che già erano apparsi in *Feria d'agosto* e nel postumo *Notte di festa*, aggiuntivi un significativo gruppo di inediti, sono inclusi anche parecchi sconosciuti frammenti, degni di considerazione. Un'altra osservazione di sfuggita: il più grosso di codesti inediti, *Fuoco grande*, quello «a due mani» che uscì lo scorso anno, non si ritrova in questa raccolta, mentre l'inclusione, parere sempre personale, vi sarebbe stata legittima (il romanzo poco più grande di pagine non conta). La presente edizione dei *Racconti* di Pavese (ed. Einaudi) reca al fondo un elenco cronologico di tutti i racconti e delle opere di più vasto respiro; ciò stimola, e facilita anche, il raffronto fra gli uni e le altre, in particolare dove gl'inediti e i frammenti si presentano in modo evidente come un avvio, una diversa stesura di scritti poi perfezionati. Di quelli sconosciuti non è qui il caso di soffermarsi, non c'è che da ripetere la lode, la migliore lode che E. Cecchi ha segnato nella bella pagina che scrisse all'apparire di *Notte di festa*: «Veramente egli sa di che cosa parla». Questo scrittore realista, e non neorealista, tormentato da problemi di stile, cioè di chiarezza, e persino di armonia, su per armonia s'intende una certa scansione, una certa «partitura» di capitoli e pagine e periodi, Pavese insomma, anche negli scritti minori dimostrò quanto scrupolo ponesse in ogni sua ricerca, e come questo scrupolo lo aiutasse a concentrarsi intorno a pochi temi, proprio per «sapere di che cosa parlava». Tutti insieme questi racconti, nella loro apparente somiglianza, o ripetizione, sono la prova di una dignità qua artigiana, là artistica, incomparabile.

Dei 23 inediti la sorpresa maggiore è vederne le date, e il constatare come certi motivi fossero già tutti maturati e in buona parte svolti prima di trovare la loro assolutezza poetica in opere maggiori (*La famiglia*, per es., *Il fuggiasco*). Addito alcuni nuovi racconti di avvincente bellezza: *Fedeltà*, *La libertà*, *Anni* (tutto il suo mondo, il suo indolenzito mondo di anime); e, curiosità brillante, il dialogo di Adamo ed Eva in *Si parva licet*, che sotterrebbe benissimo la recitazione.

Quest'anno si compie un decennio dalla morte di Cesare Pavese. Una vita così seria, un'opera così elevata continuano, com'è naturale, ad accendere interessi e affetti: gli scritti critici si moltiplicano, quelli biografici offrono talora buoni documenti intelligentemente usati (si veda nella nuova rivista «L'Europa letteraria» *L'ultima lettera di Pavese* di D. Lajolo). Benché agli fosse schivo di onori, viene da pensare perché la nostra città non dovrebbe cogliere l'occasione per dedicargli una via: l'onore sarebbe per Torino.

* *

Per ora, la più seria antologia di pagine sul Risorgimento negli anni 1859-61 è quella composta dallo storico Paolo Alatri per gli Editori Riuniti; s'intitola *L'unità d'Italia*. E' la più seria perché, anche se utile e bene ispirata è quella bresciana di Ramat, *Un popolo si desta* (La Nuova Italia ed.), più letteraria e meno critica quella recente del Pattarin, *L'anima del Risorgimento italiano* (ed. Cappelli) e vivaci sono le pagine dedicate al grande triennio da Mario Schettini in *Italia, nascita di una nazione* (Sugar ed.), l'antologia dell'Alatri anzitutto lascia parlare essenzialmente i documenti politici, le testimonianze dell'ora (lettere, relazioni, qualche memoria, non facilmente ritrovabili, scarsamente conosciute) e poi è guidata dal critico proposito non di celebrare «patriotticamente», con le solite illustrazioni idilliche e retoriche, la seconda guerra di indipendenza, l'impresa dei Mille e il primo formarsi dell'unità nazionale, ma di mostrarne il drammatico svolgimento, l'aspra dialettica delle forze in moto. Furono anni gloriosi ma anche terribili; grandissimi, ma non privi di avvilimenti; decisivi e fortunati anche, ma tali, per il loro modo di compersi, da lasciare a noi un'eredità grave e straziata. L'unità d'Italia è una sintesi di opposte forze e, se si vuole, un miracolo, e un capolavoro, come lo definì Croce; ma è bene che si conosca su dati certi la realtà che ne è al fondo. L'Alatri la mette tutta in rilievo; fa apparire i federalisti, dà il giusto posto di importanza al più grande degli sconosciuti d'Italia, il Mazzini, che proprio in quegli anni la nostra storia ufficiale lascia nel buio, come uno sconfitto e un inopportuno; fulmina la tesi di una possibile alternativa democratica alla soluzione egemonica dei moderati. Sono problemi storici del nostro tempo avviati da alcuni anni e che stanno, negli studi, venendo a maturazione.

fr. ant.

Cattivo tempo? Mal di gola... Raffreddore... Le pastiglie di Formitrol esercitano sui germi infettivi un'azione batteriostatica.

il Formitrol ci aiuta!

DR. A. WANDER S.A. MILANO

THE ENGLISH CENTRE

dove siamo tutti Inglesi, è il centro di studi linguistici Inglesi al quale parecchie delle industrie, società, banche, giornali e negozi più importanti del Piemonte mandano il loro personale per fare corsi speciali di Inglese. Abbiamo posti per numerosi due o tre società. Rivolgersi alla Segreteria - Telefono 44-458.

THE ENGLISH CENTRE, Via Assietta 17 (Corso Re Umberto)

L'AUTOMOBILE CLUB comunica che sono state rubate le autovetture: Lancia Aprilia TO 254258; Fiat 1100/103 TO 155218; Fiat 500 TO 217325; Fiat 500 C TO 143824. Ritrovate: Fiat 1100/103 TO 187986 - TO 202319; Fiat 600

SPETTACOLI

Sapore di miele di S. Delaney al Carignano

Si racconta che l'autrice, la ventenne Shelag Delaney, avendo ascoltato, in un teatro di Manchester, una commedia di Rattigan, esclamasse: «Toh, ma le commedie son queste, faccio anch'io!». E infatti scrisse *Sapore di miele*. Le dicono per ciò una ragazza prodigio. Ma il prodigio vero è che senza prase per commedie, per teatro vivo, faccende simili, questi fondaci dell'esistenza, diluiti e pur torbidi, che esalano il tanfo della palude. Non amiamo le bassezze che oggi sono di moda, non amiamo il teatro infetto, vizioso e depressivo. E lo dichiariamo con precisa franchezza per non essere fraintesi, neanche un po': perché qui non si tratta di arte, qui si tratta di urbanità. Il discorso non si appunta particolarmente sullo spettacolo di iersera, ma si accresce e si fa più netto per questa ultima esperienza. Tra l'altro il verismo di *Sapore di miele*, pur così affondato nei particolari vieldi e sordidi, non ce la fa da solo, e deve ricorrere a una specie di stravagante sentimentalismo. Sicché, e forse questa è la voce più istintiva della scrittrice ventenne, la serie dei quadretti repulsivi assume a tratti uno sconcertante aspetto di fiaba. Ma come si può scrivere una bella fiaba con personaggi ed episodi a banalità e infamie siffatte?

Siamo dunque alla solite. Prostitute, ubriaconi, parolacce, invertiti, e ragazzine che sgomberano dal letto della madre perché questa possa ricevere i clienti, e madri che raccontano alle figlie come fu a sposare non fu, e sfumature che puzzano. Uno dei motivi (umoristici? ironici?) del primo quadro è il raffreddore, un raffreddore che quella maldraccia non esemplare s'è buscato e che non è certo argomento simbolico: dammi un fazzoletto, il mio è inzuppato, ripassami il fazzoletto, accidenti, pare un rubinetto. E così via. Naturalmente nella commedia non c'è soltanto questo; ma la sottolineatura serve a indicare un tono. Nella commedia c'è dunque Helen, per la quale l'abiezione è l'aria che fa bene e ingrassa, c'è sua figlia Jo che nonostante tutto è quella madre vuol bene, o a dir meglio non riesce a farne a meno (ed è un tratto umano), poi c'è l'amico di Helen, un gagliotto volgare, un bullo repulsivo; poi c'è il negro che rende incinta Jo, e finalmente c'è Geoffrey. E questa sarebbe in certo modo la trovata della commedia. Perché a Geoffrey è affidata proprio la nota sentimentale, tenera, delicata cui si è accennato. Questo giovanotto entra in casa di Jo, ch'è rimasta sola in attesa del piccino, e non fa tocca, e l'assiste, e si prodiga, tutto premure e gentilezza e bontà, carezzevole, sollecito. Una benedizione, una manna per la poveraccia che si trova nei guai. Si vorrebbe quasi dire che Geoffrey è un angelo d'uomo. Avrete dunque già inteso, Geoffrey è un invertito.

Se dovessimo dire che tra tutte queste miserie non v'è mai un lampo umano, qualcosa di più intimo e sensibile e schietto, saremmo bugiardi. Qualcosa c'è; ma a trarne una commedia vera, un dramma vero, ci sarebbe voluta una vera fantasia, e quel distacco, quella moralità attiva e poetica che medica e sana le più avvelenate piaghe della trista natura. Dalle scene di *Sapore di miele* trasuda invece una grande noia, un'infinita malinconia. Ci si domanda: perché fare un teatro così? a che serve? a che cosa tende? Quale ispirazione, alta e profonda, quale intenzione può giustificarlo? Comunque sia, la commedia è servita e rappresentata dalla Compagnia Gioi-Giovampietro - Mainardi - Giuffrè (regia di Silverio Blasi) con molto impegno, con amorosa devozione, e con intonazioni e colorniture sostenute e varie e felici. Vivi Gioi ha animato la presenza di Helen con audace scaltrezza, con un piglio energico tra la parodia e la sprezzatura, Elisa Mainardi è entrata con semplicità, a tratti commovente, nel personaggio di Jo. Spavaldo, cinico, burlesco e drammatico Peter (il bullo) fu Giovampietro, e degno di lode per la contenuta e stramba emozione il Giuffrè nel personaggio ambiguo di Geoffrey. E ricordiamo ancora il Tusco, bonario negro. Applausi cordiali e rinnovati ad ogni quadro e ad ogni fine d'atto.

f. b.

Vivaci polemiche sul film "La dolce vita,, di Fellini

Negativo al massimo il giudizio dell'*Osservatore Romano*; entusiastico invece quello del giornale dell'Azione cattolica

Roma, 8 febbraio.

L'ultimo film di Federico Fellini, *La dolce vita*, presentato giorni or sono nelle maggiori città italiane, ha provocato, com'era inevitabile, polemiche vivacissime. Scomfinate dal terreno artistico a quello politico, esse culminano oggi in un intervento dell'*Osservatore Romano*.

L'organo vaticano dedica all'argomento un lungo e vistoso corsivo editoriale. L'articolo parla del «pretesto ipocrita» dei diritti dell'arte e «perfino» del fine educativo e deplora che la critica abbia visto nel film «valori trascendentali più ancora che immanenti»: «critica — dice il giornale — che non sa o che non vuole affermare che il male, il delitto, il vizio ostentato sugli schermi, sviscerato nella sua psicologia, incarnato nei suoi protagonisti, splendenti bellezze artefatte a procaci e incentivo al male, al delitto, al vizio; non è propaganda».

Poiché la critica vien meno alla propria funzione, dice l'*Osservatore Romano*, non rimane da sperare che nel pubblico, nel quale però il «rispetto umano» e la viltà «preservano come consuetudinario successo». Ma ormai siamo giunti al punto che la viltà e la curiosità malsana non bastano a frenare il «traboccante disgusto».

«Bisogna — conclude il giornale — che il "basta" gridato dagli spettatori (ci si riferisce evidentemente alle proteste che si ebbero a Milano da parte di alcuni) si indirizzi ai pubblici poteri cui compete la sanità del costume e il rispetto al buon nome di un popolo civile».

Il Quotidiano, organo dell'Azione Cattolica, aveva espresso il 4 febbraio con una lunghissima recensione un parere molto diverso e concludeva con un giudizio nettamente positivo sul film e perfino sulla sua «problematica» religiosa. «Gli episodi del grandioso film — scriveva il *Quotidiano* — grandiosi non perché durano tre ore o perché usa lo schermo panoramico, ma perché si tratta di un'opera nuova e moderna, che si affianca ai pochi veri capolavori della storia del cinema, sono tutti significativi e compiuti». E via di questo passo. Il *Quotidiano* sembrava anzi voler mettere in luce con particolare impegno i valori positivi del film e osservava che i problemi religiosi posti da Fellini «sono di enorme peso e responsabilità», che «è inutile cercare risposte a tutte le domande che Fellini arriva angosciosamente a trasmetterci» perché «la risposta non può essere che dentro il noi, se siamo maturi e capaci di pensare».

In realtà alla punta della denigrazione dell'opera di Fellini si sono posti i neo-fascisti, come i comunisti sono all'avanguardia dell'esaltazione sviscerata. Il *Secolo d'Italia*, organo del Msi, esaltava ieri i «sorcsanti fischi di Milano» e in prima pagina con un articolo dal titolo «Vergogna!» deplorava nella conclusione che il film sia passato attraverso le maglie della censura e invitava le nostre «distratte autorità» a toglierlo dalla circolazione.

La *Voce repubblicana* dedica stasera anch'essa un corsivo di prima pagina all'argomento e polemizza con i fascisti che «vorrebbero un'Italia tutta bella»: «Noi ci rendiamo conto — conclude il giornale — della preoccupazione dei fascisti. Costituendo essi un nostro autentico scandalo permanente, è troppo forte in loro il timore che un giorno o l'altro qualcuno possa fare oggetto di rappresentazione il loro ambiente attuale. Sarebbe divertente. Ma purtroppo con la censura cinematografica e teatrale, con la radio e la tv in loro mani fidate, non c'è davvero nulla da fare in questa Italia 1960».

Cronaca televisiva

Confinato a tarda ora un drammatico servizio sulla follia razziale di Hitler «Mio figlio professore», patetico film con Aldo Fabrizi - Efficaci immagini di Gronchi in Russia - Una divertente domenica sera con Stoppa e la Morelli

A riparare all'anodina rievocazione del processo di Norimberga di una settimana fa, ha egregiamente provveduto Piero Tellini che con la collaborazione di Corrado Guerzoni ha bollato con immagini strazianti e parole di giusto e non retorico sdegno la rinascente «Follia razziale». Così s'intitolava il servizio, presentato ieri sera nella rubrica «Questioni d'oggi», che con un serrato montaggio di materiale d'archivio ha offerto efficacissima testimonianza delle stragi e delle inaudite crudeltà commesse dai nazisti contro il popolo ebraico: ai deliri di Hitler e alle grottesche parate incitanti all'odio di razza, s'alternavano le tragiche visioni dei campi di sterminio, delle rovine del ghetto di Varsavia, dell'insensato accanirsi contro donne vecchi e bambini.

Una trasmissione doverosa e opportuna che giustamente non ha trascurato di condannare senza ambagi quegli insensati, pochi per fortuna, che anche in Italia imbrattano di notte i muri con le svastiche o profanano tombe e monumenti. Perché il monito fosse inteso da un maggior numero di persone, sarebbe anzi stato meglio mettere in onda il servizio subito dopo il telegiornale, invece di confinarlo nella tarda serata.

In apertura, il consueto film. Inutile chiedere un po' di fantasia ai programmisti della tv: il lunedì deve essere dedicato a un film. Per buona sorte, anche questa volta la scelta è stata abbastanza felice. «Mio figlio professore», che risale al 1946, è un'opera «minore» del regista Castellani, ma la patetica vicenda del bidello Orazio (un convincente Aldo Fabrizi), che alleva tra stenti e sacrifici il figlio per farne un professore, è narrata con gentilezza e pulizia. Una curiosità: nel film recitano, accanto al regista Mario Soldati che impersona un vecchio professore antifascista, altri scrittori e giornalisti. Erano riconoscibili, anche se un po' più giovani, Paola Monelli, Ercole Patti, Diego Calcagno, Ennio Flaiano e il compianto Francesco Jovine.

Paolo Stoppa, protagonista in tv del romanzo sceneggiato «Vita col padre»

Il viaggio di Gronchi nella Unione Sovietica è seguito con diligenza e sollecitudine dal Telegiornale. Già domenica pomeriggio, abbiamo potuto vedere il primo telefilm, giunto a Roma con un aereo speciale. Altri telefilm sono stati presentati nella giornata di ieri: brevi, ma efficaci immagini che ci salvano, ma non sempre, dalle ampollose esposizioni a voce.

Vittorio De Sica, costretto a simulare su una poltrona a rotelle gli acciacchi di una vanaranda età, ha introdotto con garbo i telespettatori della domenica sera nella ottocentesca famiglia new-yorkese in cui si svolge il nuovo romanzo sceneggiato «Vita con il padre» di con la madre». In esso Anna Maria Rómagnoli ha diluito, più che ridotto, due fortunate commedie di Lindsay e Crouse, a loro volta ricavate dai libri di Clarence Day.

Anche se la prima puntata ripeteva in gran parte, ed era inevitabile, la commedia «Vita con il padre» già comparsa sul video, l'effetto è stato nel complesso apprezzabile. Questi edulcorati bozzetti familiari hanno, se mai, il difetto di riprodurre ambienti e costumi piuttosto estranei alla nostra mentalità; ma, fortunatamente, sono interpretati nelle parti principali da due ottimi attori come Rina Morelli e Paolo Stoppa, grazie ai quali non sono mancate le occasioni di un bonario divertimento. Se il regista Daniele D'Anza avrà l'accortezza di non forzare troppo il personaggio affidato allo Stoppa e di evitare lungaggini e ripetizioni, il tono delle prossime puntate potrebbe essere anche migliore.

Alle 19,35, «Avventure di capolavori» e la rubrica di padre Mariano. La serata si annuncia piuttosto consuetudinaria: alle 21, «Giallo club», che è ormai agli sgoccioli, e alle 22,15 «Cinelandia».

Vice

Colloquio postumo con Buscaglione trasmesso domenica alla radio

Roma, 8 febbraio.

La voce di Fred Buscaglione è stata trasmessa ieri sera alla radio, alle 22,30, dal Programma Nazionale nella rubrica «Voci del mondo». Nel corso di un servizio rievocativo si è ascoltata l'ultima intervista di Fred Buscaglione fatta dal radiocronista Amerigo Gomez: un'intervista assieme che terminava con una frase che, oggi, acquista ben altro significato che quello scherzoso che aveva. Le ultime parole di Fred sono: «Vogliatemi bene».

Chiuso il «Coccia» di Novara dove si proiettava «La dolce vita»

Novara, 8 febbraio.

Il questore di Novara ha disposto la chiusura per sette settimane del Teatro Coccia per violazione al T.U. delle leggi di P. S. Vi si proiettava ieri il film di Fellini: «La dolce vita», la cui visione è vietata ai minori di sedici anni, ma lo striscione indicante tale divieto non era stato affisso e inoltre la pellicola non era accompagnata dal cosiddetto «libretto di agibilità», un documento che deve seguire i film in ogni sala di spettacolo dopo avere ottenuto i visti.

Si prepara a Sanremo il Festival del «jazz»

Sanremo, 8 febbraio.

Il quinto Festival internazionale del *jazz*, che si svolgerà nel salone del Casino il 20 e 21 prossimi, benché limitato a due serate avrà notevole importanza, non fosse altro che per la presenza simultanea sul palcoscenico dei tre più rappresentativi batteristi di *jazz* del dopoguerra: Max Roach, Kenny Clarke e Shelly Manne, altre che della più grande cantante che *jazz* abbia mai avuto, Ella Fitzgerald ed altri insigni esponenti del *jazz* moderno bianco e negro.

La "Société Bach d'Anvers,, per l'Unione Studentesca

Reso omaggio, com'era doveroso cominciando, a Bach e ad Händel, «Les solistes de la Société Bach d'Anvers» passarono a due composizioni curiose e poco note. Apparve così, rarissimo nei programmi italiani, il nome di Telemann, che, per uno di quegli errori di prospettiva ricorrenti in ogni tempo nelle menti non critiche, non libere nel distinguere le grandi opere da quelle alla moda, ebbe più successo di Giovanni Sebastiano Bach, di cui era coevo. Nessuno è finora riuscito ad elencare quanto compose; pare, più di Bach e di Händel messi insieme; e musiche d'ogni specie. Non che non avesse diritto ad una certa fortuna. Il poco che conosciamo, fra cui l'opera comica *Pimpinone*, che precedette di quattro anni *La serva padrona* di Pergolesi e non è indegna di starle accanto, e qualche cantata a qualche oratorio, fa intendere nel *Polymusicus*, come fu salutato, un artista e un maestro non comune. Scrisse troppo, e fece male. Fra tante musiche diede nel 1735 un *Don Chisciotte*, di cui alcuni pezzi strumentali, riferentisi quasi programmaticamente a taluni romanzeschi casi del triste cavaliere, si susseguono con vario carattere e con futile piacevolezza.

In coda al programma, una *Sonata per archi* di Rossini dodicenne. Un documentario. Ma ai concertisti che vogliono oggi far conoscere di lui cose ignote e non puerili è dato scegliere largamente nei *Quaderni rossiniani* che Alfredo Mapaccorsi va pubblicando a Pesaro presso la Fondazione Rossini. E' una collezione meritevole di simpatia, sostegno e diffusione.

I concertisti, dodici archi, attentamente guidati dal primo violino Georges Octors, e il valoroso flautista André Issolee, erano bene affiatati. Con sonorità precise, con energia o delicatezza, furono buoni servigi tanto alle composizioni grandi, quanto alle minori, ed ogni volta attennero calorosi applausi.

a. d. c.

Il pianista José Iturbi al teatro Alfieri

Sempre al pianista spagnolo José Iturbi arrise facilmente il successo. Dapprima in sede strettamente artistica: e fu quando, giovane ancora, si affermò validamente come eccellente concertista, dotato di un virtuosistico dominio tecnico, di sensibilità e di vivace temperamento.

Trasferitosi in California prima dell'ultima guerra, si lasciò attrarre dal fascino del cinematografo: e partecipò alla produzione di numerosi film, come attore, pianista o direttore d'orchestra. Il suo ritorno a Torino, ieri sera al Teatro Alfieri con un programma comprendente una fulminea sonata di Mozart, la romantica *Sonata in si min.* op. 58 di Chopin, e musiche varie di Debussy, Ravel, Lazar e Granados. Di nuovo fece sfoggio delle sue migliori qualità: brillantezza di suono, granitezza e dolcezza di tocco, varietà e contrasti di effetti dinamici; ed il pubblico, vivamente compiaciuto, gli tributò festosissime accoglienze.

Vice

Conservatorio — Stasera alle 21.30 per gli Amici della musica concerto del pianista cinese Fou Ts' Ong. In programma opere di Haendel, Scarlatti, Schubert, Prokofieff, Chopin.

— MOSTRE D'ARTE —

Barocco piemontese

Due giovanissimi, Eugenio Livrani e Piero Gilardi (quest'ultimo è ancora scolaro del Liceo Artistico ma oggi l'impazienza brucia i ragazzi) espongono alla «Cassiopea» di Palazzo Cavour, ed è singolare l'interesse che assumono i motivi della loro pittura: l'architettura barocca piemontese. Di tali soggetti, sia la chiesa juvarriana della Venaria oppure la Palazzina di caccia di Stupinigi, sono entrambi cacciatori appassionati. S'intende che il loro Barocco è visto attraverso i terremoti cromatici del Kokoschka, ponendo, della Salute veneziana, e l'ondulazione lineare e volumetrica non ha requie fra flessioni e scatti addirittura spasmodici. Ma quando, con l'età e con lo studio, un equilibrio sarà stabilito fra disegno e colore, il simpatico impegno potrà far maturare dei frutti adesso ancora acerbi e tuttavia promettenti.

Architetto, pittore, scultore, il versatile Otto Marsini ha allestito una folta mostra al «Circolo degli Artisti». La presentazione fa batter l'accento sul «figurista». Pensiamo invece che, sul piano del colore, le sue cose migliori siano due piccole marine toccate con delicatezza. Ma poiché le sue attitudini di disegnatore sono evidenti, il bianco e nero resta il campo nel quale si muove con maggior disinvoltura, padrone della forma che talvolta, attraverso un tratto sicuro, diviene eloquente, persuasiva.

A proposito di Carla Accardi che dopo breve intervallo di tempo ritorna ad esporre alla «Associazione arti figurative», Michel Tapié — il quale per alcuni artisti italiani è divenuto una specie di oracolo — dice che «la nozione strutturale d'insieme essendo definitivamente acquisita come base della morfologia artistica altro non è più un'avventura in sé». Dichiarandoci impari alla comprensione d'una simile per noi troppo profonda verità, ci limitiamo a segnalare la mostra d'una pittrice della quale è noto il garbo decorativo. E segnaliamo anche i motivi espressionistici e surrealistici delle litografie a colori d'Enrico Baj presentate nella saletta «L'Immagine».

Se l'astrattismo e l'informalismo internazionale decisamente seppellirsero ogni residuo di figuratività e si valsero oggi aver di conseguenza un'idea di ciò che potrebbe esser nel Duemila un museo, basterebbe osservare alla «Bussola» la selezione del «Premio internazionale Lissone» giunta alla sua undicesima replica. Vi sono presenti trenta pittori d'ogni paese. La commissione per gli inviti e l'esame delle opere era composta da una sessantina di «esperti» anch'essi di tutto il mondo. Non abbiamo visto la mostra di Lissone. Non vedremo il museo del Duemila. Questo spettacolo però ci basta per compiangere il visitatore del museo del Duemila.

mar. bor.

Tre opere moderne alla «Piccola Scala»

Milano, 8 febbraio.

Stasera alla Piccola Scala sono andate in scena tre opere in un atto: «Mavra» di Strawinsky, «Sette canzoni» di G. F. Malipiero, «La notte di un nevrastenico» di Nino Rota su libretto di Riccardo Bacchelli.

Quest'ultima opera era la novità più attesa, avendo vinto nel '59 il Premio Italia.

I tre lavori, diretti da Nino Sanzogno, hanno ottenuto cordiale successo. Tra gli interpreti: Jolanda Gardino, Edda Vincenzi, Rolando Panerai, Giulio Fioravanti, Paolo Montarsolo, Nicola Monti ecc.

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — Ore 13,30-16,5: «Telescuola». Primo corso: a) Osservazioni scientifiche; b) Religione; c) Italiano. Secondo corso: a) Geografia ed educazione civica; b) Religione; c) Esercitazioni di lavoro e disegno tecnico.

17-18: Per i ragazzi: «Fiordigiglio e i tre compari» commedia fiabesca di Giuseppe Luongo, in ripresa diretta dal Teatro Angelicum di Milano. La commedia, in due tempi, verrà interpretata dagli attori della Compagnia Stabile del Teatro dei Ragazzi. Scene di R. Fioravanti; costumi di M. Strudthoff; musiche originali di Geus; regia teatrale e ripresa televisiva di C. E. Gaslini.

18,30: Telegiornale; 19,45: «Una risposta per voi», colloqui di A. Cutolo con i telespettatori; 19,05: Concerto sinfonico diretto da José Rodriguez Fauré. In programma: Schumann, Sinfonia n. 4 in re minore opera 120.

19,35: «Avventure di capolavori: Il "Teatro Olimpico" di Andrea Palladio». Nel numero odierno della rubrica Emilio Garroni e Alfredo Di Laura illustreranno il famoso teatro di Vicenza; 20,5: La posta di Padre Mariano; 20,30: Tic-Tac; Telegiornale; 20,50: Carosello.

21: «Giallo Club», invito al poliziesco di M. Casacci. A. Ciamberlano e G. A. Rossi «Gioca d'azzardo» è il titolo del giallo che verrà trasmesso e del quale, come sempre, i tre concorrenti al gioco dovranno cercare di trovare la soluzione. La vicenda si svolge in una casa da gioco dove un giovane viene ucciso mentre squilla un telefono: è questo l'unico indizio che il tenente Sheridan ha per poter trovare il colpevole. Interpreti del lavoro, con Paolo Ferrari e Ubaldo Lay, sono: Elda Albertini, Marina Bonfigli, Mario Colli, Paola Dapino, Riccardo Cucciolla, Maria Teresa Lauri, Silvano Tranquilli, Luciano Pigozzi, Nino Puddu, Germano Longo, Mirella Gregori, Carlo Alighiero, Sandro Moretti, Gigi Ballista. Scena di Sergio Paisiello; regia di Stefano De Stefani.

22,15: «Cinelandia», rassegna di attualità cinematografiche; 22,45: Telegiornale della notte.

RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,50: Mattutino; 8: Giornale radio; Crescendo; 11: Per le scuole; 11,30: Voci vive; 11,35: Musica da camera; 12,10: Canzoni.

12,25: Album musicale; 13: Giornale radio; 13,30: Teatro d'opera; 14: Giornale radio; 15: Per i ragazzi: Avventure senza eroi, a cura di A. L. Meneghini - I racconti di Mastro Lesina; 16,30: La Germania nell'era atomica; 16,50: Una nuova «Storia d'Italia»; 17: Giornale radio; 17,30: Corso di inglese; 17,40: Ai giorni nostri; 18: Letture poetiche; 18,15: La comunità umana; 18,30: Classe unica; 19,30: Le novità da vedere; 20: Canzoni di tutti i mari; 20,30: Giornale radio.

21: «Rami secchi», tre atti di V. Cicerone; 22,45: Padiglione Italia; 23: Musiche di Motti; 23,15: Oggi al Parlamento; Giornale radio; N. Rotondo e il suo complesso; 23,45: Le canzoni del giorno; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Preludio; 10: N. Besozzi presenta: Il signore di tanti anni fa; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Girasole di Napoli; La collana delle sette perle; 13,30: Prima giornale; Scatola a sorpresa; Stella polare; Il disco bolo; 14: Lui, lei e l'altro.

14,30: Secondo giornale; Voci di ieri, di oggi, di sempre; 15,15: Concerto in miniatura; 16,30: Terzo giornale; 16,40: Novità e successi internazionali; 16: W. Landowska e le sonate di Scarlatti; 16,30: Fantasia di motivi; 16,40: Le occasioni del microsolco; 17: Rassegna del melodramma; 17,30: I battafuori; 18,30: Giornale del pomeriggio; 18,35: Ballate con noi; 19,25: Alfalena musicale; 20: Ballabiena.

20,30: M. Bongiorno presenta: Il salvadanaio; 21,30: Radiosonata; 21,45: Piccola galleria; 22: La suppa dei santi; 22,45: Ultimo quarto.

RETE TRE — Ore 8-8,50: Benvenuto in Italia; 10: Concerto di musica; 10,55: Concerto sinfonico diretto da F. Previtali; 12: Aria di casa nostra; 13: Angologia; 13,15: Musiche di Geminiani, Balakirev e Sibelius.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: La variazione (quinta trasmissione); 18: La storiografia antica; 18,30: La rassegna; 18,45: Musiche di J. Ph. Rameau e A. Gretry; 19,15: Origini rituali della tarantella; 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera.

21: Il giornale del terzo; 21,30: La società e la letteratura cortese del Medio Evo; 22: La musica italiana di questo dopoguerra; 23,05: Epistolari; 23,35: Congedo.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-213

Alfieri: da domani ore 21,15 rivista negra di Broadway «The Fantasy train» con L. Scott, F. Mitchell.
Auditorium di Torino: ore 21 Concerto Sinfonico n. 10. Direttore Herbert Alberti, Violoncellista Zara Nelsova.
Carignano: 21,15 Gioi-Giovampietro-Mainardi-Giuffrè con Gioi «Sapore di miele» di S. Delaney.
Lucento: domani la Piccola Ribalta replica «I temp a l'è nen galantom» di Franco Roberto.
Teatro delle 18: ultima settimana «Aspettando Godot» di S. Beckett.
Teatro dell'Officina (v. C. Alberto n. 12 - t. 538-949): ore 21,15 «Opera seria» di De Calsabigi 21ª replica.
Teatro Stabile: recita a Sanremo.

Circolo degli Artisti (v. Bogino 9): Mostra personale Otto Marsini. Ore 17,30-19,30.
La Bussola: Selezione dell'11° premio Lissone.
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti): alle 17,15 e 21,15 «La cameriera è troppo bella» (1907), «Chariot al pattinaggio» (1916), «L'emigrante» (1917), «La cura» (1917) di Chaplin.

Al Fiorita (p. Solferino, 1, 43-822) ore 17-19 e 21-1 M° Mario Anselmo canta A. M. Perelli.
Al Nirvana: 21 Orch. Petrini.
Arlecchino Danze: ore 21,15 Marino Barreto jr. e sua orchestra.
Augustea Danze: 21 serata azzurra Bruno Valentino: danze ore 21.
Castellino: ore 21 Tony Montana.
Eden Danze (v. A. Nota 2, telefono 44-765): ore 21 Complesso Zerosei.
Gaudio Danze: 15,30-21 A. Nero.
Gay (via Pomba 7): 17 e 21 Orch. Boccardo, cantano Pippo D'Andri, Salvador. Lezioni di ballo.
Gran Mare Danze: 21 Travaglio.
Hollywood: 21 Compl. Umberto.
La Cicala Danze: 21 Orch. Lana.
La Feria Danze: 21 Pippo Peano.
La Serenella: 21 Massa-E. Lotti. Dame 200. Cav 250 consum. compr.
Latrarie: 21 Ruggiero, c. Vasquez Scuola danza moderna gratuita.
Massaua Danze (p. Massaua 8): ore 21 Ottetto Torino, c. Galassi.
Principe Danze: ore 21 nuova formazione Compl. Paolo Bitonte.
Trocadero (A. Doria 9, t. 553-771): ore 21-2 Barimar e sue Complesso.
Zilio: Scuola ballo, Bonafous 5.

Colombia Danze: 21-4 attrazioni.
Palazzo Saccsè (p. Carlina, telefono 44-270): Music Hall, ristorante. Danze. Apertura 20. Festivi 16.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino ore 15-18 e 21-23.

AUDITORIUM DI TORINO
Questa sera ore 21
Concerto sinfonico N. 10
Direttore **Herbert Albert**
Violoncellista **Zara Nelsova**

Teatro ALFIERI
Da domani ore 21,15
la più grande e originale rivista negra di Broadway
THE FANTASY TRAIN
45 artisti di Harlem

CLUB FARO DANZE
Ore 21: serata elegante a premi
HENGHEL GUALDI
e i suoi solisti
canta **ROMANO LUCCHINI**
GRANDE SUCCESSO

TROCADERO
Via A. Doria 9 - telef. 553-771
Tutte le sere ore 21-2
BARIMAR
BIJOUX DESIREE
Danzatrice nuova
Venerdì the danzante

EDEN DANZE
Ore 21: debutto complesso
ZEROSEI
Domani Concorso cantanti per case discografiche

Plateau Dansant Lutrario
Stasera finalissima incontri
URLATORI E MELODICI
Presenta Gianni **LIBONI**
Scuola danza moderne gratuita

GAY
Orchestra BOCCACCIO
Animatori:
PIPPO D'ANDRI e SALVADOR
The dansante ore 17. Ore 21-1
Settimane omaggio donne

PALAZZO SANDRE'
P.za Carlina, tel. 44-870 e 46-119
Music Hall - Bister. - Danze
TUTTE LE SERE
Attrazioni internazionali
Ap. ore 10, festivi 16 in dona.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: Frontiera a nord-ovest, scope eastmancolor, Kenneth Moore, Lauren Bacall, Herbert Lom.
Astor: «La strada della vergogna» M. Kyo, A. Mimasu, A. Wakao.
Corso: «Gastone» eastmancolor. Alberto Sordi, Vittorio De Sica, Anna Maria Ferrero, Chelo Alonso.
Cristallo: «Neutrone» con Nadja Tiller e Peter Van Eyck.
Doria: «Geremia cane e spia» di W. Disney con Fred Mac Murray.
Ideal: «Cartagine in fiamme» supertechnirama technicolor, Pierre Brasseur, D. Gélin, A. Heywood.
Lux: «La dolce vita» di Federico Fellini. Orario: 15-18,18-21,46.
Repos: «5 vie per l'inferno» sc., D. Michaels. Ultimo giorno.
Romano: «India» di R. Rossellini a colori. Orario: 14,30-16,30-18,30-20,30-22,30. Pomeriggio lire 400.
Vittoria: «Strategia di una spiona» Harry Belafonte, Robert Ryan, Shelley Winters e G. Grahame.

Ariston: «L'ultima spiaggia» Gregory Peck, Ava Gardner, Fred Astaire, Anthony Perkins, Ing. 300
Arlecchino: Cominciò con un bacio, Col. G. Ford, D. Reynolds. Vist.
Augustus: «Audace colpo dei soliti ignoti» con Vittorio Gassman, R. Salvatori e Claudia Cardinale
Nazionale: «Traffico bianco» con Françoise Arnoul.
Torino: «I bucanieri» vist. tech., con Yul Brynner, Charlton Heston, Charles Boyer, Claire Bloom. A. 10
Alexandra: «Pelo di spia» Martine Carol, Felix Marten, D. Moreno.
Capitol: «Pelo di spia», Martine Carol, Felix Marten, D. Moreno.
Faro: «Pelo di spia», Martine Carol, Felix Marten, Dario Moreno.
Fiamma: «Il bacio dello spettro» Hollywood: «Nel 2000 non sorge il sole», E. O'Brien, Jan Sterling.
Majestic: «Miscellanea» Rivista M. Ferrero-A. Band 16,15 e 21,15.
Film: «Cow Boy».
Massaua: «Fermati cow boy», Audie Murphy, Terry Moore.
Principe: «Vite perdute» Virna Lisi, Jacques Sernas. S. Mile.
Sassoè: «Vite perdute» Virna Lisi, Jacques Sernas.
Statuto: «Fermati cow boy», Audie Murphy, Terry Moore.

Adriano: «Le grandi famiglie», Jean Gabin, Pierre Brasseur.
Ambra: «Mezzogiorno di fuoco» G. Cooper, Riv. Derio Pino-Grazia Cori 16,15 e 21,15.
Alpi: «La congiura del Borgia», tecnic., scope, Frank Latimore.
La Feria: «I conquistatori dell'Oregon» sc. tech, F. Mc Murray.
Regina: «Battaglia sul Pacifico».

Asti: «Terroristi della metropoli» Charles Vanel, A. Vernon, Ap. 10.
Milano: «Colline bruciano» e «Il mondo è delle donne». Apert. 10.
Olimpia: «Rancho Notorius».
Po: «Magnifica preda», technic. Marilyn Monroe.
P. Nuova: «Sabato tragico» e «Armi segrete del III Reich». Ap. 10
S. Felice: «Addio sogni di gloria» scope tech, E. Manni ed I. Galter.

Esperia: «La stirpe dei vampiri» Ariadne Welter, Abel Salazar.
Giardino: «I misteriani», sc. tech. Italiano: «Ordine di uccidere» P. Mazzie, Eddie Albert.
Mirafiori: «Colosso di New York» **Vinaglio** (t. 596-136): «Erede di Robin Hood» sc, tec. D. Farrar.

Eliseo: «E' arrivata la felicità» Gary Cooper, Jean Arthur.
Fréjus: «I 10 Comandamenti», vist. tech., C. Heston, Yul Brynner e Anne Baxter. Ore 17,30 e 21,30.
Nuovo: «Testimone oculare».
S. Paolo: «Vita di un gangster» scope, Steve Cochran, Lita Milan.

Belgio: «Fuoco a oriente».
Coralli: «L'uomo del risveglio» sc. technicolor, Toshiro Mifune.
Eridano: «I 10 Comandamenti» in tech., Yul Brynner, Charlton Heston. Ap. 19; ultimo film ore 21.
Grepa: «Fiuido mortale», technic.
Radium: «Morte è al di là fiume»
V. Veneto: «La sfida del disperados» Glenn Ford, Randolph Scott.

Astra: Tra 2 trincee, Van Johnson
Beraldi: «Il robot e lo sputnick»
Cibrario: «Ero una spia americana»
Dvorak: «Vorrei volare» Formby
Ellos: «Generale dei desperados»
Europa: «Terra di conquista».
Excelsior: «I 3 caballeros» col. sc. Walt Disney e Paperino, Carioca, Panchito» colori.
Massaua: «Frusta delle Amazzoni»
Odeon: «Battaglia del V 1». Michael Rennie, Patricia Medina.
Star: «Esecuzione al tramonto», colori, John Agar, R. Boone.

Adua: Raccomandato di ferro, Riva
Aurora: «Il contrabbandiere».
Brescia: «Cielo di fuoco» G. Peck
Edelweiss: «Giungla di spie».
Kit-Ikaa: Primo uomo nello spazio
Fortuna: Draghi dell'aria, Hodiak
Maior: Giovani arrabbiati, Burton
Nord: «Selvaggio West» scope, Victor Mature, James Stewart.
Palermo: «Lupo dei mari» Robinson
Sociale: «Amanti di Jean bandito»
Zenit: «I 10 Comandamenti» tec., Yul Brynner, Anne Baxter 17 e 21.

Cabiria: «I tre banditi».
Colosseo: «Conquistatori dell'Oregon» Fred Mac Murray, sc, tech.
Continental: «Diavoli verdi di Montecassino, J. Fuchsberg, Kariowa.
Fiera: «Malesia», Spencer Tracy.
Italia: «Quercia dei giganti» tec. Van Heflin, Susan Hayward.
Moderno: «Sfida dei desperados» tech. e «La grande caccia».
Piemonte: «Le tigri della Birmania» Dennis Morgan, Alan Hale.
S. Carlo: «Inferno sotto zero».
Speria: «Prigioniero Stalingrado»

Diana: «La banda di Las Vegas».
Dora: «Il pistolero».
Roma: «La battaglia del V 1».
Umbria: «Italiani sono matti».

Alba: «Generale dei desperados» scope technicolor Van Heflin.
Ambra: «Sangue caldo».
Apollo: «Ritorno di Mr. Hardy» Mickey Rooney, D. Breslin.
Edera: «Jangal», technicolor.
Locarno: «Isola dispersi», tech.
Luxario: «2 6 chiama base».
Splendor: «Saint-Louis Blues» con Nat «King» Cole.

Riduzioni E.N.A.L. — Ambrosio, Ariston, Augustus, Cristallo, Repos, Sansoè, Vittoria, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Europeo, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Speria, Continental, Eridano, Lutrario, Lucento, S. Paolo, Odeon, Giardino, Flora, Teatro Alfieri: «The Fantasy Train» (per giovedì sera biglietti all'Enal); Teatro Carignano: Compagnia «Gioi-Giovampietro-Giuffrè» (

Tutti concordi nell'apprezzare la vita di Roma

Che cosa pensano degli italiani i duecento corrispondenti stranieri

Rappresentano 28 Nazioni: i più numerosi sono gli americani, una settantina - Gli anglosassoni, specialmente, criticano la «siesta» pomeridiana e la scarsa efficienza dei servizi pubblici - «Da voi ci sono meno ulcere ed infarti»

(Nostro servizio particolare)

Roma, febbraio.

Che pensano di noi i corrispondenti stranieri a Roma — cioè quegli uomini che contribuiscono a formare l'opinione di milioni e milioni di lettori di altri paesi sul nostro conto? Anticipo subito, in sintesi, l'atteggiamento della maggior parte di essi: nutrono giudizi piuttosto severi sugli italiani e sui romani in particolare, ma sono contentissimi di vivere a Roma, in questo momento, forse, la sede di lavoro più ambita. Sorridendo, Jean d'Hospital, corrispondente di *Le Monde*, ha voluto riassumere in modo pittoresco la voglia dei suoi colleghi di trasferirsi a Roma: «Aspettano ansiosamente la mia morte», mi ha detto con un lampo arguto negli occhi.

I corrispondenti stranieri alla capitale d'Italia sono circa duecento, tra speciali e volanti, per conto di ventotto nazioni. I più numerosi sono gli americani, intorno ai settanta; seguono inglesi, francesi, tedeschi, i cui gruppi si aggirano ciascuno sulla trentina di elementi; gli svizzeri e gli spagnoli in numero, rispettivamente di diciassette e di tredici. Tra i più sparuti sono i russi, con soli quattro rappresentanti — cioè metà degli olandesi — piuttosto pochi se si pensa che la popolazione dell'Urss è venti volte superiore a quella dei Paesi Bassi...

Nei giorni scorsi ho avvicinato parecchi corrispondenti stranieri, dei Paesi maggiori, ed ho cercato di percepire quelle che sono le impressioni più comuni, sul conto dell'Italia e di Roma, circolanti in mezzo ad un corpo nutrito di osservatori, responsabili, ancor più diplomatici, dalla simpatia e dall'antipatia, dell'attrazione e dell'avversione, delle opinioni fondate e dei luoghi comuni, che il mondo ha nei nostri confronti.

Nel *cahier de doléance* dei corrispondenti stranieri figura in primo luogo l'avversione contro l'abitudine del sonnellino pomeridiano, inconcepibile specialmente per americani, inglesi e tedeschi. Essi si lamentano che la città dall'una alle cinque, per quattro buone ore della giornata, cada in un letargo che impedisce loro di continuare il lavoro, di stabilire contatti e di chiedere informazioni e dati agli uffici pubblici e agli uomini politici.

Il corrispondente del *Times*, Peter Nichols, mi ha detto: «L'abitudine alla "pennichella", che noi non abbiamo, comporta, per noi, anche notevoli svantaggi di carattere mondano. Alla sera gli italiani, che hanno dietro alle spalle alcune ore di dolce riposo pomeridiano, sono freschi e brillanti, invece noi caschiamo dalla stanchezza... ».

Il lungo riposo pomeridiano va sul conto di molti altri rimproveri che i corrispondenti stranieri muovono alla «scarsa efficienza» — salve le naturali eccezioni — degli italiani in genere, e particolarmente all'inafferrabilità, alla lentezza, alla inclinazione a prendere tempo. A questo proposito ho sott'occhio i risultati di un sondaggio svolto da uno studente americano, un certo Robert Driver, in mezzo al mondo dei giornalisti stranieri a Roma, recante la data del 15 gennaio 1960, cioè freschissimo. Il Driver riferisce, tra gli altri, il seguente parere di un corrispondente americano: «A Roma — è difficilissimo raggiungere le persone, specie i burocrati, che sono quasi sempre "fuori posto" oppure "fuori sede"».

A questa inafferrabilità, si aggiunge l'uso quanto mai precario del telefono. Per diversi motivi. Le attese per le interurbane sono troppo lunghe e spesso le comunicazioni risultano disturbate. Secondo un altro degli americani intervistati dal Driver: «Gli italiani non amano il telefono. E ciò perché, quando parlano al telefono, non possono gesticolare a loro agio». Un altro degli ostacoli che si oppongono all'utilizzazione del telefono per ragioni di lavoro, è, secondo lo stesso corrispondente, che il telefono obbliga ad una certa concisione, nemica del temperamento italiano.

Quasi unanimi ho riscontrato i lamenti riguardo ai vari uffici pubblici. L'inglese Jack Schemell, dell'*United Press*, mi ha detto: «Anche in Inghilterra esiste un grosso apparato burocratico, però è più svelto che in Italia». Schemell, che è segretario dell'associazione che raccoglie tutti i corrispondenti stranieri a Roma, mi ha raccontato le lungaggini, le formalità, che dovette superare per aprire a Roma una piccola agenzia fotografica. Prima di ottenere il benestare, passarono sei mesi durante i quali dovette pagare seicentomila lire di pigione a vuoto, per i locali che aveva preso in affitto. (Se non avesse affittato i locali, gli organi competenti non avrebbero preso in considerazione la sua richiesta). «In Inghilterra — ha commentato Schemell non sono estremamente bonario, ed avvertendo che i pregi dell'Italia superano di gran lunga i difetti — ad una domanda come la mia gli uffici pubblici avrebbero risposto sì o no in una settimana».

Anche il tedesco Gustav Hocke, della *Süddeutsche Zeitung* di Monaco, ha appuntato parecchie delle sue critiche alla pesantezza dell'amministrazione. Hocke, che una profonda e quasi ventennale affezione lega al nostro Paese, mi ha detto: «Gli italiani, nei riguardi degli uffici statali, sono molto pazienti, anche in casi in cui in Germania si farebbero delle piccole rivoluzioni. Talvolta, quando gli inceppi burocratici mi sembrano troppo pesanti, io ho l'aria di protestare un po': non trovo mai nemmeno uno degli italiani condividenti la mia oscura sorte, che mi dia ragione, i più, anzi, voltano la testa dall'altra parte, come se avessero paura, nel darmi ascolto, di compromettersi dinanzi all'autorità».

Devo aggiungere che il tedesco, di tutti i corrispondenti mi ho domandato di confidarmi sinceramente i motivi di scontento, è quello che più appassionatamente ha condannato i continui danni che si arrecano, nel nostro Paese, al glorioso patrimonio artistico. «E' qualcosa che suscita un profondo rammarico in tutti i miei compatrioti» mi ha detto Hocke. Ed ha aggiunto che gli autori dei nuovi quartieri di abitazione, che soffocano la bellezza di Roma con le loro opache, squallide muraglie, si sono macchiati di colpe per un intero secolo.

Queste critiche, ed altre che riguardano il disordine del traffico, i rumori eccessivi, un certo fatalismo, un certo andazzo approssimativo e via dicendo, sono in parte bilanciate dall'elenco dei motivi che rendono apprezzabile il soggiorno nel nostro Paese. Intanto non tutti sono convinti che i classici difetti italiani siano proprio tali, e molti anzi inclinano ad annoverarli tra i pregi. Il corrispondente di un grande quotidiano americano, che non desidera essere citato, mi ha detto: «E' vero che da voi tutto cammina più lento Ma è anche vero che ci sono meno ulcere e meno infarti che da noi».

Tra gli altri giudizi favorevoli che vedo raccolti nel sondaggio di Driver, eccone alcuni tipici: «Gli italiani sono piacevoli». «I dipendenti italiani sono molto volonterosi». «La gente si mostra felice di aiutarvi».

«Con gli italiani è facile parlare». «E' facile stabilire con gli italiani buoni rapporti di amicizia».

Sono tutti pareri nei quali si percepisce un comune apprezzamento per i lati affettivi del carattere italiano. Il corrispondente del *Times*, a cui ho chiesto di dirmi perché è contento di risiedere a Roma, mi ha detto: «Mi piace molto, fra l'altro, il forte senso della famiglia. Se, quando voglio ottenere qualcosa, dico che sono corrispondente del *Times*, non faccio alcuna impressione. Ma quando dico che sono padre di quattro figli, tutte le simpatie, e spesso le porte, si aprono».

Per Jean d'Hospital, che vive in Italia dal '46, rincantucciato in un bellissimo studio in via Margutta, i motivi che rendono graditissimo il soggiorno a Roma, sono piuttosto particolari «Sto bene qui, mi ha detto, perché a Roma le cose hanno veramente l'importanza che hanno, cioè poca. I romani hanno visto troppo nella loro storia per scomporsi. Sono così abituati al fondo freddo, disincantato della città, che ogni volta che torno a Parigi, e noto la gente che si accanisce a commentare, nei caffè e nei salotti, ogni piccolo avvenimento, mi sembrano tutti in preda ad una febbre. A Parigi, non faccio che raccomandare a tutti: calma, calma. La calma di Roma».

Alfredo Todisco

Primato battuto in gennaio nella produzione di acciaio

675 mila tonnellate, il 32 per cento in più dell'anno scorso

Roma, 8 febbraio.

La produzione di acciaio in gennaio è aumentata del 32,35 per cento rispetto allo stesso mese del 1959, passando da 511.000 a 676.000 tonnellate, cifra che batte di 12.000 tonn. il primato raggiunto nell'ottobre del 1959.

Un notevole incremento si è registrato anche nella produzione della ghisa, che è salita da 166.000 a 180.000 tonn., con un aumento pari al 12,50 per cento.

In risposta ad una interrogazione dell'on. Alliata — tendente ad avere delucidazioni in merito all'andamento della produzione e della esportazione di prodotti siderurgici — il ministro dell'Industria e commercio on. Colombo ha precisato che «dai dati disponibili (gennaio-novembre) risulta che nel 1959 si è avuto un incremento per l'acciaio grezzo, rispetto all'anno precedente, di circa il 6 per cento (6.128.000 tonn. nel 1959 contro tonn. 5.765.000 nel 1958) e dell'1,1 per cento (1.913.000 contro 1.893.000) per la ghisa».

Per quel che riguarda poi il ritmo di esportazione dei prodotti della siderurgia italiana, il ministro Colombo ha precisato che «gli ordini attualmente acquisiti dalle acciaierie esigono la capacità produttiva dai 3 ai 4 mesi, e pertanto non possono essere considerati eccessivi. Anche gli impegni verso clienti esteri non sembra superino l'ordine di qualche centinaio di migliaia di tonnellate e, quindi, è da ritenere che essi non possono arrecare turbamenti al nostro mercato».

«Detti ordinativi, comunque — ha concluso il ministro — sono destinati ad assottigliarsi a seguito dell'avvenuta cessazione dallo sciopero americano. Pertanto non sembra che la situazione sia tale da consigliare una modifica del regime in vigore per l'esportazione dei prodotti siderurgici».

L'imperatrice distribuisce le terre

Farah Diba ha consegnato a cento contadini gli atti di proprietà di terreni nella zona del Mar Caspio, distribuiti per ordine dello Scià. Nella foto, l'imperatrice aiuta ad alzarsi una donna che s'era chinata per baciarle un piede (Telefoto)

Oppenheimer giudica l'esperimento di "grande interesse tecnico,,

L'atomica francese scoppia venerdì nel Sahara Sarebbe 5 volte più potente di quella di Hiroshima

Pesante cinquemila chili, avrebbe una «carica» equivalente a centomila tonnellate di dinamite - L'esplosione avverrà su un pilone alto cento metri e provocherà un cratere di trecento metri di diametro e cinquanta di profondità - La difficoltà di recuperare gli strumenti scientifici prima che ricadano le scorie radioattive

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 8 febbraio.

La bomba atomica francese dovrebbe esplodere nel Sahara venerdì prossimo. E' possibile che un improvviso cambiamento nella direzione dei venti o qualche altro incidente dell'ultimo momento possano far rinviare l'esperimento, ma ormai tutti i preparativi sono stati completati e quella del 12 febbraio sembra che sia la data fissata.

La fabbricazione della bomba, il suo trasporto e l'installazione nel luogo dove avverrà lo scoppio sono stati eseguiti da reparti specializzati dell'esercito, così che il più assoluto segreto è stato mantenuto su queste operazioni. Si sa però che la bomba A francese è pesantissima: secondo certe informazioni peserebbe addirittura cinque tonnellate. Venne trasportata nel Sahara smontata e fu poi ricostruita nel luogo dove avverrà l'esplosione. Più che una vera bomba sembra dunque che si tratti di una piccola officina, di dimensioni sufficienti perché un uomo possa entrarvi per metterne a punto le installazioni.

Se queste informazioni sono esatte, la prima atomica francese non può essere impiegata come arma contro obiettivi nemici. Pare tuttavia che l'imminente esperimento avrà un certo interesse scientifico, e ciò è confermato anche dal prof. Oppenheimer, che, nei giorni scorsi, trovandosi in Svizzera per l'inaugurazione del sincrotrone di Meyrin, ne ha discusso con Francis Perrin, alto commissario francese per l'energia atomica.

Di passaggio stasera da Parigi, lo scienziato americano ha dichiarato: «Sono persuaso che questo esperimento sarà un grande successo tecnico». Oppenheimer ha rifiutato però di esprimere qualsiasi opinione sulle ripercussioni internazionali dell'esplosione nel campo militare e politico. «Sono cose che non mi riguardano — ha detto — e non voglio immischiarmene».

Il C.S.E.M. (Centro Sahariano di Esperimenti Militari), in cui sta per avvenire l'esplosione, si trova nell'immensa distesa desertica di Tanezrouft, nel cuore del Sahara. Le due basi principali sono una, sotto chilometri a sud del villaggio di Reggane, l'altra a Hamoudia, quaranta chilometri a ovest. Sono state costruite in due anni, da 2500 operai europei e indigeni e da 3500 soldati.

Tanto la base di Reggane quanto quella di Hamoudia hanno ciascuna un aeroporto proprio: nel primo, atterrano gli apparecchi che riforniscono il personale. Nell'altro, quelli che hanno trasportato la bomba e tutto il materiale scientifico. Ad Hamoudia sono già pronti tre aerei «Mystère», che dovranno attraversare la nuvola radioattiva mezz'ora dopo l'esplosione.

La bomba è collocata a Reggane e la sua esplosione sarà comandata, mediante un sistema telecomandato, da Hamoudia. L'illuminazione del cielo sahariano si potrà scorgere entro un raggio di seicentocinquanta chilometri.

Un pilone di ferro di cinque metri di lato e un po' più di cento di altezza sostiene alla sua sommità la bomba, che è una immensa palla metallica incrostata in una piattaforma di cemento armato. Alcune tonnellate di esplosivo non atomico porteranno la temperatura della bomba al livello necessario per provocare la reazione nucleare.

Il pilone che sostiene la bomba e tutte le sue installazioni verranno polverizzati dall'esplosione, che, secondo le previsioni, scaverà un cratere di trecento metri di diametro e cinquanta di profondità. Ad una decina di chilometri dal pilone ne è stato costruito un altro più piccolo, destinato all'esplosione della seconda bomba atomica francese, che avrà dimensioni e peso molto più ridotti.

La potenza della prima bomba A francese sembra sia molto superiore a quella di Hiroshima, che equivaleva a 20 mila tonnellate di dinamite. Però, quella di Hiroshima poté essere lanciata da un aeroplano, mentre quella di Reggane deve essere fissata al suolo; in ogni modo, pare che la sua potenza si aggiri sulle cinquemila tonnellate di dinamite.

A circa 1500 metri dal primo pilone si trova un colossale ricovero di cemento e di vetro, contenente gli strumenti scientifici ad alta precisione, che dovranno essere recuperati a qualunque costo prima che gli elementi radioattivi ricadano al suolo. Il ricovero è sotterraneo e se emergono soltanto gli orifizi che permetteranno la misurazione degli effetti dell'esplosione.

Il suo accesso è, però facilitato da un sistema di perfettissima apertura immediata, affinché possano penetrarvi, subito dopo l'esplosione, le speciali auto blindate, con equipaggi di volontari minuziosamente allenati, vestiti di scafandri isolanti, che andranno a recuperare gli apparecchi. Questa operazione dovrà essere rapidissima: gli uomini che la compiranno avranno da quindici a venti minuti di tempo per riprendere gli apparecchi e ritornare a mettersi al sicuro alla base di Hamoudia.

Sandro Volta

Appello dei bimbi di Hiroshima a De Gaulle contro la bomba A

Hiroshima, 8 febbraio.

I bimbi di Hiroshima hanno promosso un appello per il presidente della Repubblica francese contro l'esperimento atomico nel Sahara.

Il giornale giapponese «Asahi» nel dare la notizia precisa che i bimbi di Hiroshima hanno raccolto 3719 firme che hanno consegnato oggi al sindaco della città, Shinzo Hamai, affinché la trasmetta a De Gaulle.

Il sindaco — dice il giornale — scriverà al presidente della Repubblica francese per raccomandargli di cancellare l'esperimento atomico del Sahara. Insieme all'appello saranno inviate a De Gaulle anche parecchie lettere di protesta contro la sperimentazione delle armi nucleari, scritte dai familiari delle vittime del bombardamento atomico di Hiroshima.

Un giovane autista austriaco

Tenta per due volte di rubare una locomotiva

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 8 febbraio.

Alla stazione ferroviaria Wien-St. Marx, è avvenuto un fatto che non trova altri facili riscontri nella cronaca: un autista, Alois K., di 24 anni, appassionato, come ha detto, sin dall'infanzia, ai treni, ha tentato due volte di rubare una locomotiva elettrica. Arrestato, è stato dichiarato non completamente in possesso delle facoltà mentali e ricoverato, in osservazione, presso una clinica per malattie nervose.

Ieri pomeriggio il macchinista della locomotiva vedeva tutto d'un tratto, dal finestrino dello spaccio delle ferrovie dove consumava uno spuntino, l'elettromotrice mettersi in movimento. Non credendo ai propri occhi, usciva di corsa dallo spaccio e si metteva a rincorrere la locomotiva: questa, dopo aver percorso duecentocinquanta metri, con una manovra perfetta, si bloccava e ne discendeva il ladro che, costernato, esclamava: «Ho dovuto fermare perché al primo colpo d'occhio ho visto che il cambio dei binari non era a posto. Avrei deragliato».

L'incidente non finì qui. Il giovane faceva solo finta di allontanarsi; dopo un quarto d'ora circa, ritornava infatti per una scorciatoia alla stazione; scavalcato un recinto, risaliva sulla locomotiva e tentava ancora di farla ripartire. Stavolta però gli agenti della stazione, allarmati già dal primo incidente, furono più svelti e trassero il maniaco in arresto.

e. b.

La risposta alle interrogazioni su St.Vincent e Taormina

Non concessa per ora l'apertura di altri casinò

Il Sottosegretario Bisori dichiara alla Camera: «Sono però in corso studi per la raccolta di tutti i dati necessari» - Il Sottosegretario Scalfaro: non verrà abolita la legge Merlin - Allo studio misure in materia sanitaria

(Nostro servizio particolare)

Roma, 8 febbraio.

Il complesso problema delle case da gioco in Italia è venuto in discussione alla Camera.

Il liberale Bozzi e il missino Calabrò avevano presentato due interrogazioni sull'argomento; l'uno per sapere se il governo «non ritenga necessario intervenire per sanare nelle forme legali l'atto della regione della Valle d'Aosta che autorizzò l'apertura di una casa da gioco in Saint Vincent», l'altro, «per conoscere la differente valutazione sotto l'aspetto etico e giuridico dei criteri che rendono morale e legale la gestione del Casinò di Saint Vincent ed immorale e illegale quella del Casinò di Taormina».

I fatti che hanno determinato questa discussione sono noti. Il Presidente della regione siciliana, con suo decreto, decise di aprire una casa da gioco a Taormina. Il governo impugnò la decisione e la Corte Costituzionale ha recentemente stabilito che non è competenza della regione dare permessi di apertura di nuove case da gioco. Siccome il «Casinò» di Saint Vincent si trova appunto in quelle condizioni, un avvocato siciliano ha aperto un giudizio dinanzi al tribunale della Valle per sentir dichiarato decaduto il Casinò di Saint Vincent. A questi precedenti si è rifatto, nella sua risposta, il rappresentante del governo, il sottosegretario all'Interno on. Bisori.

Egli ha ricordato che l'apertura del Casinò di Saint Vincent è stata approvata con decreto del 1947 dal presidente della regione, che in quel tempo esercitava pure i poteri di governo. Il Ministero non riconobbe la situazione di fatto e preferì attendere che il problema potesse venire affrontato e risolto in maniera organica e generale, evitando che nel frattempo la situazione fosse resa più difficile con l'apertura di nuove case. Per questo motivo impugnò il decreto della regione siciliana per l'istituzione della casa da gioco a Taormina. Per le altre tre case da gioco esistenti in Italia (a Campione, a Venezia ed a Sanremo) il sottosegretario ha ricordato che esse furono istituite in base a un provvedimento legislativo.

Per aprire altre case da gioco occorre perciò un apposito provvedimento di legge, ma il governo non ritiene di assumerne per ora l'iniziativa. Sono però — ha aggiunto Bisori — in corso studi per la raccolta di tutti i dati necessari, e per far questo il governo considererà gli aspetti giuridici, morali, economici, turistici, sociali. Solo allora farà sapere il suo pensiero.

Nella sua replica l'on. Bozzi ha sostenuto che non si possono usare due pesi e due misure, né la moralità consente compromessi, autorizzando cioè l'Enalotto e il Totocalcio, che sono due forme di gioco d'azzardo, e non nuove case da gioco.

Chiuso il dibattito sulle case da gioco, un altro e più spinoso problema è stato posto dinanzi alla Camera da una interrogazione dell'on. Bruscasca (dc) sulla prostituzione. Il deputato democristiano aveva infatti chiesto di sapere che cosa pensa di fare il governo «per stroncare l'impudente, arrogante, molesto, paurosamente crescente mercato pedonale e motorizzato di contagiose e contaggianti prestazioni, che ha ormai invaso città e campagne».

Il sottosegretario Scalfaro ha riaffermato l'intendimento del governo di non ripristinare, in nessun caso, formule di regolamentazione della prostituzione. Alcune conseguenze della «legge Merlin» soprattutto hanno infatti chiesto di sapere che cosa penso di fare il governo «per stroncare l'impudente, arrogante, molesto, paurosamente crescente mercato pedonale e motorizzato di contagiose e contaggianti prestazioni, che ha ormai invaso città e campagne».

Il sottosegretario Scalfaro ha riaffermato l'intendimento del governo di non ripristinare, in nessun caso, formula

CRONACHE DELLO SPORT

Prima giornata del girone di ritorno nel torneo di calcio

La Juventus in testa ed il Genoa in coda protagonisti delle partite più interessanti

La squadra capolista ha vinto a Vicenza un aspro confronto e solo il Milan resiste al suo ritmo - Nella lotta per salvarsi i rossoblù hanno conquistato quattro punti nello spazio di otto giorni - In serie B l'inatteso pareggio del Torino sul proprio campo con la Sambenedettese

Per celebrare degnamente l'ingresso nel girone di ritorno del campionato, i fatti veramente importanti della giornata sono avvenuti questa volta proprio in testa e proprio in coda alla classifica.

Per cominciare dall'alto, come il rispetto esige, la Juventus è andata a Vicenza, e vi ha trovato, assieme ad una temperatura semipolare, una atmosfera spartiva ben decisa a scatenare una battaglia a fondo. Sotto il nome di Lanerossi, l'undici locale non aveva perso mai sul proprio terreno contro i bianconeri. Che la tradizione continuasse era la segreta speranza che si nutriva, oltrechè nel Veneto, anche in altri ambienti interessati. Dal duro urto subito, la squadra torinese è uscita sconfitta anzichenò: non si può dire che abbia giuocato bene; la prestazione che ha fornito nell'occasione non ha raggiunto certo il livello più elevato di cui essa sia capace. Ma, ad assicurarle quel risultato che parve a lungo così difficile da raggiungere, seppe intervenire la classe e l'esperienza individuale degli uomini suoi: anche se diversi fra di essi non si trovavano nelle migliori condizioni fisiche possibili.

Quando — se tutto continua ad andare come pare che debba andare — la Juventus avrà raggiunto il traguardo a cui aspira, essa dovrà passare mentalmente in rivista le difficoltà in cui è incappata nel corso della lotta, e che ha saputo superare. E troverà che sono di natura differente l'una dall'altra, in molti casi, e che il complesso che esse formano comprende tutta la gamma degli ostacoli che si possono scegliere sulla via di chi vuole vincere. Non c'è che dire: il collaudo — almeno finora — è stato quant'altro mai vario e completo.

Il Milan avendo battuto, senza grande fatica, l'Alessandria a San Siro, la distanza rimane inalterata fra il «numero uno» ed il «numero due» della classifica. A retrocedere nella graduatoria è invece l'altro undici milanese, quello nero-azzurro. L'Internazionale, che non faceva mistero alcuno delle sue aspirazioni a risalire, è caduto a Padova per un risultato così netto come un tre a zero, e, superato dal viola che il Fiorenze hanno battuto l'Udinese di stretta misura, è scivolato oramai al quarto posto. Difficoltà di una graduazione notevole e rilevante attendono per domenica prossima i quattro contendenti del gruppo di testa: la Juventus riceve a Torino il Padova, che ritorna in auge, il Milan è atteso allo stadio olimpico da una Roma la cui posizione si aggrava sempre più, la Fiorentina si sposta a Fuorigrotta, dove il Napoli ha il dente avvelenato, e l'Internazionale ospita a San Siro quel notoriamente coriaceo avversario che è l'Atalanta. Qualche passo falso di qualcuno dei quattro non meraviglierebbe.

L'altro fatto importante di cui si parlava, ha per autore il Genoa. Il detentore del fanalino di coda, ha vinto il suo terzo incontro della stagione: sul proprio terreno ha battuto la Roma per una rete a zero. Che si tratti di un autentico risveglio è dimostrato dalla circostanza che i liguri da tre domeniche non perdono più: nello spazio di otto giorni hanno racimolato quattro punti di classifica ed in quello di quindici ne hanno raccolti cinque. Ciò, pur non segnando che due reti in quattro incontri. Ora, il Genoa può non si trova che ad una lunghezza di distanza dall'Alessandria, ed a due dal Bari e dal Palermo. L'urlo di sollievo che è esploso domenica scorsa a Marassi, deve avere fatto balzare in alto il cuore dei rossoblù, attori e spettatori.

Ed ora la lotta, con tanta gente che arranca per sfuggire alle branche di quel grande polipo che è la retrocessione, diventa frenetica in tutta la seconda metà della scala: dal Genoa che deve recarsi a Bologna, su fino al Vicenza che deve ricevere la Spal, passando proprio per un Alessandria-Bari. Se il Genoa — seguendo l'esempio tracciato dai petronlani non molti anni or sono — riuscirà a sottrarsi al decadimento di classe, come tutti, meno i direttamente interessati, più augurano, questa sua corsa verso la salvezza, farà epoca.

Nella divisione dei cadetti, il Torino non ha saputo fare di meglio che chiudere alla pari, per non dire a non sul proprio terreno, con quella quasi Cenerentola che è la Sambenedettese. E' un piccolo passo falso, che per questa volta, cioè ai fini immediati, non costa gran che, perchè il Lecco ed il Marzotto hanno perso, a Modena ed in casa, ed il solo Catania, da quello che era il gruppo di testa fino all'altro giorno, ha incamerato l'intera posta: di modo che i granata conservano il posto di comando, una lunghezza davanti ai siciliani. Ma è una soluzione dal quale il Torino deve guardarsi bene dall'incorrere in altra occasione, perchè di sotto sono in parecchi a premere ed a far ressa per salire.

Vince chi meno sbaglia, in un combattimento del genere, ed i torinesi sono attesi per domenica prossima sul duro terreno dei Cagliari, nella lontana Sardegna. E' vero che i granata si portano tecnicamente meglio fuori casa che non in ...

Vittorio Pozzo

Criticati a Buenos Aires gli organizzatori del Gran Premio

Poco curata la prima prova del campionato mondiale di automobilismo - Il successo a sorpresa del giovane neozelandese Mac Laren - Tenace gara di Munaron

(Nostro servizio particolare)

Buenos Aires, 8 febbraio.

Il Gran Premio d'Argentina, prima prova del campionato del mondo conduttori, ha mantenuto fede alle sue tradizioni che lo vogliono molto sovente caratterizzato da un risultato a sorpresa. Ha infatti vinto il giovane neozelandese Bruce McLaren, su Cooper. Né le indicazioni delle prove, né lo svolgimento dei primi tre quarti della corsa potevano far supporre in lui un conduttore, lanciato verso così clamorosa affermazione. Va notato però che McLaren si era aggiudicato nel dicembre scorso il Gran Premio degli Stati Uniti, gara conclusiva del titolo mondiale 1958; rivelando in quell'occasione una notevole dose di classe.

Sia a Sebring che ieri a Buenos Aires, il ventitreenne corridore si è vista spianata la strada alla vittoria dal successivo cedimento delle macchine degli avversari che avevano inizialmente dominato: dallo sfortunatissimo Stirling Moss (che cambiando mezzo meccanico doveva arrivare terzo sulla vettura di Trintignant, ma secondo le nuove norme il suo piazzamento non conta neppure in parte nel punteggio per il titolo mondiale), allo svedese Bonner (Brm), brillantissimo nella lotta con Moss e — a venti giri dalla fine — prima con largo vantaggio, fino al campione del mondo Brabham (Cooper Climax) che pure non ha avuto la sorte alleata.

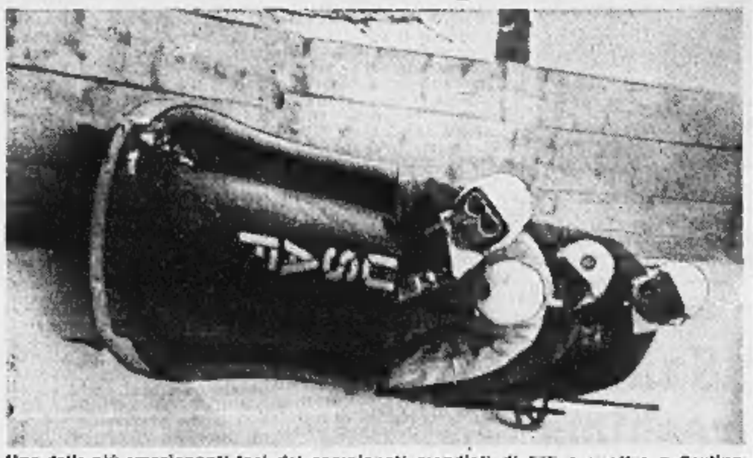
Comunque le macchine inglesi, sia di vecchio tipo come la Cooper e la Brm, che la recente Lotus a motore posteriore, hanno dimostrato un'efficienza di alto livello. Le rinnovate Ferrari, nonostante il secondo posto di Allison, non hanno convinto, riconfermandosi poco adatte ai circuiti molto sinuosi. Sarà un'altra stagione difficile per le macchine italiane?

E' presto per dirlo, vedremo nelle prossime gare. In quanto ai corridori italiani si può ancora ricordare la prova di Munaron. Il torinese ha corso con una vecchia Maserati, riuscendo ad arrivare ugualmente al traguardo entro i primi tredici. La posizione esatta si è saputa solo oggi dopo una nuova rettifica dell'ordine di arrivo. A questo proposito i giornali argentini criticano vivacemente la «meschina organizzazione» della gara ad opera dell'Automobile Club d'Argentina e, in particolare, la confusione ed il ritardo nella comunicazione alla stampa delle posizioni dei vari concorrenti.

ba. v.

Mac Laren dopo la vittoria a Buenos Aires (Telefoto)

Sul bordo estremo della pista di Cortina



Una delle più emozionanti fasi dei campionati mondiali di sci a quattro a Cortina: la slitta dell'americano O'Toole è già per metà fuori pista e i pattini mordono la staccionata di legno; per fortuna O'Toole è riuscito a rischiamare il veicolo. L'americano si è piazzato tredicesimo; il titolo è stato vinto dall'equipaggio italiano di Monti

Una violenta pioggia a Squaw Valley minaccia gli impianti delle Olimpiadi

Vento alla velocità di cento chilometri all'ora - Alberi sradicati - Si teme un'inondazione - Nessun allenamento degli atleti

(Nostro servizio particolare)

Squaw Valley, 8 febbraio.

Gli sciatori delle squadre nazionali convenuti a Squaw Valley per partecipare ai giochi olimpici invernali sono seriamente preoccupati perchè il maltempo impedisce loro di effettuare un'adeguata preparazione.

Squaw Valley e l'intera zona si trovano nel mezzo di una violenta bufera di pioggia e nevischio, con venti della velocità dai 65 ai 100 chilometri all'ora. Essi hanno abbattuto alberi e danneggiato le piste di sci. A tutto questo si aggiunge la seria minaccia di inondazioni.

Che la situazione sia critica risulta dal seguente comunicato ufficiale diramato oggi dal Comitato organizzatore dei giochi invernali: «Sono in corso di adozione tutte le possibili misure per la protezione delle attrezzature olimpiche da temuti danni. In seguito ad un eccezionale uragano ed al rialzo della temperatura incombe su tutta la zona la minaccia di inondazioni. Le piste di sci, le cinque piste artificiali di ghiaccio, le strade, i ponti e le altre attrezzature in tutta Squaw Valley sono in pericolo. Oltre a ciò l'uragano minaccia gravi danni anche alle costruzioni di natura permanente».

Un albero di una ventina di metri si è abbattuto su una delle principali linee elettriche della zona interrompendola. Quattro grandi statue di gesso rappresentanti gli atleti olimpici si sono frantumate al suolo, una di esse, situata davanti all'arena del ghiaccio (un edificio costato tre milioni e mezzo di dollari, cioè oltre due miliardi di lire) ha schiacciato una baracca di biglietteria.

Il meteorologo John Lanning prevede che durante la bufera debbano cadere oltre 20 centimetri di pioggia (la metà è già caduta nelle prime 24 ore).

Il direttore dell'organizzazione Thoreau, ha assicurato che sarà fatto tutto il possibile per salvare le costruzioni olimpiche. «I militari a noi assegnati — ha detto — fanno la guardia per tutte le 24 ore. Il personale del Comitato organizzatore al completo è impegnato ad evitare i danni dell'inondazione». La guardia viene montata notte e giorno e tutti i ponti della zona per mantenere aperte le strade di ingresso e di uscita per Squaw Valley.

j. f.

Bonifaci chiamato in Francia dall'autorità militare

Il mediano Bonifaci del Torino è partito ieri alla volta della sua residenza di Monaco in quanto chiamato dall'autorità militare. Si ignora il carattere e il motivo di tale convocazione e si aspetta il rientro del giocatore che riferirà in proposito.

Risultati e classifiche

SERIE A — Risultati: *Atalanta-Sampdoria 0-0; *Fiorentina-Udinese 3-1; *Genoa-Roma 1-0; Juventus-*Lanerossi 2-1; Bologna-*Lazio 3-1; *Milan-Alessandria 3-1; *Padova-Inter 3-0; *Palermo-Bari 1-1; *Spal-Napoli 2-2.

Classifica: Juventus punti 30; Milan 26; Fiorentina 24; Inter 23; Spal 22; Padova 21; Bologna 19; Atalanta e Roma 17; Lanerossi e Lazio 16; Udinese e Sampdoria 15; Napoli 14; Palermo e Bari 13; Alessandria 12; Genoa 11.

SERIE B — Risultati: *Brescia-Messina 1-0; *Catania-Venezia 4-1; Simmenthal-*Marzotto 2-1; *Modena-Lecce 1-0; *Novara-0240 Mantova 2-1; *Parma-Como 2-0; *Reggiana-Taranto 2-0; *Torino - Sambenedettese 1-1; *Verona-Cagliari 3-1.

Classifica: Torino punti 27; Catania 26; Lecce 24; Modena e Marzotto 23; Como 22; Triestina, Simmenthal e Venezia 21; Reggiana e Catanzaro 20; Brescia 18; Verona, Oss Mantova e Messina 18; Sambenedettese e Parma 17; Cagliari e Taranto 14; Novara 13.

Catania, Venezia, Cagliari e Novara: una partita in meno.

Longo asso del ciclocross vuol correre il Giro d'Italia

La stagione ciclistica sta per iniziarsi: la preparazione atletica dei corridori si intensifica coi raduni ufficiali delle varie squadre. E' di moda, quest'anno, un'abitudine francese, quella della presentazione delle compagini, che radunano insieme con i propri atleti un gruppo di tecnici e di amici per una specie di festa sportiva, nell'ambiente meglio adatto agli ottimistici programmi del futuro. Nella scorsa settimana sono state di turno la Ignis, la Gazzola e la Fynsec. Ieri Fiorenzo Magni, a Milano, ha saggiamente guidato le interviste degli uomini del nuovo gruppo sportivo Philco, oggi è la volta della Ghigi, seguirà tra breve la Bianchi. L'attività è delle più intense, i corridori, dopo la fugace apparizione pubblica, raggiungono in fretta e furia i centri di allenamento.

Sulla Gardesana stanno di casa tre squadroni, la Faema, la Carpano e la Emi. Tra i personaggi, spiccano Gaul, Bahamontes, Van Looy ed i bianconeri torinesi. Van Looy, grande campione, dotato di un carattere particolare, si è accorto ad un certo punto di essere al centro dell'attenzione, ed ha manifestato l'intenzione di far armi e bagagli, diretto verso centri più nascosti e tranquilli. Diceva che «gli altri» lo seguivano passo passo, sosteneva che «gli altri» impostavano la loro preparazione copiando spudoratamente i suoi metodi. Van Looy ha cambiato idea, ma i suoi propositi battaglieri sono rimasti. Vuol vincere la Sanremo.

La Carpano, dal canto suo, in vista del 19 di marzo prepara la sua «freccia 1960». Willy Vannilsen, belga dalle calde caratteristiche latine sembra aver messo giudizio. Primi a giurare su di lui sono i suoi diciannove compagni di squadra, capeggiati da Defilippis, entusiasta del nuovo bianconero.

Intanto, se gli stradisti sono per ora nella fase di preparazione, un'altra categoria di ciclisti è in piena attività. Una categoria di ragazzi modesti, ma simpatici, che praticano uno sport duro, il ciclocross. In Italia, il ciclocross attraversa un periodo fortunato dall'anno scorso, quando uno sconosciuto panettiere milanese, Longo, conquistò la maglia iridata di campione del mondo. Ieri, a Milano, si è disputata la gara che doveva assegnare il titolo italiano e Longo ha vinto facilmente. Il milanese si appresta ora a difendere il suo titolo di campione del mondo tra due settimane a Tolone. Poi, a stare almeno alle indiscrezioni, si lascerà tentare a qualche esperimento su strada. Se le prove daranno buon esito, Longo parteciperà forse al Giro d'Italia.

Il Totocalcio pagherà le spese dei tornei post-campionato

Il programma degli incontri franco-svizzeri-italiani - Juventus e Torino in tournée

Il campionato di calcio ha appena superato la boa di metà strada, e gli sportivi ogni domenica corrono agli stadi interessandosi delle vicende di questa o di quella squadra, della Juventus che domina da sola la classifica, del Milan che segue di quattro punti la capolista, fino alla situazione drammatica in fondo alla graduatoria, dove si lotta per non retrocedere in serie B.

I dirigenti calcistici però non s'accontentano della «normalità»: guardano all'avvenire, studiano il modo di risolvere tanti problemi e soprattutto la crisi finanziaria che minaccia quasi tutte le società.

La Lega professionale si è logicamente preoccupata di trovare un rimedio e benché si dicesse da più parti che l'attività calcistica in Italia durava troppo, si è pensato di... prolungarla ancora con competizioni ufficiali da programmare nei mesi di giugno e luglio. Ecco così nascere la Coppa dell'Amicizia (torneo fra squadre italiane e francesi) e la Coppa delle Alpi che vedrà impegnati sodalizi italiani e svizzeri. A queste manifestazioni quasi certamente si aggiungerà anche la Coppa dell'Europa centrale.

Il motivo di simile attività post-campionato non è difficile da intuire: fare soldi con gli incassi e continuare l'esercizio del totocalcio anche nei mesi estivi. Gli uffici del C.o.n.i., che amministrano i milioni versati ogni domenica dagli scommettitori, hanno largamente favorito questa iniziativa, intervenendo con elargizioni straordinarie. Per esempio verranno pagate dal C.o.n.i. tutte le spese di trasferta che le società italiane che straniere sosterranno nei vari tornei in modo da ridure al minimo le detrazioni dagli incassi, che saranno interamente a beneficio della squadra ospitante (si tratta di competizioni organizzate con gare di andata e ritorno ad eliminazione diretta). Ma non è tutto: il C.o.n.i. oltre alle spese darà alla Lega una elargizione particolare, che servirà per costituire un fondo crediti, utilizzabile in caso di necessità da tutti i sodalizi calcistici.

L'adesione a questo programma è stata pressochè generale. Mancheranno nelle varie competizioni su accennate le grandi società, che per conto loro hanno organizzato o stanno organizzando *tournées* all'estero: la Juventus ad esempio andrà quasi certamente in Canada e negli Stati Uniti d'America, la Sampdoria anche in U.S.A., il Milan forse in Svezia ed in Inghilterra.

Il Torino ha in programma un viaggio in Russia; le trattative per questa serie di partite continuano serrate e fra qualche giorno si dovrebbe avere una definizione. I granata, che si recherebbero a Mosca ed a Leningrado in giugno, hanno già dato la loro adesione alla Coppa dell'Europa orientale.

g. acc.

Totocalcio: i «tredici» (63) vincono 2 milioni 702 mila lire ciascuno; i «dodici» (1799) 98 mila lire. Colonna vincente: x-1-1; 2-2-1; 1-x-x; x-1-2-x.

Totip: ai «dodici» (3) spettano L. 2.614,173 ciascuno; agli «undici» (145) L. 49.850; ai «dieci» (1168) L. 6074. Colonna vincente: 1-1; 1-1; 2-x; 1-1; 1-x; x-2.

Le quotazioni nelle Borse

TORINO

VALORI DI STATO			OBBLIGAZIONI			AZIONI PER CONTANTI		
Rendita 5%	72 60	72 60						
» ex.	72 50	72 50						
Redimibile 3%	70 —	70 —						
» ex.	104 10	104 35						
Ricostruzione 3%	104 —	104 25						
» ex.	98 80	98 60						
Ricostruzione 5%	98 50	98 50						
» ex.	100 45	100 45						
Riscatto 5%	100 35	100 35						
» ex.	95 10	94 95						
Riscatto 4%	85 —	84 85						
» ex.	99 55	99 65						
Ricostruzione 3%	99 45	99 55						
» ex.	97 50	98 10						
Ric. Fond. 5%	97 50	98 10						
Pr. R. 5% Trieste	97 325	97 90						
Pr. R. 5% fr. '36	100 90	101 —						
B.I.R. 5% 1950	100 90	100 90						
» » 1951	100 90	101 —						
» » 1952	100 90	101 —						
» » 1953	100 80	100 85						
» » 1954	100 80	100 90						
» » 1955	101 10	101 05						
» » 1956	100 90	100 95						
» » 1957	100 67	100 75						
B.I.R. 3% 1956								
» » 1957								
» » 1958								
» » 1959								
» » 1960								
» » 1961								
» » 1962								
» » 1963								
» » 1964								
» » 1965								
» » 1966								
» » 1967								
» » 1968								
Edison 5%								
» 4%								
» 3½%								
» 3%								
Credito Fond. 5%								
» 4%								
» 3½%								
» 3%								
Credito Agr. 5%								
» 4%								
» 3½%								
» 3%								
C.C.I.F. 5%								
S. Paolo 5%								
» 4%								
» 3½%								
Mobiliare 5%								
C.I.R. Sicil. 5%								
C.I.F. Siciliano								
C.I.R. Rimobil.								
» »								
» »								
Scioa vent. 5%								
» 4%								
» 3½%								
» 3%								
Lit. 5%								
» 4%								
» 3½%								
» 3%								
Trieste 5%								
» 4%								
» 3½%								
» 3%								
Fiat 6%								
Fiat 6% '51								
Fiat 6% '57								

Pirelli 6%	105 50	105 50
Dinamo 5%	108 50	108 70
» 5%	110 40	109 75
» 5%	110 10	110 60
» 5%	108 70	108 50
Ed. Pr. 5%	98 —	98 25
Magneti Ma. 6%	107 —	107 —
» 6%	107 50	107 50
» 6%	111 50	111 50
Elettrodi 6%	109 70	109 70
Ederti 6%	106 —	106 10
» 5%	107 25	107 25
» 5%	107 75	107 75
» 5%	107 —	107 —
Cond. Rossano 6%	109 —	109 —
Mortiaux. 7%	109 25	109 25
SAIE 6%	103 30	103 30
Fonsers 7%	106 —	107 —
Fonsers 7% '58	108 50	108 50
Ang. Zerai 6%	100 50	100 50
Cartiera M. 5%	108 —	108 —
Cartiera M. 1956	108 75	109 —
Cartiera M. 1958	109 50	109 50
Cellini 6%	103 70	103 70
» 6%	103 80	103 90
Ceramica 6%	102 80	102 80
Ceramica 6%	102 —	102 —
Ceramica 6%	102 —	102 80
Ceramica 6%	129 75	127 50
Ceramica 6%	103 —	102 80
Ceramica 6%	103 25	103 25
Ceramica 6%	102 40	102 40
Ceramica 6%	102 50	102 50
Ceramica 6%	102 75	102 —
Ceramica 6%	108 80	102 70
Ceramica 6%	102 70	102 70
Ceramica 6%	103 60	103 60
Ceramica 6%	102 70	102 70
Ceramica 6%	103 10	103 20
Ceramica 6%	104 70	104 85
Ceramica 6%	103 —	103 —
Ceramica 6%	100 —	100 —
Ceramica 6%	102 60	102 60
Ceramica 6%	106 —	106 —
Ceramica 6%	97 —	98 —
Ceramica 6%	96 70	98 —

MINERALI-ESTRATTIVI		
Talco Grafite	[illegible]	—
M. Amiata	—	—
Montecatini	1590	1580
METALMECCANICI		
Fiat	—	2550
Ansaldo	952 —	934 —
Ilva	505 —	511 —
Cantieri	1177	1184
Cornigliano	1762	1775
Siac	—	—
Franchi-Gri	—	—
Westinghouse	—	—
Weber	26 40	26 10
Savigliano	—	—
F. Marelli	832 —	832 —
Necchi	—	—
Saffa	2673	2662
Magneti Marelli	1787	—
ELETTRICI		
Ind. Elettr.	—	—
Soc. Meridionale	—	—
Edison	1575	1580
Elba	1346	1335
Selm	4330	4255
SIP	2185	2184
Mediterranea	1895	1882
SME	2252	2220
Vizzola	—	—
ALIMENTARI		
Eridania	—	—
Zucch.	—	—
Saffa	—	—
Generali-Ital.	275 —	267 —
Zuccheri	—	—
Ital. Zucch.	—	—
DIVERSI		
Fornaci Riunite	—	—
Fibrelli	—	—
Cartiera Italiana	5010	—
Cartiera Burgo	24200	24500
Acqua Potabile	2530	2520
IMCI	6000	—
Pirelli	—	—
Cellulosa Nazionale	—	—
Ind. Delizie Gall.	—	—
CHIMICI		
Montecatini	1939	1915
Montecatini	1850	—
Montecatini	6000	—
Acq. Lete	—	—
Saffa	6300	6180
Rumianca	2375	2256
Anic	2550	—
Montecatini	3477	3433
Liquigas	1250	—
Polimer	335 —	336 —
IMMOBILIARI		
Risanam. Napoli	—	—
Gen. Stabil.	—	—
Immobil. Roma	978 —	972 —
Sines	—	—

La settimana ha avuto un inizio scialbo: scambi molto limitati, tendenza fiacca con realizzi assorbiti molto a ribasso.

A metà borsa la quota ha trovato un argine molto solido; guidato dalle Bastogi, il mercato si è ripreso con energia. Titoli di Stato ed obbligazioni in denaro.

Nel dopoborsa Fiat e Finsider hanno dato al mercato un tono sostenuto.

Totali della giornata: *titoli di Stato per lire [illegible] c. n., obbligazioni per lire 48.500.000 c. n., azioni per contanti n. 351.270 di cui n. [illegible] Nebiolo.*

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: *dollaro Usa 623,50; dollaro canadese 653; franco svizzero 143,95; corona danese 90; corona norvegese 86,95; corona danese 120,80; fiorino olandese 163,20; franco belga 12,40; franco francese 125,37; sterlina G. B. 1748,50; marco germanico 149,50; scellino austriaco 24,05.*

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: *sterlina oro 5890-6060; marengo svizzero 4900-5500; sterlina carta unitaria 1746-1770; dollaro carta Usa 620-634; franco svizzero 143,50-144,50; franco francese 1,235-1,37; oro fino 702-708; argento 19,50-20.*

ROMA — Quotazioni dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 623,40; dollaro canadese 652,75; franco svizzero 143,80; corona danese 89,90; corona norvegese 86; corona svedese 118,875; fiorino olandese 165; franco belga 12,41; franco francese 125,80; lira sterlina 1746,50; marco tedesco 149,65; scell. austriaco 24; peseta spagnola 10,31; scudo portoghese 21,58; peso argentino 7,40; cruzeiro brasiliano 2,35; rublo (Urss) 10; sterlina egiziana 1730; dinaro jugoslavo 0,74; dracma greca 20,45; lira turca 42,50; sterlina australiana 1379.

MILANO — L'approssimarsi della liquidazione decadale, in programma per mercoledì, è stata forse la causa dell'intonazione riflessiva che ha dominato per tutta la prima parte della riunione.

Gli affari, in genere scarsi, si ravvivavano sui livelli minimi raggiunti, sia perchè i prezzi bassi provocano sempre una corrente di compratori, sia perchè a metà borsa si diffonderà la voce, poi autorevolmente confermata, di un aumento di capitale della Bastogi (con la distribuzione gratuita di una azione nuova ogni quattordici vecchie possedute, godimento 1 gennaio 1959), nonchè di un aumento da 50 a 85 lire del dividendo di prossima distribuzione.

Questa notizia riusciva a galvanizzare l'ambiente e risollevava gli animi degli operatori. Ne traevano beneficio anche la Finsider e la Ras, attivamente richieste mentre entrambe le Pirelli che si avvantaggiavano di qualche decina di punti.

Titoli trattati n. 1.242.700 di cui: Fiat 127.800, Nebiolo 176.000, Finsider 134.500, Terni 181.800, Ilva 55.500, Viscosa 49.000, Bastogi 32.500, Rinascente 57.000, Pirelli 36.000 Liquigas 22.500, Cattini 41.700, Edison 14.500.

Ecco alcuni prezzi indicativi: Mediob. 66.330; Gim 8050; Centrale 18.300; Invest 4650; Bastogi 3540; Sviluppo 3135; Finmare 639; Finelettrica 1979; Finsider 1196; Breda 4570; Pirelli & C. 5645; Sidr 3710; Stet 4134; Generali 95.850; Ras 47.400; Incendio 20.180; Assicuratrice 123.000.

Nord. Mil. 8325; Mittel 8000; Veneta 2000; Ausiliare 4010.

Cantoni 28.750; Val Ticino 102; Olrese 2625; De Angeli 5400; Cucirini 16.350; Linificio 1640; Rossari 33.300; Rotondi 36.800; Tosi 7860; Coton. Mer. 920; Unione M. 77.000; Gavardo 7050; Lanerossi 18.530; Tiliane 650; Fisac 850; Cascami 12.800; Bernasconi 2785; Châtillon 13.000; Snia Viscosa 6275; Pacchetti 1070; Scotti 210.

Cornigliano 1783; Ilva 936; Magona 1229; Metallurg. 7560; Amiata 8790; Montecatini 3435; Monteponi 1580; Dalmine 3535; Siele 9070; Broggi-Isar 1590; Falck 13.390.

Ansaldo 1560; Bianchi 569.50; Fiat 2671; Nebiolo 20; Fr. Tosi 695; Westinghouse 1585.

Sade 2231; Cieli A 4290; Cielo B 4235; Dinamo 3990; Edison 4605; Edisonv. or. 2904; Edisonv. pr. 3260; Bresciana 3940; Campania 3495; Caffaro 445; Valdarno 4270; Sarda 7800; Emiliana 3900; Sesa 4300; Appenn. C. 4490; Pugliese 2135; Subalpina 8000; Sip 2178; Vizzola 5550; Sme 1885; Orobia 3112; Romana 4173; Terni 514; Unes 1333; Marelli 835; Magneti 1770; Tecnomasio 3200; Teti A 4900; Teti B 4850; Ut 1415; Alto Veneto 3680; Calabria 2368; Lucana 1900.

Distillati 8025; Eridania 5020; Es. Molini 2960; Cerioni 3500; Motta 37.700; Roma, Zucc. 000.

Anic 2495; Saffa 6195; Italgas 1908; Liquigas 1234; Napol. Gas 1465; Pibigas 335.25; Solgas 2615; Larderello 4190; M. Lanza 23.000; Ossigeno 3550; Rumianca 2263; C. Erba 14.150; Reichelt 12.000.

Aedes 8000; Iniziativa 5350; Sagi 2790; Beni Stab. 5160; Gener. Imm. 970; Milano C. 30.000; Silos 5150; Bon. Ferr. 1030; L'Edificio 5370; Risanamento N. 9000.

Baroni 540; Binda 45.500; Burgo 24.400; Ginori 955; Ciga 7630; Italcementi 22.200; Cementir 4125; Ceram, Pozzi 1016; Eternit 5150; Rejna A. 1450; Smeriglio 546; Linoleum 3850; Pirelli S.p.A. 7845; Tec. Acqui 13.000; Rinascente 514; Ed. Acqua 1030; De Ferrari 1760; Elettrocar. 56.000.

Nelle ore pomeridiane, pochi affari e intonazione riflessiva, eccezion fatta per le Bastogi e Finsider, ancora richieste. Ecco i prezzi minimi e massimi, coll'avvertenza che i minimi erano fatti in genere verso la fine: Fiat 2689-2695, Cattini 3436-3445, Edison 6000-6515, Viscosa 6295-6515, Bastogi 3536-3545, Finsider 1193-1198, Ilva 904-936, Terni 513-515, Generali 96.100-96.300, Ras 45.600.

GENOVA — Mercato con pochi affari e con quota lievemente cedente. Fanno eccezione Bastogi, gruppo Finsider, Pirelli, Ras e qualche altro, Mira, Rotondi, Nai e Molini migliorate, fra i locali. Sempre in denaro il gruppo Montecatini. Titoli trattati: di Stato 8.500.000, obbligaz. 3.000.000, azioni 101.450.

BORSE ESTERE

PARIGI. — Oggi il mercato si è in generale consolidato; la seduta ha avuto un andamento calmissimo. Numerosi gruppi francesi guadagnavano terreno e vi era una buona richiesta dei titoli dell'acciaio. Miglioravano le azioni elettriche, meccaniche ed elettroniche; per gli automobilistici e chimici si verificavano rialzi selettivi; cedevano invece i petroliferi. Nei titoli esteri moderati ribassi. Montecatini 27,55.

LONDRA. — Apertura con intonazione molto calma. Vi sono sfumature di cedimenti negli industriali, finchè le acciaierie.

A mezzogiorno salvo i titoli pubblici, la Borsa in genere è cedente. I titoli industriali tendono a ribassare per effetto di piccole vendite. I compratori sono riluttanti. L'alto rendimento dei titoli pubblici favorisce una richiesta calma, che fa registrare rialzi fino ad 1/8. Snia Viscosa 75.

NEW YORK. — Questa mattina la Borsa perdeva altro terreno, facendo declinare l'indice Dow Jones al livello più basso registrato dal maggio 1959.

Discreto il ritmo dell'attività, ma le vendite provocavano un esteso fronte di perdite che si estendevano in maggioranza a due punti.

Nel pomeriggio, dopo che il mercato aveva perso altro terreno, e che l'indice Dow Jones aveva toccato il minimo più basso dalla metà di aprile dell'anno scorso, si sviluppava un lento tentativo di ripresa. Gran parte delle azioni riducevano i loro declini o li annullavano.

In chiusura tuttavia il listino presentava ancora una maggioranza di declini fino a un punto o quasi. Sebbene il di sopra del minimo della giornata, l'indice Dow Jones chiudeva in ribasso di oltre sette punti.

Indice della Borsa, medie Dow Jones (tra parentesi le medie precedenti): 30 Industriali 619,43 (636,77); 20 Ferroviari 149,74 (151,50); 40 Obbligazioni Interne 81,59 (81,49); 15 Pubbliche utilità 85,49 (85,76).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Montecatini 27,38 (27,75); American Cynanamid 52,25 (53); American Tel and Tel 81,88 (82,75); Bethlehem Steel 49,75 (50,12); Du Pont de Nemours 230,50 (234,25); General Electric 88 (88,52); General Motors 47,38 (48,38); Kennecott Copper 90 (90,88); Standard Oil of New Jersey 46,25 (46,88); U. S. Steel Corp. 86,50 (87,13); Woolworth 60,25 (61,12).

FRANCOFORTE. — Nella seduta di apertura della settimana il mercato azionario si presenta con una intonazione fondamentalmente fiduciosa. La chiusura è stata molto resistente e al 8 verificata per lo più sui massimi della giornata. Montecatini 22; Pirelli 17,90; Pirelli 52,50; Edison 30,80; Magneti Marelli 31,80; Snia Viscosa 41,50.

FALLIMENTI — TORINO - **Nicolis Rosa**, titolare ditta «Plastyle», via Rochemolles 9; sentenza 8 febbraio; giudice Pregno; curat. Ciancaglini dr. Angelo; verifica 23 marzo. - Società in accomandita semplice «Cartonplast e di Pagano Aldo & C.», sedente in Torino, via Cigna 36, in persona socio accomandatario Pagano Aldo, nonchè di questo in proprio, quale socio illimitatamente responsabile. Sentenza 8 febbraio; giudice Romagnoli; curat. De Gennaro dott. rag. Vitaliano; verifica 23 marzo.

4 soli minuti per 12 ore di distensione

Sfruttate una giornata di riposo - preparate lo spirito allo svago! Una tazza di camomilla, una buona tazza

Iniziati i lavori del Comitato centrale del P.S.I.

Nenni parla sui rapporti con la d.c. ed i comunisti

L'appoggio parlamentare ai democristiani subordinato ad un impegno sulle regioni e sulla nazionalizzazione delle fonti d'energia - Polemica con Suslov e con alcuni dirigenti del p.c.i. - Il capo socialista in difficoltà di fronte alla corrente filocomunista

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 5 febbraio.

Con una lunghissima relazione di Nenni il Comitato centrale del partito socialista ha iniziato oggi i propri lavori, e li concluderà dopodomani. Dei lavori in corso si attende l'esito con molto interesse: perché potrebbero ripercuotersi sulla situazione siciliana e perché si vede Nenni, che negli ultimi tempi aveva accentuato le propria linea autonomistica, in difficoltà di fronte ai filocomunisti che furono all'origine della convocazione dell'attuale sessione del Comitato centrale.

I «carristi» intendevano, almeno in principio, bloccare i movimenti di Nenni e minacciavano la «spaccatura verticale» del partito. Le cose, però, si sono parzialmente sistemate par strada e l'unità del partito, dopo una serie di incontri tra autonomisti e «carristi», sembra sia fuori discussione. La relazione che Nenni ha letto ai suoi amici mostra che, in sostanza, il prezzo da lui pagato agli avversari interni non è alto. Il *leader* socialista è rimasto in pratica sulle proprie posizioni, limitandosi ad approfondirle e chiarirle.

Sui rapporti dc-psi, il *leader* socialista ha ripetuto che si tratta di vedere se per la dc è possibile ed attuale rompere con la destra economica, ma «con atti significativi e irreversibili». Questo è possibile accettando un programma minimo, ridotto a due punti: le regioni e la nazionalizzazione delle fonti di energia. «Un impegno preciso su questi problemi deve valere alla dc l'appoggio parlamentare dei psi».

Fissato così l'atteggiamento dei psi, Nenni ha polemizzato indirettamente con Moro dicendo: 1) Non è vero che il psi miri alla frattura della dc; 2) che «il rifiuto democristiano ad accettare con i comunisti anche soltanto il discorso sulle cose, la richiesta di delimitazione delle intese tra democristiani e socialisti non è in sé e per sé un ostacolo insormontabile. Lo diventa se si chiede ai socialisti non di prendere atto di una situazione, ma di accettarne l'ispirazione e la motivazione».

Questa è, forse, la presa di posizione più nuova di Nenni su un punto che per anni egli aveva eluso. Presa di posizione nuova, ma non ancora, secondo le prime reazioni democristiane, sufficientemente impegnativa. «La verità è — ha aggiunto il *leader* socialista — che noi non abbiamo preteso mai che una convergenza e una intesa della democrazia cristiana con noi presupponga e comporti un'analoga convergenza coi comunisti. Quel che rimane da vedere è se l'intransigenza della dc — ha detto ancora Nenni — arriva fino al punto da rifiutare alcune cose soltanto perché anche i comunisti le vogliono».

Degli altri argomenti trattati da Nenni, tre sono più importanti. In polemica con Suslov, il *leader* socialista ha detto: «A proposito della dichiarazione fatta dal compagno Suslov dalla tribuna del congresso comunista di Roma sui rapporti del nostro partito col partito comunista dalla Unione Sovietica, essa avrebbe avuto un senso ove tali rapporti avessero assunto nel passato il carattere organico che invece non ebbero mai, né nei confronti dei partiti operai dell'Est né con quelli dell'Ovest giacché non tutti il partito intende mantenere rapporti bilaterali ispirati alla massima libertà critica.

«L'interruzione di rapporti di cui ha parlato Suslov si è verificata in una congiuntura in cui le discordanze di valutazione assumevano una importanza di troppo valore per il movimento operaio, perché si potesse supporre una loro definizione in sede di contatti personali, dovendo esse trovare, come hanno trovato, la loro sede naturale nel pubblico dibattito».

Del recente congresso comunista ha detto un po' bene (notando che i comunisti evolvono verso le posizioni socialiste) e un po' male criticando soprattutto l'insensibilità dai comunisti mostrata verso le ragioni del psi e, soprattutto, il tentativo di teorizzare, nel milazzismo, le alleanza con forza di destra. Infine, ha accennato al contributo che possono dare alla lotta contro la destra e alla definitiva liquidazione del centrismo partiti come il repubblicano, il socialdemocratico, il radicale e correnti quali quella della sinistra dc.

Questo riconoscimento, fino a ieri negato, alle forze del centro sinistra, è importante: esso può significare che Nenni ha rinunciato definitivamente alla pretesa di appoggiare solo un governo monocolore dc e non un eventuale tripartito.

Tutte queste cose non devono essere piaciute alla sinistra del psi. Gli esponenti "carristi" non hanno nascosto la loro delusione e, al termine di una riunione che hanno tenuto subito dopo la sospensione dei lavori del comitato centrale, hanno dichiarato, attraverso l'on. Valori, che si tratta di una relazione «senz'altro negativa». Le critiche dei "carristi" però, potrebbero rimanere soltanto tali se interverrà, alla fine, un accordo perché sia data al psi una direzione unitaria nella quale la sinistra sia rappresentata.

Favorevoli sono invece le reazioni dei socialdemocratici, e specialmente dei repubblicani. Ma non si prevedono sviluppi immediati, a meno che l'on. Moro, sollecitato da diverse parti, non prenda posizione sulla vicenda siciliana. Si afferma che gli autonomisti socialisti faranno di tutto per impedire che in Sicilia la dc si alleì con la destra.

Sui rapporti tra dc e socialisti si pronuncia la *Civiltà Cattolica*: esistono, è vero, essa dice, tentativi di involuzioni reazionarie, ma non esistono neppure le condizioni per operare un'apertura verso il psi. La rivista spiega che la società italiana è effettivamente minacciata da un frontismo popolare e non è sorda a richiami nostalgici d'un recente passato: ma Nenni non rappresenta una soluzione perché non dà ancora le garanzie necessarie.

m. t.

Il Consiglio dell'Economia e la legge antimonopolistica

Il parere trasmesso al governo

Roma, 8 febbraio.

L'assemblea plenaria del Consiglio nazionale dell'Economia e del lavoro, sotto la presidenza dell'on. Campilli, ha approvato il parere sul disegno di legge contro i monopoli, detto anche di «tutela della libertà di concorrenza». Il parere verrà ora rimesso al governo, che ne aveva fatto richiesta, nel termine stabilito.

Il parere è orientato nel senso di ammettere una legislazione di divieto che tenda a limitare al massimo ogni discrezionalità ed accetti esclusioni nella applicazione della legge, individuali e per settore.

E' stato proposto di estendere il divieto anche ad altre pratiche restrittive della libera concorrenza, oltre a quelle già contenute nel disegno di legge governativo: così ad esempio gli acquisti di pacchetti azionari, in vista della possibilità che essi conducano alla formazione di società finanziarie che non di rado celano intese o concentrazioni al rafforzamento di posizioni dominanti.

Quanto alla limitazione di applicabilità della legge sono stati indicati i settori dell'agricoltura, delle assicurazioni, del credito, delle cooperative e delle piccole e medie imprese, nonché delle imprese pubbliche che esercitano pubblici servizi, in considerazione delle particolari condizioni e delle rispettive esigenze.

Si è suggerito peraltro che vengano emanate norme intese a precisare le caratteristiche tipiche delle cooperative e delle piccole e medie imprese, allo scopo anche di evitare che restino escluse dal divieto quelle eventualmente collegate ad intese o ad imprese colpite dalla legge.

Nel parere sono anche contenute importanti indicazioni per quanto riguarda le procedure che rendono operante la legge. Il parere si articola in 16 punti ed è accompagnato da un'ampia relazione del consigliere prof. Vito.

Previsti nuovi arresti per le false pensioni

Roma, 8 febbraio.

Prosegue l'indagine per appurare le responsabilità nelle concessioni di pensioni di guerra ai non aventi diritto.

E' stata definita l'istruttoria per un centinaio di pensioni false, e sono state appurate le responsabilità degli impiegati del Sottosegretariato delle pensioni di guerra e delle persone estranee che hanno organizzato l'illecito traffico.

Sono previsti, pertanto, ulteriori arresti, oltre quelli già effettuati, ed ulteriori denunce all'autorità giudiziaria.

Condannati perché vendevano formaggio qualunque per fontina

Aosta, 8 febbraio.

Al termine di una interessante causa discussa in Pretura, due commercianti valdostani — Gian Paolo Frigerio di 29 anni da Aosta e gerente un negozio di alimentari a Breuil, e Domenico Costantino di 35 anni, esercente ad Aosta, in viale Conte Crotti 2, — sono stati condannati per aver venduto come «fontina» altro formaggio sprovvisto dell'apposito marchio del consorzio produttori fontina della Valle d'Aosta.

Il fatto era stato constatato da due ispettori del consorzio che avevano sporto la denuncia. Il P. M. avv. Palmas aveva chiesto l'assoluzione dei due per motivi procedurali mentre l'avv. Tubère, che rappresentava il consorzio costituitosi parte civile, aveva sostenuto l'esclusività del marchio per il prodotto fabbricato in valle d'Aosta e precedentemente analizzato dal consorzio stesso. La sua tesi è stata accolta dal pretore che ha condannato gli imputati a quindici giorni di reclusione e a 20 mila lire di multa. I due commercianti fruiranno della sospensione condizionale della pena e della non iscrizione mentre dovranno rifondere i danni in separata sede.

Il pretore ha perciò ribadito la protezione concessa dalla legge al tipico formaggio valdostano.

L'avv. Camillo Giussani si è spento a Milano

Milano, 8 febbraio.

Vivo cordoglio ha suscitato in tutta la città la notizia della scomparsa dell'avvocato Camillo Giussani, spentosi serenamente ieri sera in una clinica cittadina. L'avv. Giussani era una figura assai nota e apprezzata: aveva 81 anno essendo nato a Erba nel 1879.

Giovanissimo aveva intrapreso con successo la libera professione forense raggiungendo ben presto una posizione di primissimo piano. Nel 1945 fu eletto presidente della Banca Commerciale Italiana, e più tardi delle Assicurazioni Generali di Venezia. Egli era stato anche consigliere comunale per il partito liberale partecipando con molto impegno ai problemi della civica amministrazione.

I funerali si svolgeranno domani martedì alle 13,45 partendo dall'abitazione dell'estinto in via Ravizza 20 dove attualmente continuano a pervenire da tutte le parti telegrammi di cordoglio.

A 47 anni ha il ventesimo figlio

Bergamo, 3 febbraio — La signora Maria Tassetti, di 47 anni, moglie di un commerciante di cinquant'anni, ha dato alla luce il suo ventesimo figlio. La neonata, alla quale è stato imposto il nome di Renata, gode ottima salute. Quindici figli della coppia, che lo scorso anno ha festeggiato le nozze d'argento, sono viventi (Telefoto)

L'operazione compiuta a Milano dalla polizia del buon costume

Il dissidio fra la minorenne e l'industriale ha portato alla scoperta delle centrali-squillo

La diciottenne di Arona denunciò il maturo amante che l'aveva abbandonata e rifiutava di darle altre somme - Disse che l'aveva spinta ad una avvilente attività - L'uomo, arrestato, si dichiara vittima di un ricatto - Sono sei le tenutarie di case clandestine finite in carcere

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 8 febbraio.

Le «ragazze squillo» arrivano in via Carlo Poma dove è la sede del commissariato Monforte, in auto, nessuna in metrò del tram. Ognuna nasconde la faccia fra le mani o nei colli di belle pellicce e infilano di corsa il portone dell'ufficio di polizia. Finora ne sono state interrogate una quarantina. Giovani, graziose, quasi tutte molto ben vestite. Si riconoscono fra loro dai nomignoli vezzosi che, per mesi o per anni, le avevano introdotte nel mondo del vizio: Adina, Vella, Margot, Ester, Fiorella, Rosita, Nicky, nomi che sembrano spigolati da vecchi romanzi del genere galante.

Sei donne, le loro «padrone», sono già a San Vittore. In carcere vi è anche un uomo che il protesta estraneo alla losca faccenda. Da lui la polizia ha preso le mosse per smascherare l'organizzazione, la più vasta che sia mai stata scoperta a Milano e che si giovava di un centinaio di fanciulle disseminate nei quartieri eleganti della città. L'uomo è il rag. Giacinto Parigi, ha 55 anni, abita in corso Sempione 3 ed è procuratore d'affari di un'importante società di petroli. Un personaggio da maneggiare e riguardevole. Il mandato di cattura firmato dal giudice istr. dott. Parigi come di uno sfruttatore e lo incolpa di aver indotto alla prostituzione una diciottenne di Arona, Enrica Lucchetta. Dopo averla assunta nella sua azienda in qualità di segretaria ad esserne diventato l'amante, lui l'avrebbe presentata a numerosi amici invitandola ad accettare la loro compagnia: i compensi sarebbero sempre stati molto elevati.

E' difficile stabilire quanto di vero vi sia nella storia della relazione fra il professionista e la minorenne. Gran parte delle accuse contro il Parigi vien proprio dalla Lucchetta. E' una ragazza vistosa, con un trucco che le accende il volto, una lunga corona di capelli color ebano. Qualcuno la ha paragonata a Lolita, quella del libro; altri si richiamano a Rosemarie, la protagonista del film. Dimostra più anni di quanti ne abbia. Racconta di aver incontrato nel 1958 il ragioniere e di averlo seguito a Milano, nell'appartamentino che egli mise su per lei, in via Ongaro; poi cambiò casa e andò in un alloggio più confortevole in via Grossich. Per un anno stettero insieme. Secondo Enrica, alla base della convivenza vi era una triste combinazione commerciale: il Parigi procurava i clienti (uomini d'affari disposti a spendere) e lei si prestava ad accontentarli. Aggiunge che fu l'amico a spingerla sulla squallida strada del vizio.

La furba ragazza di Arona dopo che il ragioniere (sposato), stancatosi, l'ebbe abbandonata, nel luglio scorso riferì ogni cosa alla polizia e consegnò un taccuino compromettente sul quale il ragioniere aveva scritto parecchi indirizzi di «centrali squillo», numeri telefonici che facevano capo a favoreggiatrici e a fanciulle da ogni prezzo.

I nomi del taccuino erano però celati con un certo ingegno e avrebbero potuto trarre in inganno chiunque, poiché parevano indicare recapiti di innocenti ditte, come la «Emme Chemical» e la «Thea Oil». Ma erano società del tutto inesistenti: «Emme Chemical» era la signora Emma Porta Beltramini, abitante in piazza Quattro Novembre 6; «Thea Oil» era la signora Tina Bonavigo, via Hajech 2. Entrambe amministravano un proprio giro; accanto ai loro recapiti ve n'erano altri, pure mascherati, della signora Beniamina Andronio, via De Amicis 4, e Teresa Grassetti, corso Plebiscito 2.

Dal luglio il commissario dott. Grappone, sotto le direttive del sostituto procuratore della Repubblica dott. Veltri, ha condotto l'inchiesta che si è conclusa soltanto in questi giorni. Per otto mesi gli agenti hanno pedinato le fanciulle e la loro padrona, hanno identificato altre donne che sfruttavano, hanno costruito lunghissimi elenchi — un centinaio di nomi — di giovani che aderivano al mercato. Per prima è stata arrestata la Emma Porta Beltramini, che dirigeva un gruppo di «squilli» di alto bordo. Le ragazze, ascoltate ieri e oggi dai funzionari, hanno ammesso di percepire di volta in volta 100 o 200 mila lire, per convegni in città o in ville nella brughiera di Gallarate. Tra di esse vi sono alcune studentesse straniere. Dopo qualche esitazione tutte hanno svelato la ragnatela di legami che le univa l'una all'altra.

Una brunetta meridionale di 22 anni, che si fa chiamare Nicky, in tre anni di professione è diventata proprietaria di una pasticceria (comperata per 20 milioni); una biondina esile e dall'aria candida e sofferente di scolaretta ha confessato di guadagnare sui trequattro milioni al mese nel suo garage ha un'automobile tedesca fuori serie del valore di sette milioni.

Sciagurata o incosciente che siano, non tutte però vivevano in tale abbondanza: la medaglia ha il suo rovescio.

Il giudice deve ancora ascoltare le ragazze che dipendevano dalla signora Tina Bonavigo: s'adattavano per somme che non superavano mai le 1-3 mila lire; a quelle della signora Teresa Grassetti, in maggioranza servette od operaie che, sugli scalini più bassi, accettavano compensi ancor più magri, dai quali la «padrona» sottraeva la propria percentuale. Le quattro sfruttatrici sono in prigione, denunciate ai sensi della legge Merlin. Erano state denunciate a piede libero anche Franca Montini, via Olmetto 17, e Gabriella Barassi, via Piranesi n. 43: questa sera, per ordine del magistrato, sono state tradotte a San Vittore, con la stessa imputazione delle altre quattro colleghe.

Per ultimo, gli agenti hanno portato in guardina il rag. Parigi, l'uomo del taccuino. Il suo arresto ha prodotto vivo scalpore negli ambienti industriali e nei club eleganti di Milano, dove è ben conosciuto. Respinge ogni addebito, si dice vittima di una macchinazione. Al contrario di quanto sostiene la polizia, egli nega di essere stato scorto mentre accompagnava amici nell'alloggio in cui aveva preso dimora la sua giovanissima protetta. Ammette di aver avuto gli indirizzi delle «centrali-squillo», ma si inalbera al sospetto di essere considerato un anello della turpe organizzazione.

I suoi legali — gli avvocati Radice, Damiani e Lener — hanno fornito una versione della vicenda con la diciottenne di Arona. Parlano di un grosso tentativo di ricatto che Enrica Lucchetta avrebbe compiuto insieme con un compagno, certo Vittorio Diotto. I due si sarebbero presentati dal Parigi, nel luglio scorso, con un quadernetto in cui la minorenne aveva segnato una sessantina di nomi d'uomo: «Sono i miei amanti — avrebbe detto la ragazza —, e fra i più facoltosi ci sei anche tu. Se non vuoi essere coinvolto in uno scandalo, devi pagare». Altra richiesta di quattrini essa avrebbe fatto in una lettera (che gli avvocati esibiscono) in cui Enrica, dopo avere incolpato il ragioniere di averla gettata nel sordido ambiente, chiedeva del denaro: «Voglio soldi, tre volte quelli di ieri, ogni volta per tutte le volte». Esasperato dalle continue scenate della ragazza e del Diotto, il ragioniere si rivolse al commissariato e fece diffidare i due. Di questa sua reazione esistono le prove che, secondo i legali, dovrebbero scagionare il Parigi e mettere la giovane nella sua vera luce.

Enrica e il suo nuovo amico vivono attualmente ad Arona, in una casa di campagna. A chi li ha interrogati, hanno ribadito punto per punto le accuse contro il professionista milanese ed hanno lasciato intendere di essere a parte di clamorosi segreti sul mondo delle «squilli». E' probabile che tutti e due saranno ancora interrogati dal giudice, dott. Veltro, al quale stamane è stato trasmesso dalla Questura il folto fascicolo delle indagini.

g. n.

Enrica Lucchetta, la giovane «Rosemarie milanese» (Tel.)

Ordinata una perizia sul treno che s'incendiò sotto la galleria

Dodici dei 73 feriti ancora ricoverati all'ospedale - L'elettromotrice verrà demolita

Bologna, 8 febbraio.

L'autorità giudiziaria ha iniziato l'istruttoria sul grave incidente accaduto all'elettrotreno «Freccia del due mari», una vettura del quale ha preso fuoco nella mattinata di domenica sotto la prima lunga galleria della linea Bologna-Firenze, fra le stazioni di Monzuno e Pianoro. Com'è noto, per fortuna non si sono avute vittime tra i 175 viaggiatori, ma 73 di essi hanno dovuto essere ricoverati all'ospedale per contusioni, lussazioni e soprattutto perché intossicati dal fumo.

Il panico è stato grande. I passeggeri, fatti scendere dal convoglio, hanno dovuto percorrere cinque chilometri a piedi, nell'oscurità del tunnel, tra vapori densi e nel timore continuo che sopraggiungesse un altro treno sul secondo binario e che il risucchio d'aria potesse travolgerli.

L'ing. Benito Brunelli, professore incaricato di misure elettriche presso la Facoltà di Ingegneria dell'Università di Bologna e assistente dell'Istituto di elettrotecnica e delle comunicazioni elettriche «G. Marconi», è stato incaricato di una perizia tecnica per accertare le cause dell'incidente. Frattanto, su autorizzazione del giudice istruttore, le Ferrovie hanno disposto la demolizione dell'elettromotrice nella stessa stazione di Pianoro.

Oggi sono stati dimessi dall'ospedale Sant'Orsola altri 34 fra feriti e intossicati. Rimangono ricoverate 12 persone le cui condizioni sono tuttavia in netto miglioramento.

Un'interrogazione al governo

Roma, 8 febbraio.

Il sen. Menghi ha presentato un'interrogazione al ministro dei Trasporti «per sapere se non ritenga necessario, dopo il disastroso incidente occorso il 7 febbraio c. a. all'elettrotreno n. 531 dentro il tunnel della linea Firenze-Bologna: 1) abolire la chiusura ermetica dei finestrini degli elettrotreni come già si pratica da tempo all'estero; 2) instaurare nella galleria impianti di efficace aerazione e di illuminazione elettrica permanente maggiormente diffusa e pesti telefonici più frequenti».

L'estrazione dei premi dei Buoni del Tesoro 1965

Roma, 8 febbraio.

Presso la Direzione generale del debito pubblico ha avuto luogo questa mattina la quarta estrazione per l'assegnazione dei premi a ciascuna serie di Buoni del Tesoro Novennali 5 per cento, di scadenza 1-4-1965. Ai sensi dei decreti ministeriali 22-1-1951 e 31-12-1953 i numeri sorteggiati valgono per l'assegnazione dei premi a ciascuna delle venti serie.

Il premio di 10 milioni è stato assegnato al Buono 893.596; i quattro premi di 1 milioni rispettivamente ai Buoni 63.781, 774.610, 843.075, 1.037.373; i 20 premi di un milione rispettivamente ai Buoni numero: 66.588, 223.372, 514.583, 548.289, 558.628 751.511 821.585 1.173.126 1.238.185 1.300.808 1.415.763 1.446.964 1.449.220 1.543.394 1.634.623 1.641.579 1.649.961 1.651.714 1.714.136 e 1.756.858.

Li portava col camion a "lavorare" a Roma

Obbligava i 4 figli a chiedere l'elemosina

Durante la giornata li spostava nei punti più redditizi - Nascosto in un portone, li sorvegliava - I piccini affidati alla nonna

Roma, 5 febbraio.

La polizia ha arrestato un uomo che costringeva i suoi quattro figlioletti a chiedere l'elemosina. L'arresto è avvenuto durante una vasta operazione compiuta ieri per stroncare nelle vie più centrali l'accattonaggio di cui in questi ultimi tempi si era registrata una notevole recrudescenza. Diciotto persone sono state denunciate all'autorità giudiziaria a piede libero. Salvatore Bruzzese dopo un lungo interrogatorio in Questura è stato invece trasferito a Regina Coeli. La storia di quest'uomo e della sua famiglia è un desolante quadro di miserie morali e materiali. Il Bruzzese, che è nato 30 anni fa a S. Giovanni Vesuviano, sino alla settimana scorsa viveva ad Avellino con la moglie e i figli Antonio di 8 anni, Emilia di 4, Emma di 3 e Giuliano di 11 mesi e tirava avanti facendo il venditore ambulante.

Circa una settimana addietro il Bruzzese si trasferì a Roma, andando ad abitare in una baracca in via del Mandrione n. 379, un alloggio, se è possibile usare questa definizione, abusivo costruito con fogli di cartone e pezzi di alluminio. Una rete ed alcune coperte erano il giaciglio per i coniugi ed i quattro bambini.

Ogni mattina presto Salvatore Bruzzese faceva salire i figlioletti su un camioncino e li conduceva a «lavorare» al centro della città. L'uomo conosceva quali erano le strade migliori e le ore più propizie per chiedere l'elemosina e nel corso della giornata spostava i figli da un punto all'altro.

Giuliano, che è il più piccolo, lo affidava alla sorellina Emilia mentre egli, appostato nei portoni, spiava gli sventurati bambini, pronto ad intervenire all'arrivo degli agenti. Quando apparivano le guardie Salvatore Bruzzese richiamava i figli, li caricava sul camioncino e li trasportava in un'altra zona. I quattro bambini sono stati per il momento affidati alla nonna.

Uccisa da una bombola d'ossigeno che prende per il padre morente

Pescara, 8 febbraio.

Viva impressione ha suscitato a Pescara la morte della studente diciassettenne Paolo Lancione, di Bellante, avvenuta nell'ospedale di Teramo, ove il giovane si era recato per ritirare una bombola di ossigeno per il padre morente.

Lo studente, che frequentava la terza liceo presso il Collegio Aterno di Pescara, si era recato a Teramo per chiedere una nuova bombola di ossigeno all'ospedale. Non trovando il ricambio si era rivolto al dott. Jannetti, anestesista del reparto tossicologico, il quale data l'insistenza del giovane si era prestato, come aveva già fatto altre volte, a riempire lui la bombola.

Ma durante l'operazione, forse per un guasto, la bombola scoppiava, investendo il Lancione, che poco dopo moriva. Anche il dott. Jannetti, che era stato raggiunto dalla scheggia, ha riportato gravi ferite.

L'esecuzione di Chessman riconfermata per il 19 p. v.

Washington, 8 febbraio.

Il giudice federale Richard Chambers, della nona Corte d'appello, ha oggi respinto la richiesta presentata dai difensori di Caryl Chessman, per un rinvio dell'esecuzione.

Il bandito-scrittore, che si trova rinchiuso nel braccio della morte da undici anni e mezzo, dovrà così entrare nella camera a gas il 19 febbraio.

Appena diventata madre fugge di notte dall'ospedale

Era semisvestita - Trovata al mattino svenuta per strada - E' separata dal marito e molto povera

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 8 febbraio.

Una giovanissima donna separata dal marito, ricoverata d'urgenza all'ospedale «Maresca» di Torre del Greco perché doveva partorire, e non subito identificata data le condizioni in cui è giunta al pronto soccorso ostetrico, appena le è nato il figlio, terrorizzata dalla situazione creatasi, s'è allontanata dal reparto calandosi da un balcone e vagando per la città finché è stata raccolta svenuta.

Carmela Esposito — è questo il nome della protagonista — è figliola d'un facoltoso commerciante di pesce, «don Raffaele», che ha bottega in via Cupa S. Efremo Vecchio, dove è conosciuto col nome di «Pignatiello» («piccola pignatta»). Nel 1956, nonostante avesse solo 17 anni, la Carmela sposò un artigiano, tale Antonio Pero. Ma il matrimonio non fu felice e per incompatibilità di carattere i due si divisero. Fu così che cominciò per la Carmela un periodo di più travagliati e lei li trasferì da Napoli a Torre del Greco.

La scomparsa dalla corsia non fu notata perché la puerpera profittando della notte, legò un lenzuolo a un balcone e si calò giù in camicia, coperta da un leggero cappottino e con i piedi nudi calzati in pantofole. Dato il gelo di questi giorni, era prevedibile che la donna, scesa dal letto in quelle condizioni, non potesse resistere a lungo. Infatti essa è stata scorta per terra su un marciapiedi del corso Vittorio Emanuele dalla signora Teresa Dinoia. Soccorsa immediatamente e trasportata a casa della signora Dinoia, al n. 6 di vico Orto della Contessa, veniva rincalzata e ristorata. E più tardi, quando, superata la crisi, ha potuto parlare, essa ha spiegato il perché della sua angoscia e, soprattutto, le sue preoccupazioni economiche essendo sola e priva di mezzi.

Intanto la polizia, avvisata della scomparsa dalla direzione dell'ospedale, aveva cominciato le sue ricerche, rese difficili dal fatto che non si era potuto procedere all'identificazione preventiva della ricoverata. Ma il commissario Roberto Rizzo, dirigente l'ufficio locale, non doveva preoccuparsi molto, perché era proprio la signora Dinoia ad informarlo, con il consenso della Esposito, che la donna si trovava da lei e sarebbe ritornata all'ospedale essendo di una cosa soprattutto desiderosa: riavere il figlio.

Quando nel pomeriggio Carmela Esposito è ritornata all'ospedale, ha avuto la gioia di constatare che non solo il bimbo stava bene e non aveva minimamente sofferto della lontananza essendogli stata prodigata ogni cura, ma che le altre mamme, i medici e gli infermieri le avevano fatto trovare un corredino completo e una cassa colma di regali, fra cui balocchi, scatole di latte, giocattoli, e biscotti.

c. g.

Giovane scacciato di casa perché è malato di cuore

Bari, 8 febbraio.

Un giovane contadino, il ventenne Michele Covello, è stato brutalmente cacciato di casa dal padre che lo ritiene un peso per la famiglia in quanto affetto da mal di cuore.

A piedi, con una marcia durata tutta la notte fra le intemperie, il giovane ha raggiunto Bari dalla lontana contrada «Falcone» nella zona di Gandiano, in provincia di Potenza. Esausto, anche per le sue pessime condizioni di salute, il Covello si è accasciato per terra al centro della città. Trasportato all'ospedale policlinico, vi è stato ricoverato con prognosi riservata nella clinica medica.

Un convegno di studi economici e sociali

La Liguria è in decadenza per colpa delle comunicazioni

Turismo soffocato dalla mancanza di strade e dalla lentezza dei treni - Un esame di coscienza dei genovesi: la vita culturale è poco intensa perché non esistono mecenati

(Nostro servizio particolare)
Genova, 8 febbraio.

I genovesi hanno sempre lamentato di essere trascurati dal potere centrale, dal punto di vista finanziario; ne fanno oggi una delle cause della crisi economica che travaglia la città. Ecco le cifre: nel 1958-1959 lo Stato ha incassato in Liguria quasi un decimo delle sue entrate totali (323 miliardi su 3563), ma vi ha indirizzato meno di un venticinquesimo delle sue spese (136 miliardi su 3778); l'eccedenza degli incassi statali sulle spese è talmente forte da mettere i liguri al primo posto, seguiti dai lombardi e, con distacco, dai piemontesi. I liguri riconoscono l'equità dei criteri distributivi, per cui le regioni più fortunate devono contribuire allo sviluppo delle regioni depresse, ma osservano che lo Stato applica questi criteri con evidenti discriminazioni.

Al convegno di studi economici e sociali, che per tre giorni ha impegnato a Genova studiosi di tutta Italia, il prof. Aldo Scotto ha fornito questi ed altri dati, per concludere che la Liguria è la regione dove lo Stato guadagna di più e spende di meno, senza tener conto del gettito delle dogane: il porto di Genova dà all'erario un quarto di tutte le entrate doganali del Paese. I genovesi sono disposti a pagare più tasse degli altri purché lo Stato non dimentichi la città e la regione, ma in questo tempo essi notano che lo Stato costruisce altrove strade e autostrade, rinnova altrove le linee ferroviarie, trascurando Genova e la Liguria. Un esempio: forse perché la linea ferroviaria Genova-Ventimiglia è una delle poche linee attive delle Ferrovie dello Stato, non si pensa minimamente a migliorarla: quasi tutta a binario unico con corrente trifase, è servita da treni che mantengono velocità di 45 Km. all'ora; i treni corrono da tutta l'Europa fino alla pianura padana, poi la Liguria marciano come al buon tempo antico.

Il convegno di studi ha anche messo in rilievo un'altra realtà amara: Genova è una città in regresso; lo ha affermato coraggiosamente il presidente della Camera di commercio, dott. Accame, insistendo sulla mancanza di comunicazioni. Sono rallentate le costruzioni navali; il turismo delle due Riviere, che accentra un quinto dell'intero movimento turistico nazionale, è soffocato dalla mancanza di strade e risente della concorrenza della Costa Azzurra; manca una media industria; poche sono le grandi industrie meccaniche veramente attive. Fra queste è l'Acciaieria «Cornigliano»: il suo direttore, Redaelli, ha ricordato il contributo che la Liguria, un tempo grande produttrice di acciaio, scesa a livelli minimi nel dopoguerra, oggi fornisce circa un quarto della produzione nazionale.

Il convegno di studi economici e sociali ha analizzato ampiamente e severamente (almeno per certi relatori) la vita economica, sociale e culturale della città, fino a un vero e proprio «esame di coscienza». Il presidente della Camera di commercio, dott. Accame, occupandosi della più antica e importante industria ligure, quella dell'armamento di navi mercantili, ha osservato che la flotta genovese invecchia e diminuisce di tonnellaggio, mentre quella nazionale aumenta e diventa più moderna; ciò si deve anche al fatto che gli stessi armatori genovesi, attirati dalle facilitazioni fiscali della Regione Siciliana, iscrivono le loro nuove navi nei compartimenti dell'isola.

Il porto, che è il cuore economico della città, continua a segnare incrementi del tonnellaggio sbarcato e imbarcato: il movimento è però soffocato dalla mancanza di comunicazioni con l'interno, da certe situazioni organizzative che rendono lente e costose le operazioni, tanto da motivare ripetute proteste di enti milanesi, torinesi e anche stranieri. Il presidente del Consorzio autonomo del porto, gen. Ruffini, ha svolto una relazione invitando a non esagerare nell'allarmismo e nelle critiche, ma riconoscendo la esistenza del disagio di cui tutti parlano. Nota positiva: si costruirà una nuova diga, con spesa di cinque miliardi.

Troppo vasta è la gamma dei temi discussi per poter riassumere in breve spazio l'intero convegno di studi economici e sociali: dall'urbanistica (prof. Fuselli) alla psicologia industriale (prof. Antonio Miotto). Per chiudere ricorderemo che è stato affrontato anche il tema «vita culturale di Genova»: il prof. Capocaccia, riconosciuto che la città ha una vita culturale modesta, di gran lunga sproporzionata al suo prestigio e alla sua importanza commerciale e industriale, ha parlato dello scarso mecenatismo dei genovesi, del forte individualismo che caratterizza specialmente la borghesia, del fallimento di molte iniziative culturali non sufficientemente organizzate e sorrette.

L'esame di coscienza dei genovesi si è chiuso mentre arrivava a Genova il ministro del Commercio estero, Del Bo, e nell'imminenza della visita di altri uomini di governo: sarà occasione per ribadire le richieste d'un più equo interessamento da parte dello Stato; ma gli stessi genovesi ammettono che alle dotte relazioni del convegno dovrà seguire finalmente un risveglio di iniziative, per evitare che la decadenza di Genova si accentui.

Mario Fazio

Il ministro Medici in visita ad Ivrea

Ivrea, 8 febbraio.

Il ministro della Pubblica Istruzione, sen. Medici, è stato oggi ospite di Ivrea. Ricevuto alle 9,30 di stamane dall'on. ing. Adriano Olivetti, presidente della società Olivetti, il ministro — accompagnato dal prefetto, questore e provveditore agli studi di Torino, dal direttore generale dell'Istruzione Tecnica del Ministero della Pubblica Istruzione, dal sindaco di Ivrea, prof. Rossi e da altre autorità e personalità — ha visitato gli stabilimenti Olivetti, dove ha inaugurato un corso per il perfezionamento di insegnanti in calcolo meccanico e in contabilità meccanizzata.

Il corso, che durerà 15 giorni, è riservato agli insegnanti degli istituti professionali, degli istituti tecnici commerciali e della scuola tecnica commerciale, assegnatari dei centri contabili messi a disposizione del ministero dalla Pubblica Istruzione dalla società Olivetti. Il senatore Medici ha rivolto un breve discorso, rilevando come lo sviluppo tecnico della costruzione di macchine contabili e da calcolo permetta all'azienda moderna di conoscere tempestivamente e con precisione tutti i dati del problema che l'azienda stessa è chiamata a risolvere allorché deve affrontare le scelte che ne condizionano lo sviluppo.

Il sen. Medici ha colto quindi l'occasione della sua venuta ad Ivrea per incontrarsi anche con i presidi, i direttori, gli insegnanti delle scuole cittadine di ogni ordine e grado. Il ministro ha assicurato che nel giro di cinque anni sarà risolto completamente il problema dell'edilizia scolastica e ha annunciato che per il prossimo anno ogni scuola dello Stato sarà dotata di tutti gli elementi didattici occorrenti.

Dopo lo sciopero del '59

Definite per i marittimi le questioni ancora sospese

Roma, 8 febbraio.

E' stato firmato questa sera un accordo con il quale vengono definite le questioni lasciate aperte dallo sciopero del giugno-luglio dello scorso anno e riguardanti i marittimi delle società di navigazione di preminente interesse nazionale.

L'accordo prevede: la concessione dei ratei dell'acconto di L. 30.000 sui miglioramenti, accordato a tutti i marittimi imbarcati dal novembre 1958 al 31 maggio 1959, nella seguente misura: i marittimi imbarcati nel novembre, dicembre 1958 percepiranno L. 30.000; quelli imbarcati nel gennaio 1959 L. 25.000; quelli imbarcati nel febbraio 1959 L. 20.000; quelli imbarcati nel periodo marzo-maggio 1959 L. 15.000.

Saranno, inoltre, rimborsate, in misura pari al 50 per cento, le trattenute per vitto ed alloggio effettuate dalla Finmare sulla retribuzione dei marittimi scioperanti all'estero.

La Finmare devolve, infine, ad un ente da definirsi concordemente con i sindacati dei marittimi, la somma di L. 4 milioni e 200 mila lire che si è convenuto di distribuire in egual misura ai marittimi imbarcati sulle navi «Augustus», «Vespucci» e «Saturnia» all'inizio dello sciopero e a quella parte dell'equipaggio della motonave «Bernina» interessata alla vertenza in atto.

L'accordo è stato sottoscritto dalla Finmare, assistita dall'Intersind e dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori del mare, assistite dalle rispettive confederazioni.

Per la donna morta a Cuneo conclusa l'inchiesta della polizia

L'autorità giudiziaria deve ora stabilire se altre persone sono corresponsabili nella vicenda

Cuneo, 8 febbraio.

L'inchiesta della polizia sul caso della sposa morta per interrompere una terza maternità che avrebbe nuociuto alla sua salute si è conclusa. Dopo la confessione della donna che si era prestata a compiere l'intervento conclusosi tragicamente, l'autorità giudiziaria prosegue l'indagine per accertare se altre persone devono essere considerate implicate nella vicenda.

La signora Maria Pellegrino in La Barbera, di 33 anni, che abitava in via Sebastiano Grandis 2, era stata trovata cadavere, verso il mezzogiorno di mercoledì, su un divano in casa sua, dopo una misteriosa telefonata di donna. L'autopsia eseguita il giorno seguente, aveva accertato che la Pellegrino, moglie del ragioniere Rosario La Barbera e madre di due bimbi di sei e un anno, era morta per pratiche illecite.

La stessa sera di giovedì era stata fermata la signora Lucia Bongiovanni la quale, dopo avere disperatamente negato per due giorni, ha finito col confessare di essere stata lei a tentare di interrompere la maternità della Pellegrino.

«Il 2 febbraio la Pellegrino venne in casa mia — ha detto la Bongiovanni. — Era accompagnata da una mia amica che mi lasciò capire che si trattava di approcci per un intervento. La Pellegrino fissò con me per l'indomani l'appuntamento. Aggiunse che qualcuno, per la mia prestazione, era disposto a pagare senza badare all'importo. Mi recai alle 11,45 in via Sebastiano Grandis 2, come stabilito, e sulla scorta delle istruzioni avute qualche tempo fa da un'ostetrica di Mondovì, iniziai l'intervento».

«Il più grandicello dei figli della Pellegrino — ha soggiunto l'arrestata — era a scuola e la nonna era andata a prenderlo. A casa c'era solo il piccolo di un anno, che la giovane sposa, prima di sottoporsi al mio intervento, aveva deposto su un divano. Dopo pochi minuti notai che la paziente impallidiva, si comprimeva l'addome come in preda a lancinanti dolori e dopo aver pronunciato frasi che non compresi si accasciava sul divano, come stroncata da un colpo apoplettico. Atterrita mi recai nell'alloggio della padrona di casa signora Quaglia, a telefonai a un medico. Poi fuggii disperata. Era la prima volta che mi prestavo per tali pratiche».

La confessione della donna ha suscitato in città molta impressione. La Bongiovanni, sposata a Mauro Goletto, un autista dell'ospedale civile, è persona conosciuta. Abita in via Busca n. 2 con il marito e due figli. Ha dei terreni nella vicina frazione Passatore, ed anche il marito possiede dei beni a Cervasca. Si tratta quindi di famiglia che vive con una certa agiatezza.

Ora l'inchiesta prosegue per scoprire eventuali complici della Bongiovanni. Le autorità mantengono il più assoluto riserbo. Il sostituto procuratore della Repubblica, richiesto se stanno per seguire altri fermi, ha dichiarato: «Non possiamo parlare, siamo entrati nella vera fase istruttoria coperta dal segreto».

Due anni e mezzo a un prete per un matrimonio falsificato

Sassari, 8 febbraio.

Si è concluso a tarda ora, in Tribunale, il processo a carico del sacerdote don Antonio Piga di 48 anni, parroco della chiesa del Sacro Cuore di Maria, accusato di circonvenzione d'incapace. Il 12 dicembre 1958, egli aveva indotto il rag. Gaetano Diana di 75 anni, a sposare la sua cameriera ventunenne, Antonina Cossa.

Il sacerdote doveva inoltre rispondere di aver eseguito di sospendere la celebrazione del matrimonio sebbene espressamente richiesto dal Procuratore della Repubblica di Sassari in relazione ad una causa d'interdizione intentata contro il vecchio Diana; di aver attestato falsamente di aver ricevuto il consenso del contraente e di aver ancora attestato falsamente che il ragioniere Diana aveva sottoscritto l'atto di matrimonio; di avere infine apposto le false firme del Diana, in calce all'atto di matrimonio religioso con effetti civili.

Dopo le conclusioni della parte civile, il Tribunale ha emesso il suo verdetto col quale ha condannato don Piga a due anni e due mesi di reclusione per il reato di falso materiale, ordinando nel contempo la cancellazione della firma del rag. Diana dall'atto di matrimonio e sostituendo la stessa con l'annotazione «firma non apposta per impedimento fisico»; lo ha invece assolto perché il fatto non sussiste, dal reato di circonvenzione di incapace e dal reato di «rifiuto di atti di ufficio».

Alte ondate e raffiche di tramontana investono i moli del porto

Causa la burrasca, nel porto di Genova le navi hanno rinforzato gli ormeggi. Un rimorchiatore è affondato (Tel.)

Un rimorchiatore affonda nel mare burrascoso a Genova

Stava trainando un pontone ed è stato rovesciato da una violenta folata - Salvati i tre membri dell'equipaggio

Genova, 8 febbraio.

Il vento di tramontana, che soffia da due giorni sulla città con raffiche di 70-80 chilometri l'ora, ha provocato, oggi pomeriggio, l'affondamento del rimorchiatore «Buccari» che stava trainando dal Molo Vecchio a Sampierdarena il pontone «Porto di Genova n. 2», di 180 tonnellate, munito di una enorme gru: i tre uomini del piccolo equipaggio, finiti in acqua, sono stati tratti in salvo in pochi minuti dalle imbarcazioni, ma il mozzo ha dovuto essere ricoverato in ospedale con prognosi riservata per congestione da annegamento.

Il sinistro è avvenuto alle 14,35 al largo dello specchio d'acqua di Ponte dei Mille. A quell'ora, il pontone — appartenente alla ditta «Neri e Parodi» che sta compiendo lavori di rafforzamento all'esterno della diga foranea — stava navigando, carico di pesanti massi, verso l'avamporto diretto a Sampierdarena. Il pontone era tirato da tre rimorchiatori; un quarto, il «Buccari», si trovava a poppa del natante e ne indirizzava la lenta marcia agendo sui cavi di attracco. Sul «Buccari», di proprietà della «Società Rimorchiatori Genovesi Righetti e Sciepis», si trovavano il comandante Michele Sciepis di 37 anni, abitante in via Milano 40, il macchinista-fuochista Mario Bassetti di 34 anni, domiciliato in piazza San Giacomo della Marina 3, e il mozzo Filippo Gandolfo di 33 anni, residente in Salita Della Noce 11.

Il mare era molto agitato, specie nell'avamporto, ed un gelido vento di nord-est soffiava con violentissime raffiche. All'altezza del Molo Vecchio, il «Buccari», per cause che non sono state accertate, si portava troppo sotto il pontone e all'improvviso si spostava dalla rotta, mettendosi di traverso rispetto al vento. Una raffica più violenta delle altre lo coglieva a tribordo, spezzando i cavi di attracco e facendolo rovesciare su un fianco: nello spazio di dieci secondi il «Buccari» spariva sott'acqua ed i componenti il piccolo equipaggio facevano appena in tempo a gettarsi a nuoto.

Sul luogo accorrevano subito uno dei rimorchiatori che trainavano il pontone e la motobarca «Jolanda» della società «Italia». Il comandante, il macchinista e il mozzo venivano tratti in salvo dopo non pochi sforzi. I tre naufraghi, che presentavano sintomi di assideramento, venivano poi trasportati con due autoambulanze all'ospedale di San Martino: mentre il comandante e il fuochista potevano essere subito dimessi, il mozzo doveva essere ricoverato con prognosi riservata per crisi asfittica da annegamento. Le sue condizioni, comunque, non destano preoccupazioni.

Una nave egiziana bloccata a Genova per contrabbando

Genova, 8 febbraio.

(a. m.) Il piroscafo «Port Said», di 6140 tonnellate, battente bandiera della Repubblica Araba Unita, è rimasto bloccato per sei giorni nel nostro porto in seguito all'arresto del commissario capo Ibrahim Abdu e del nostromo-macchinista Abdel Otif, denunciati dalla Guardia di finanza per contrabbando di sigarette americane. La nave, giunta martedì scorso dagli Stati Uniti si era ormeggiata a Ponta Somalia. La notte successiva, una pattuglia di finanzieri in perlustrazione, aveva scoperto penzolare dal bordo un sacco contenente 15 chilogrammi di sigarette estere. Una perquisizione portava al rinvenimento, dietro la paretà di una stiva, di oltre due quintali di tabacco non segnato nel foglio delle merci soggette a dogana da compilarsi all'entrata in porto.

La Guardia di finanza, in seguito dal comandante del «Port Said», in franchigia, arrestava il commissario capo e il nostromo-macchinista. Trascorrevano così sei giorni, e l'istanza di libertà provvisoria avanzata dal comandante della nave veniva respinta. Stamane, tramite il console della Rau, la società armatrice ha versato la cauzione di 48 milioni alla Procura della Repubblica ed i due marittimi hanno ottenuto la scarcerazione. Due ore dopo la nave ha levato le ancore ed ha preso il mare diretta in Egitto.

Nuova ripresa del freddo in quasi tutta l'Italia

La costa ligure spazzata dal vento gelido Bufere in Toscana, forti nevicate nel Molise

Incrostazioni di ghiaccio lungo la via Aurelia - Pauroso crollo a Firenze scossa da un tornado - Raffiche di nevischio a Napoli - La bora a Trieste soffia a 120 chilometri all'ora - Il porto paralizzato - Paesi isolati dalla neve

Genova, 8 febbraio.

Genova e le due Riviere sono investite da una eccezionale ondata di freddo, reso tormentoso dal forte vento di tramontana che raggiunge in alcune località i 100 chilometri orari. Nella notte scorsa il termometro è sceso ovunque sotto lo zero, toccando minime di meno 4 in città, di meno 2 in Riviera. A mezzogiorno si era ancora sotto zero a Savona, mentre a Sanremo, Alassio, Rapallo, la temperatura oscillava fra i 4 e i 2 sopra. Le colline dell'entroterra sono spruzzate di neve, specialmente alle spalle di Savona, di Cogoleto e di Arenzano. Nei punti più battuti dal vento la costa è arabescata di ghiaccio; le rocce di Capo Noli, di Capo Vado, di Celle mostrano candide piccole cascate nei punti solitamente umidi; dalle volte delle gallerie stradali pendono fitti candelotti di ghiaccio. Anche la Via Aurelia è resa pericolosa, in alcune curve (come quelle di Capo Vado) da ghiaccio su cui slittano le ruote delle automobili.

Impressionante è la furia del vento di nord e di nord-est. Sul mare di tutta la Liguria il vento addensa e spinge vorticosamente la spuma delle onde e la superfice polverizzata delle acque, levando candide altissime fumate. La velocità media della tramontana è di 50 chilometri orari, ma le raffiche raggiungono i 70-80 a Genova, i 100 chilometri al largo del porto e presso Capo Vado sull'autostrada Genova-Savona, molto esposta, e sulla Via Aurelia fra Pietra Ligure e Finale, e Capo Noli fra Bergeggi e Savona, gli autoveicoli devono marciare con cautela, tanto più quelli leggeri.

Firenze, 8 febbraio.

Una bufera di fredda tramontana, si è abbattuta su Firenze provocando danni assai gravi. Le raffiche, che già per tutta la giornata di ieri avevano raggiunto velocità notevoli, durante la notte hanno toccato punte intorno ai 70 chilometri orari che per la nostra città è un limite eccezionale. La mattinata poi, la forza del vento è aumentata ancora mentre la temperatura scendeva a —1,6. Staccionate, comignoli, antenne tv, cartelloni pubblicitari, alberi, insegne al neon, fili della corrente elettrica e della rete tranviaria sono stati divelti in gran numero.

L'episodio più drammatico è accaduto alle 8,30 a Santo Fiorentino dove è crollata la tettoia del magazzino fiduciario della ditta Arrigoni. Fortunatamente non si lamentano vittime. Il crollo è avvenuto nel momento in cui una decina di operai stavano scaricando un autotreno. Tutto ad un tratto si è udito un sinistro scricchiolio: gli operai hanno intuito che la tettoia stava per crollare, hanno abbandonato le cose e si sono rifugiati sotto la muratura e il rimorchio dell'autotreno. Un attimo dopo circa 500 metri quadrati di tettoia precipitavano trascinando il muro sul quale poggiavano le capriate. Al momento del crollo un operaio, Giuseppe Cherubini, si trovava nell'ufficio e stava parlando con l'impiegato Renzo Contini: i due non hanno avuto il tempo di fuggire e sono rimasti intrappolati mentre cadevano loro addosso calcinacci e mattoni. Trasportati all'ospedale e medicati, sono stati giudicati guaribili rispettivamente in sette e in cinque giorni.

Trieste, 8 febbraio.

La bora ha investito tutta la regione accompagnata da un freddo eccezionale. Nel corso della notte sono stati registrati in città 5 gradi sotto zero mentre nei paesi del Carso si sono toccate quote ancor più basse: —14 a Gabrovizza, —12 a Banne, —8 a Trebiciano. A mezzogiorno, in città, si registravano 3 gradi sotto zero. La violenta bora con raffiche sui 100 km. e punte massime di 120, rende il freddo anche più pungente e le strade pressochè deserte. Nei luoghi più esposti alla bora il Comune ha provveduto a stendere funi di sostegno per facilitare il transito ai cittadini. Nel porto oggi non si è lavorato e il movimento delle navi è paralizzato. Tutte le rive e le banchine sono arabescate dal ghiaccio.

Da Grado si segnala che lo intero bacino del porto è ricoperto da una spessa crosta di ghiaccio. Nelle prime ore di stamane il termometro segnava —5° e alle 10 era ancora a —2°. Il canal grande di Grado è accessibile alla navigazione interna; per il resto il traffico è completamente bloccato. Il motoscafo dei padri conventuali di Barbana — presso Grado — che tiene in collegamento giornaliero l'isolotto e il capoluogo, partito stamane dal Santuario al comando di padre Geremia è rimasto bloccato in mezzo alla laguna.

Pescara, 8 febbraio.

Neve e freddo su tutto l'Abruzzo e Molise. In provincia di Teramo 16 comuni sono isolati. La neve in alcune località ha raggiunto l'altezza di un metro e mezzo. Nel Molise la situazione comincia a preoccupare. Alle 18 di questa sera 18 paesi risultano isolati, fra cui Frosolone, Matrice, Santo Stefano, Macchiagodena, Baranello ed altri. A Pescara nevica incessantemente da 40 ore.

In provincia di Aquila l'impraticabilità delle strade ha mobilitato tutto il compartimento dell'Anas e della polizia stradale. Ad Ovindoli hanno fatto la loro apparizione branchi di lupi.

Napoli, 8 febbraio.

L'ondata di freddo continua a imperversare a Napoli da alcuni giorni. Stamane raffiche di nevischio si sono abbattute sulla città facendo scendere il termometro intorno ai 3°. Il Vesuvio, con i monti Lattari circostanti, è apparso ammantato di neve. Raffiche di grecale hanno soffiato la notte scorsa alla velocità di oltre 80 chilometri orari, mentre per tutta la giornata odierna è piovuto dirottamente. A causa dello sfaldamento della collina retrostante alcuni stabili di via Francesco Correra e della via Cavone, ben 45 famiglie per complessive 258 persone sono state sloggiate.

Le previsioni del tempo

Sulle regioni settentrionali nuvolosità variabile con locali intensificazioni e nevicate su Piemonte, Liguria e Alpi Occidentali. Sulle regioni centro-meridionali nuvolosità intensa con piogge, nevicate sui rilievi e al centro, anche in pianura. Temporali isolati al sud. Temperatura stazionaria. Venti: sulle regioni centro-settentrionali forti da nord-est; altrove moderati orientali. Mari: Ligure, Tirreno, di Sardegna grossi; Adriatico molto agitato; i rimanenti mari molto mossi.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	—5	4	Pescara	0	8
Verona	—4	3	L'Aquila	—3	0
Trieste	—5	0	Roma	4	9
Venezia	—4	2	Bari	6	10
Milano	—5	0	Napoli	5	7
Torino	—3	0,2	Potenza	—3	—1
Genova	0	7	Reggio C.	12	19
Bologna	—3	1	Messina	11	15
Firenze	—1	2	Palermo	10	13
Pisa	1	5	Catania	10	15
Ancona	0	5	Alghero	5	8
Perugia	—2	1	Cagliari	4	11

L'agitazione della Sisa di Asti

Sottoscrizioni per gli operai che scioperano da 13 giorni

Oggi i sindacati chiedono un incontro con la direzione alla presenza del sindaco

Asti, 8 febbraio.

Lo sciopero alla cartiera SISA, incominciato il 25 gennaio scorso, prosegue con l'adesione della quasi totalità dei 450 dipendenti. A dodici giorni dall'inizio dell'agitazione, si calcola che oltre il 30 per cento delle maestranze si astenga dal lavoro. In tutti gli stabilimenti di Asti sono state aperte sottoscrizioni in denaro a favore degli scioperanti.

L'agitazione è indetta dalle tre organizzazioni sindacali (Cisl, Cgil e Uil). La commissione interna ha infatti presentato tre richieste (aumento dei salari, sospensione dei licenziamenti e piena applicazione del contratto nazionale di lavoro) ma le trattative tra le due parti non hanno portato ad alcun accordo.

La situazione si mantiene tranquilla: picchetti di scioperanti presidiano gli ingressi dello stabilimento. Qualche disordine si era avuto verso la metà della settimana scorsa, quando due ragazze che non hanno aderito all'agitazione, erano state circondate e fischiate dalle colleghe.

Muore colpito dal fucile del compagno di caccia

Imperia, 8 febbraio.

Una battuta di caccia è terminata con una tragedia. I quattro partecipanti si erano recati in una zona a pochi chilometri fuori di Imperia. Ad un certo punto ad uno di essi, Carlo Fea di 29 anni, scivolava il fucile che portava in spalla. Il giovane allungava le mani per prendere l'arma prima che toccasse terra, ma disgraziatamente metteva un dito sul grilletto, facendo partire un colpo. Il compagno davanti a lui, Giovanni Battista Ricca di 64 anni, raggiunto alla schiena, si abbatteva con un grido.

I cacciatori formavano subito una barella di fortuna per trasportare il ferito sino alla strada, da dove, con un'auto veniva condotto all'ospedale di Imperia. Purtroppo un'ora dopo il ricovero il poveretto spirava. Il Fea è stato denunciato a piede libero per omicidio colposo.

Mamme, nessuna formalità, nessun concorso!

Con le etichette della INVERNIZZINA *e con le figurine del* FORMAGGINO MILIONE *e del* BURRO MILIONE *avrete immediatamente*

BELLISSIMI REGALI

Chiedetene l'elenco al vostro fornitore.

ULTIME NOTIZIE

Iniziati i colloqui del ministro austriaco con Selwyn Lloyd

Fredda accoglienza di Londra alle tesi di Kreisky sull'Alto Adige

Il rappresentante di Vienna ha richiamato l'attenzione del governo britannico sulla controversia tra Austria ed Italia - Il comunicato ufficiale non ne fa però cenno

(Nostro servizio particolare)
Londra, 8 febbraio.

(m. cl) Il ministro degli Esteri austriaco, Bruno Kreisky, accompagnato dal sottosegretario Gschnitzer, ha avuto oggi il primo colloquio con il collega britannico Selwyn Lloyd sulla controversia alto-atesina. La questione è stata sollevata da Kreisky — si fa notare al Foreign Office, ove è palese il desiderio di non suscitare nell'alleata Italiana alcuna apprensione o alcun sospetto sull'atteggiamento britannico. Selwyn Lloyd avrebbe illustrato l'esposizione di Kreisky e risposto con frasi cordiali, ma assolutamente non impegnative. La posizione di Londra, d'altra parte, è nota: la vertenza — essa sostiene — concerne soltanto Roma e Vienna, gli alleati e gli amici delle due capitali possono solo augurare una sollecita e felice composizione del dissidio.

La questione alto-atesina non ha però assorbito che breve parte degli odierni colloqui. «Sono stati discussi — dice il comunicato — argomenti di comune interesse, sia generale che specifico», cioè disarmo, conferenza al vertice e rapporti est-ovest. Le questioni economiche (l'Austria fa parte della «zona di libero scambio») saranno dibattute nel pomeriggio di domani.

Dell'«esposizione» di Kreisky sulla controversia alto-atesina, non si fa menzione nel comunicato ufficiale, altro chiaro segno del corretto atteggiamento che intendono conservare gli inglesi.

Le lettere tra Raab e Segni

Come un giornale viennese vedeva la soluzione della crisi

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 8 febbraio.

Al centro dei commenti politici si trovano oggi le dichiarazioni distensive lanciate ieri dal cancelliere Raab attraverso la radio al governo italiano, in particolare al presidente del Consiglio, Segni. Una delle note più significative al discorso è quella scritta da uno dei giornalisti che più si occupano della politica «sud-tirolese» dell'Austria, lo altoatesino Claus Gatterer, redattore capo del quotidiano *Express*.

Gatterer scrive che la crisi fra l'Italia e l'Austria è, prima di tutto, una crisi di fiducia. Il Cancelliere, secondo Gatterer, «appartiene a quei politici ostinati che finora hanno sempre sperato di poter eliminare il problema sud-tirolese col motto: "Qui non v'è bisogno del giudice". Il Cancelliere è dell'opinione che una soluzione potrà essere trovata in colloqui diretti tra *premiers* e *premiers* e fra democristiani e democristiani».

Sempre secondo Gatterer, i tentativi sino ad oggi fatti da Raab di risolvere la spinosa questione con un'intesa fra cattolici sono riusciti però negativi. Tuttavia, continua il commentatore, la speranze per il conseguimento di una soluzione, già avviata dallo scambio di lettere tra i due capigoverno, è possibile attualmente fondarle su tre punti:

1) nell'opinione pubblica dell'Italia sarebbe intervenuto un chiaro cambiamento di rotta favorevole all'Austria;

2) Raab e Segni non trattano in quanto capi di partito, bensì di governo, e agiscono quindi ambedue sotto il controllo di un governo e di un parlamento;

3) a Roma sarebbe prevalsa l'opinione che l'Italia non ha nulla da guadagnare da una rottura delle trattative dirette.

Gatterer conclude sostenendo che lo stesso Kreisky ha lasciato intendere di voler trattare a Londra la questione in maniera moderata. E bene, dice l'articolo, che a Londra, in questa tra le più importanti capitali della Nato, venga diradato il sospetto che l'Austria voglia trasformare il Sud Tirolo in una Cipro o in una Algeria. Date queste premesse positive, il cartteggio Raab-Segni non è stato un'inutile perdita di tempo.

e. b.

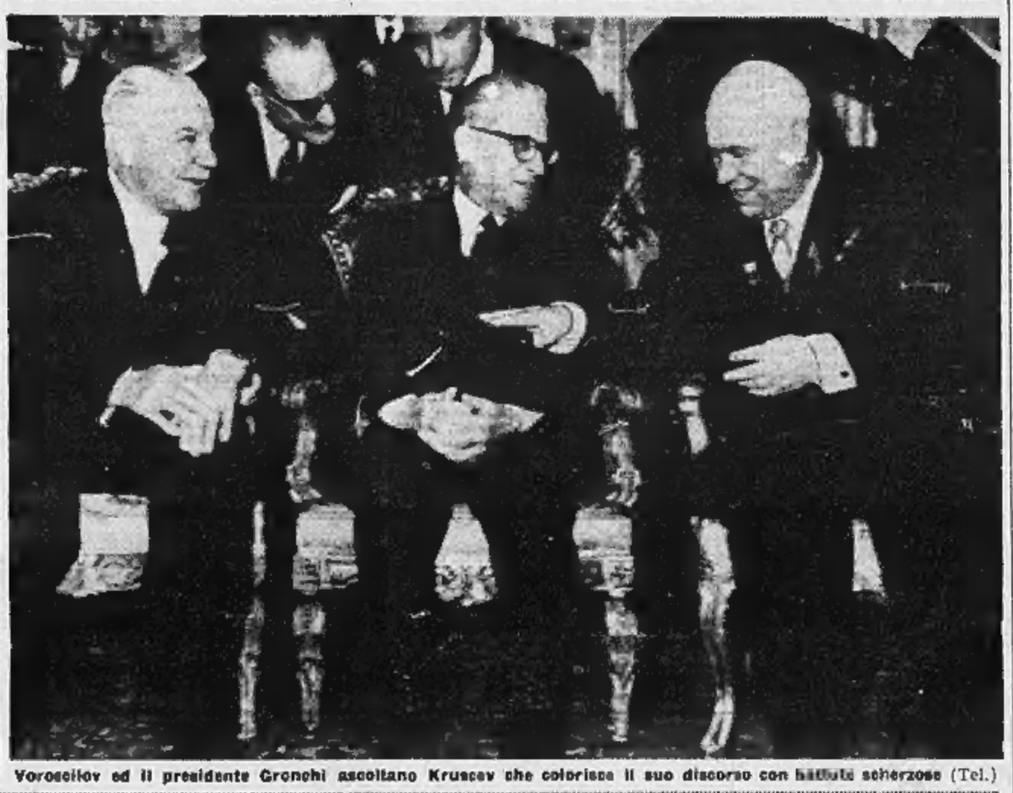
Ortiz, capo della rivolta di Algeri è fuggito nella Germania di Bonn?

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 8 febbraio.

(m. c.) Il caffettiere Ortiz, capo dei sediziosi d'Algeri sfuggito all'arresto, avrebbe trovato ricovero in Germania. Ortiz è stato visto a Liegi e nel Lussemburgo e quindi, secondo le notizie di un giornale tedesco, ha attraversato i confini della Repubblica federale sfuggendo alle ricerche della polizia francese. Lo avrebbero aiutato agenti della «mano rossa», l'organizzazione terroristica dei colonialisti francesi che ha fatto più volte parlare di sé. Ortiz vivrebbe ora nascosto, con la complicità di elementi di estrema destra.

La «mano rossa», che consumò in Germania alcuni attentati (in parte riusciti) contro algerini e commercianti tedeschi di armi, verrebbe diretta da un commerciante di Lilla e da un suo collega di Liegi.

Cordiale conversazione fra Kruscev e Gronchi



Voroscilov ed il presidente Gronchi ascoltano Kruscev che colorisce il suo discorso con battute scherzose (Tel.)

Mentre è attesa fra pochi giorni la nascita del terzo figlio

Elisabetta sceglie per i suoi discendenti il nuovo cognome Mountbatten-Windsor

La decisione, che vuol essere un omaggio a Filippo di Edimburgo, ha valore costituzionale - Il titolo sarà assunto soltanto da quei principi reali che non saranno eredi al trono, qualora in futuro si formassero linee collaterali

(Nostro servizio particolare)
Londra, 8 febbraio.

La regina Elisabetta, consultati il governo ed i propri consiglieri, ha oggi creato un nuovo cognome, Mountbatten-Windsor. Lo porteranno quei suoi discendenti che non avranno diritto né al titolo di sua altezza né a quello di principe o principessa. La sua decisione, avente valore costituzionale, è stata pubblicata stasera sulla Gazzetta Ufficiale ed ha subito evocato vivissimo ed affettuoso interesse in tutto il paese, tanto più che precede di pochissimi giorni — forse due o tre soltanto — la nascita del terzo royal baby.

Mountbatten — come si sa — è il cognome del duca di Edimburgo e, nel suo gesto, Elisabetta è stata ispirata dal desiderio di perpetuarlo e di legarlo al proprio — Windsor — affinché sopravviva fino a quando durerà la presente dinastia.

«La regina — è stato detto a Buckingham Palace — ha sempre voluto, senza mutare il nome della casa reale, unirvi quello del marito e trasmettere il nuovo cognome congiunto ai propri discendenti. Era una questione assai vicina al suo cuore».

Un eguale esempio di affetto e fierezza coniugale si era avuto un secolo fa, da un'altra regina britannica innamoratissima del marito. Vittoria fece anzi di più. Non solo trasmise ai discendenti il nome del suo amato Alberto — Sassonia-Coburgo —, ma abbandonò per questo antico appellativo germanico il nome, suono puro tedesco, della propria casata, Hannover.

Edoardo VII, suo figlio, il quale regnò sull'Inghilterra per nove anni, è passato infatti alla storia come l'unico monarca inglese della casa Sassonia-Coburgo.

Occorre adesso qualche chiarimento. Chi porterà il nuovo cognome? Chi si chiamerà Mountbatten-Windsor? Non certo il principe Carlo, futuro re d'Inghilterra; non certo la piccola Anna, la quale oltre ad essere principessa di diritto acquisterà un giorno il cognome del suo sposo; non certo l'atteso «royal baby», che se maschio sarà principe e se femmina si troverà nella medesima posizione della sorella maggiore. Non certo, infine, il primo figlio di Carlo, il principe di Galles, che un giorno erediterà dal padre lo scettro e la corona di Gran Bretagna. Per intravvedere il primo Mountbatten-Windsor occorre affrontare una lunga serie di ipotesi. Se il terzo figlio di Elisabetta sarà un maschio, se si sposerà e avrà un figlio che, a sua volta, metterà al mondo altri figli, questa creatura potranno fregiarsi del nuovo cognome.

Abbiamo chiamato Windsor un cognome, ma in realtà non lo è, è il nome di una casa reale, Plantagenet, Lancaster, York, Tudor, Stuart, Hannover, Sassonia-Coburgo, tutti questi altisonanti nomi della storia britannica designano casate, dinastie, stirpi, ma non sono cognomi veri e propri. Lo è invece Mountbatten e quindi, in parole molto povere, mentre la regina non potrebbe mai, in teoria, presentarsi come «Elisabetta Windsor» egli ha il diritto di scrivere sui propri documenti: «Filippo Mountbatten».

Questi due nomi che la sovrana ha oggi deciso di allacciare e offrire a un suo futuro discendente vennero al mondo nel medesimo anno, nel 1917: e ambedue, per lo stesso motivo, vennero a sostituire due nomi di suono troppo germanico. Fu durante la prima guerra, infatti, che re Giorgio VI abbandonò il nome Sassonia-Coburgo e assunse quello di Windsor, e convinse il suo amico Louis Alexander, primo marchese di Milford-Haven, ad ingiloxare il cognome Battenberg trasformandolo in Mountbatten. Di quel marchese Filippo è il nipote.

Se, per una audacissima ipotesi, la successione diretta al trono si spegnesse e un Mountbatten-Windsor diventasse, in un lontano futuro, re d'Inghilterra, il suo cognome diverrebbe il nome della nuova casa reale. Ed anche in questo caso il desiderio di Elisabetta sarebbe appagato.

Mario Ciriello

Per i dispersi in Russia incontro a Mosca in aprile

I risultati d'un colloquio tra la signora Gronchi e il presidente della Croce Rossa sovietica

Mosca, 8 febbraio.

La signora Carla Gronchi, nella sua qualità di presidente onoraria della Croce Rossa italiana, si è incontrata stamane con il professor Mitiorev, presidente della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa sovietica, con il quale ha esaminato la possibilità di promuovere un'inchiesta sui soldati italiani dispersi in Russia durante l'ultimo conflitto.

Nel corso del colloquio è stato stabilito che, tra il 20 e il 30 del prossimo aprile, una delegazione della Croce Rossa italiana, presieduta dal generale Ferri e composta di altri due esperti, si incontrerà a Mosca con una delegazione della Croce Rossa sovietica per le ricerche sugli italiani dispersi in guerra.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
REDATTRICE LA STAMPA

Dichiarazioni del segretario di Stato Herter

Washington accusa Kruscev di inasprire il problema tedesco

L'America proporrà all'URSS, d'accordo con Londra, un nuovo progetto per il bando nucleare - Anche la Cina comunista sarebbe invitata a discutere un piano di disarmo

(Dal nostro corrispondente)
New York, 8 febbraio.

Il Segretario di Stato, Herter, ha tenuto oggi una conferenza stampa, annunciata all'ultimo momento. Egli, ha esordito accusando Kruscev di avere contribuito a rendere più rigida, negli ultimi tempi, la politica sulla controversia di Berlino Però — ha sottolineato Herter — è bene precisare che, fino a questo momento, Kruscev non ha ancora violato gli impegni nati dallo spirito delle conversazioni di Camp David, come avverrebbe nel caso di minacciato — di pace separata tra l'Urss e la Germania Est.

A proposito di Berlino, Kruscev si è ben guardato di tornare a mettere limiti di tempo per la conclusione della vertenza. Egli ne che, delle conversazioni di Camp David e dalle assicurazioni date al Presidente (per cui su Berlino Ovest non incomba il ricatto di nessuna immediata minaccia), è stato possibile spianare la via alla conferenza al vertice. (In altre parole — osservano i primi commentatori — è pacifico che, se Kruscev dovesse meglio precisare le sue per ora vaghe minacce, la via per la conferenza al vertice tornerebbe fatalmente a richiudersi).

Dopo queste dichiarazioni ponderate e tuttavia decise, il segretario di Stato ha parlato del prossimo inizio della nuova conferenza di Ginevra, per il bando degli esperimenti con armi nucleari. Noi speriamo, ha detto Herter, di essere in grado di proporre presto alla Russia un nuovo piano, formulato su basi che, a nostro parere, dovrebbero avere maggiori possibilità di poter essere accettate. Questo accenno del segretario di Stato ha confermato l'esistenza di un nuovo piano anglo-americano, di cui una prima notizia si era avuta in mattinata, attraverso un articolo del «New York Times», il cui contenuto aveva suscitato estremo interesse.

Dall'articolo si era anzitutto appreso che gli Stati Uniti e la Gran Bretagna intendono presentare all'Unione Sovietica, entro la corrente settimana, il piano al quale appunto ha ora fatto cenno il segretario di Stato. Gli angloamericani, infatti, dopo quindici mesi di trattative ginevrine alternate, tutto sommato, inconcludenti, si sarebbero convinti che l'Unione Sovietica non accetterà mai un sistema di piene ispezioni, sufficiente a dare la adeguata garanzia di cui gli occidentali hanno bisogno, per poter sottoscrivere una rinuncia, che potrebbe avere, un giorno, valore decisivo per la loro stessa sopravvivenza.

Herter ha detto inoltre che la stipulazione tanto di un trattato per il divieto delle esplosioni nucleari quanto di un accordo per un ampio disarmo mondiale necessita della partecipazione di molti paesi, compresa la Cina comunista, affinché gli accordi siano qualcosa di veramente concreto. Ma ciò non significa — ha sottolineato Herter — che la Cina comunista debba, per aderire a qualsiasi patto, anche partecipare ai negoziati e diventare membro dell'Onu o essere riconosciuta diplomaticamente dagli Stati Uniti.

Tra gli altri argomenti toccati dal segretario di Stato è la controversia tra Israele e la Repubblica araba unita: il Governo americano è d'avviso — ha detto Herter — che l'Onu sia la sede più adatta per comporre la vertenza, soprattutto per quanto riguarda il passaggio delle navi israeliane nel Canale di Suez.

a. b.

Sul problema di Berlino

Un «memorandum» russo ai socialdemocratici tedeschi

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 8 febbraio.

Mosca ha compiuto un tentativo per sganciare il sindaco berlinese Brandt (socialdemocratico) dalla linea politica di Adenauer. Per iniziativa del Cremlino, l'ambasciatore russo a Bonn, Andrej Smirnov, ha chiesto e ottenuto un colloquio riservato col *leader* socialdemocratico Erich Ollenhauer, onde esporgli il pensiero dei capi sovietici sulla questione berlinese.

Durante l'incontro avvenuto il 13 gennaio (se ne è avuta notizia soltanto oggi) Smirnov ha detto che Mosca si impegnerebbe, nell'ambito di nuovi accordi per Berlino, a mantenere il vecchio regime di occupazione, a condizioni però che il pubblico sovietico ignori. Inoltre essa garantirebbe le vie di accesso a Berlino, anche se il controllo dovesse passare nelle mani dei poliziotti comunisti tedeschi. Questa disposizione è riassunta in un «memorandum segreto» consegnato ad Ollenhauer dallo stesso diplomatico.

Con le sue guarnigioni alleate, i suoi centri di informazione e di propaganda, e le sue «prese» di avamposto occidentale nel cuore della Repubblica comunista, Berlino Ovest rappresenta agli occhi di Kruscev una presenza intollerabile ed un grave handicap per il consolidamento del regime di Ulbricht: basti pensare al richiamo irresistibile esercitato dalla florida città per le migliaia di profughi dall'Est. Ora Kruscev intende smobilitare l'avamposto occidentale, ma si rende anche conto delle comprensibili diffidenze del mondo democratico che non può certo esporre a pericoli la libertà e le forme di vita dei due milioni di persone che vivono nei settori alleati della capitale.

Bisogna prendere poi atto della correttezza dimostrata dai socialisti in occasione dei colloqui con Smirnov. Appena ricevuto il memorandum, Ollenhauer infatti si è affrettato a trasmetterlo alle Cancellerie a ai rappresentanti delle tre grandi Potenze.

m. c.

Di notte nelle campagne di Asti

Autista di taxi rapinato di 40 mila lire da tre giovani

Per fuggire, ha simulato un guasto ed ha fatto scendere i rapinatori a spingere: quindi ha accelerato dileguandosi

Asti, 8 febbraio.

Il taxista Carlo Maggiorotto, di 50 anni, residente in via San Francesco 17, ha denunciato ai carabinieri di essere stato rapinato di 40 mila lire.

L'autista, ieri sera, si trovava in un caffè di piazza Marconi di fronte al posteggio della sua macchina, una 1400. Tre giovani lo avvicinavano invitandolo a trasportarli a Castagnole Lanze. Il Maggiorotto accettava.

Fatti salire i tre giovani sulla 1400, l'autista partiva; ma, giunti nei pressi di Costigliole, la macchina si fermava per un guasto. Il Maggiorotto scendeva e riusciva a rimetterla in moto. Ma quando tornava a bordo, uno dei tre giovani lo afferrava per il collo con una cinghia, mentre gli altri due lestamente si impadronivano del suo portafogli. Quindi gli intimavano di proseguire.

Giunto in località San Carlo di Costigliole, il Maggiorotto, temendo il peggio, simulava un guasto alla trasmissione. I tre rapinatori, convinti che non funzionasse più la messa in moto, scendevano per spingere la 1400. Ma appena erano a terra l'autista accelerava e fuggiva, lasciando i giovani in mezzo alla strada.

Il Maggiorotto giunto a Costigliole, denunciava il fatto ai carabinieri. Una battuta effettuata nella zona non dava alcun risultato.

ULTIME DI CRONACA

Si arrampicano sul balcone e svaligiano due alloggi

Due alloggi dello stabile di via Nicola Fabrizi 2 sono stati presi di mira dai ladri. Il primo appartamento che i malfattori hanno raggiunto dopo essersi arrampicati su un balcone, è quello della signora Camilla Maggi. Sono scomparsi preziosi per 200 mila lire, 100 mila lire in contanti e titoli per un milione, che sono stati prontamente bloccati. Afferrando il tubo della grondaia, gli svaligiatori sono poi saliti all'alloggio soprastante, del colonnello della riserva Luigi Gatti. Qui hanno trafugato 300 mila lire in contanti e oggetti preziosi del valore di 800 mila lire.

Percuote il portinaio che gli chiede l'affitto

Ieri sera alle 22,30 è stato ricoverato all'ospedale Maria Vittoria il ventiquattrenne Fernando Magnati, portinaio di uno stabile di via Vigone; presentava contusioni e lacerazioni in più parti del corpo. Egli ha raccontato che poco prima aveva fermato sotto l'androne un inquilino e gli aveva richiesto di pagare l'affitto. L'uomo, adirato, rientrava nel suo alloggio e dieci minuti dopo ne discendeva assieme al figlio di 33 anni.

I due, secondo il racconto del Magnati, erano entrati in portineria, lo avevano afferrato per gli abiti e trascinato sotto l'androne; qui l'avevano tempestato di calci e pugni lasciandolo avvenuto.

Un morto e un ferito nell'auto che finisce contro un pullman

Dopo l'urto, provocato dal fondo ghiacciato, la vettura è stata scagliata contro un muro Ucciso il pilota, infortunato un dirigente d'industria - L'incidente sulla strada del Sestriere

Giovanni Firino, 43 anni

Pinerolo, 8 febbraio.

Un tragico incidente, causato dal gelo, è avvenuto verso le ore 11 di stamane al Km. 52,350 dello statale di Sestriere, nel tratto tra Pinasca e Perosa, all'altezza della curva del ponte della balze. Un'auto Fiat 1100, guidata dal signor Giovanni Firino, di 43 anni, residente a Torino e proveniente da Sestriere, con a bordo l'ing. Andrea Lascaris, di 36 anni, rappresentante d'una industria italiana ad Atene, si è scontrata con un pullman vuoto, che viaggiava in senso inverso, guidato dall'autista Remo Levis Col, di 32 anni.

La macchina si è trovata improvvisamente davanti il pullman; ha slittato sul fondo ghiacciato ed è finita contro il grosso autoveicolo. La macchina è poi rimbalzata indietro andando a sbattere contro un muretto che fiancheggia la strada. L'autista è rimasto ucciso sul colpo per la frattura della base cranica; l'ingegner Lascaris, che era seduto sul sedile anteriore, ha riportato la frattura del femore sinistro, contusioni costali e commozione viscerale; egli stato ricoverato all'Ospedale Mellanite di Torino. Il pilota del pullman è rimasto illeso.

L'industriale Diena morto in un incidente d'auto

Padova, 8 febbraio.

L'industriale Giorgio Diena, di 68 anni, comproprietario dello stabilimento Zedapa, è perito tragicamente sull'autostrada Venezia - Padova. Egli era partito a bordo d'una «600» ieri sera per Venezia e nella notte i familiari non lo avevano visto ritornare e si erano quindi dati a ricercarlo.

Soltanto stamane egli è stato rinvenuto cadavere a bordo dell'automobile che, uscita dall'autostrada all'altezza di San Lazzaro, si era conficcata con il muso nel canale consorziale Montè-Portello, che scorre sotto un ponte sull'autostrada. Non si conoscono le circostanze della disgrazia, ma molto probabilmente il Diena è stato colto da malore.

Egli era una delle figure più note del mondo industriale padovano e anche negli ambienti sportivi aveva larga popolarità, avendo fatto parte del consiglio direttivo dell'A. C. Padova negli anni lontani nei quali, fece venire dall'Inghilterra quel mister Burgess che doveva portare il Padova a fasti memorabili nel calcio nazionale.

Percuote il portinaio che gli chiede l'affitto

Ieri sera alle 22,30 è stato ricoverato all'ospedale Maria Vittoria il ventiquattrenne Fernando Magnati, portinaio di uno stabile di via Vigone; presentava contusioni e lacerazioni in più parti del corpo. Egli ha raccontato che poco prima aveva fermato sotto l'androne un inquilino e gli aveva richiesto di pagare l'affitto. L'uomo, adirato, rientrava nel suo alloggio e dieci minuti dopo ne discendeva assieme al figlio di 33 anni.

I due, secondo il racconto del Magnati, erano entrati in portineria, lo avevano afferrato per gli abiti e trascinato sotto l'androne; qui l'avevano tempestato di calci e pugni lasciandolo avvenuto.

Incidente stradale troncava la laboriosa esistenza di

Giovanni Firino

Con dolore lo annunciano: la moglie Maria Ghighiora con i figli Franco e Carla; la mamma Teresa Fengo; il fratello Giuseppe e la sorella Maria con le rispettive famiglie, zii, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani mercoledì 10 febbraio alle ore 20,30 partendo dall'abitazione corso Giambone 46/13. La famiglia ringrazia fin d'ora quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.
— Torino, 9 febbraio 1960.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Felice Franco-Loiri
di anni 60

Angosciati ne danno il doloroso annuncio i figli Mario, Luigi, Giovanni e rispettive famiglie, la sorella Luisa e famiglia (Stati Uniti), nipoti, parenti tutti. I funerali a Rivoli martedì 9 corr. alle ore 15,30 partendo da via Vittorio Veneto 15. La presente serva da partecipazione e ringraziamento.
— Rivoli, 8 febbraio 1960.

La famiglia Luigi Luttati prende viva parte al dolore della famiglia Franco-Loiri per la perdita del papà, signor

Felice Franco-Loiri

— Rivoli, 8 febbraio 1960.

I Funzionari della Banca Commerciale Italiana prendono viva parte al dolore del collega signor Mario Franco-Loiri per la morte del padre, signor

Felice Franco-Loiri

— Torino, 9 febbraio 1960.

La famiglia Bonglio partecipa al dolore dei sigg. Rita e Giovanni Franco-Loiri per la perdita del

Papà

— Torino, 8 febbraio 1960.

Ha raggiunto gli angeli

Marina Giraldi
di anni 7

Lo annunciano straziati: la mamma Rinaccia Giraldi Bernardi, il papà dott. Alberto, la sorellina Cristina, nonna, zii, cugini, parenti tutti e la sua Gabriella. I genitori ringraziano il prof. Rota, direttore MALF, per interessamento; i proff. Guasardo e Gamalero per affettuosa assistenza. Funerali il 9-2-1960 ore 14.30 da corso Toscana 114.
— Torino, 8 febbraio 1960.

Partecipano al lutto: zii e cugino Baldin.

Prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa di

Marina

gli amici:
Bruna e Rosangela Camiliano
Giovanni e Paola Rissa
Beppe e Maria Teresa Ingaramo
Silvia e Margherita Ghersini
Marialina Carta
Marco Comino
Michele Santarsiero
Liliana Gambarini
— Torino, 9 febbraio 1960.

Cristianamente è mancato il

Cav. Luigi De Leo

Addolorati lo annunciano la moglie, figli, fratelli, parenti. Funerali oggi ore 14.30 partendo dall'abitazione, corso Tassoni 42.
— Torino, 9 febbraio 1960.

Amici e Colleghi del Film si associano al dolore della famiglia per la perdita del caro

Cav. Luigi De Leo

Rag. Renato Bertaglia
Rag. Roberto Gaglione
Comm. Giuseppe Bonino
Gastone Cantaglini
Dott. Giuseppe Cutugno
Alfonso Duarte
Berna Da Roscio
Dott. Mario De Carli
Rag. Gino De Carli
Erminio Lubiani
Marcello Michelini
Comm. Giovanni Nigra
Francesco Rosolio
Dott. Luigi Sbriziolo
Pietro Torretta
Comm. Bruno Venturelli
— Torino, 9 febbraio 1960.

È mancata ai suoi cari

Caterina Aimonetto nata Borgarello

Profondamente colpiti ne danno il doloroso annuncio: mamma, papà, sorella col fidanzato Mario Perugini, la fidanzata Rosanna De Filippi, parenti tutti. Funerali oggi alle ore 14,30 da via Marsili 30. E' partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 8 febbraio 1960.

La Camera Sindacale U.I.L., il Sindacato Metallurgici ed i Membri di C.I. FIAT partecipano al dolore del caro amico Franco Gallone per la perdita della moglie

Felicina Martino in Gallone

— Torino, 9 febbraio 1960.

Il Consiglio Generale, il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale delle Assicurazioni Generali, anche a nome di tutti i Collaboratori degni ordine e grado, unitamente con profondo dolore il decesso avvenuto a Milano il 7 corr. del

DAV. DR GR. CR.

Avv. Camillo Ciussani

Presidente della Compagnia

Della nobiltà del suo animo e del suo esempio, della feconda opera da lui svolta con assidua costanza e con generosa dedizione di tutte le sue alte doti intellettuali le Assicurazioni Generali serberanno perenne riconoscente memoria.
— Milano, 8 febbraio 1960.

Munito dei conforti religiosi e della benedizione papale, mancava all'affetto dei suoi cari il

M. M.

De Dusini Roberta Von Glechenberg

Cavaliere dei S.M.I.
Prima aspirante d'Artiglieria in congedo

Addolorati ne annunciano la morte Virginia Gregorio, il figlio Cesare con moglie e bimba, cognati, nipoti, parenti tutti. Il funerale avrà luogo martedì 9 corr. ore 9 da via Sallarino 8. La presente serve per partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 8 febbraio 1960.

Improvvisamente è mancato

Ugo Narratone
di anni 28

Ne danno il doloroso annuncio: mamma, papà, sorella col fidanzato Dario Perugini, la fidanzata Rosanna De Filippi, parenti tutti. Funerali oggi alle ore 14,30 da via Marsili 30. E' partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 8 febbraio 1960.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Molinaro

Ne danno il triste annuncio il figlio Carlo con la moglie Rosa Capello, bimbi Luciella, Maurizio e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 9 alle ore 15. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Un particolare ringraziamento alla famiglia Depia per le amorevoli cure prestate.
— Castagnole Po, 8 febbraio 1960.

Dopo lunghe sofferenze è mancato ai suoi cari

Antonio Chiavazza

Lo annunciano la moglie Ernesta Zarigliá e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 9 corr. alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale San Giovanni (via S. Massimo 34). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 9 febbraio 1960.

Nel sesto e terzo anniversario della scomparsa del

Rag. Mario Marro

e della mamma

Maria Giusti Marro

la famiglia con immutato dolore li ricorda a quanti li conobbero ed amarono. La S. Messa in suffragio sarà celebrata alle ore 9 l'11 febbraio 1960 nella chiesa di S. Anna, via Arbore.
— Torino, 9 febbraio 1960.

16-2-1958 16-2-1960

Nel cuore dei suoi cari è sempre vivo il ricordo dell'anima eletta del

Col. Lorenzo Ferreri

La moglie ed i figli, con immutato dolore e profondo rimpianto, lo ricordano a coloro che gli vollero bene. S. Messa 16 febbraio, ore 8.30 chiesa S. Cristina, piazza San Carlo.
— Torino, 8 febbraio 1960.

Nel secondo anniversario della scomparsa del

Comm. Maggiorino Rissa

i genitori con immutato dolore lo ricordano a quanti lo conobbero ed amarono. Sa. Messa giovedì 11 febbraio ore 8 parrocchia S. Alfonso, sabato 13 ore 10 a Regurgo d'Ivrea.
— Torino, 9 febbraio 1960.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa del

Comm. Marcello Arnoldo

Editore

la moglie lo ricorda a parenti ed amici. Messa in suffragio giovedì 11 ore 9,30 parrocchia B. V. delle Grazie (Crocetta).
— Torino, 9 febbraio 1960.

Nel primo anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

Enzo Arnaldi

Rosetta e Arnaldo con infinito rimpianto lo ricordano a quanti gli vollero bene. Messa: Cappella delle Grazie della Consolata domani, mercoledì ore 10,30.
— Torino, 9 febbraio 1960.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Vaira-Gallo impossibilitata di farlo personalmente ringrazia con commossa gratitudine quanti le sono stati vicini nell'immenso dolore che l'ha colpita con la scomparsa dell'amato

Geom. Guido Vaira

— Torino, 9 febbraio 1960.

E' mancato ai suoi cari

Giuseppe Gallona (Pinot)

Addolorati partecipano i fratelli Nicola, Maria, Piera, Carla, Adolfo e Clara, con rispettive famiglie. I funerali oggi 9 ore 16 da corso Orbassano 27. Non fiori, la presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 8 febbraio 1960.

Gli Amici della Società Civica Luigi si associano al dolore di Carlo Adolfo per la dipartita del fratello

Giuseppe Gallona

— Torino, 9 febbraio 1960.

La ditta Mottino e Dipendenti partecipano al dolore del signor Adolfo per la dipartita del fratello

Giuseppe Gallona

— Torino, 9 febbraio 1960.

La ditta Magia prende viva parte al dolore della famiglia Gallona per la perdita del suo collaboratore

Giuseppe Gallona

— Torino, 9 febbraio 1960.

Prendono viva parte al dolore del signor Gallona per la perdita di

Giuseppe Gallona

gli amici
Valentino Barberis
Virginia Ferrero
Antonio Piazza
Piero Vaudagnotto
— Torino, 9 febbraio 1960.

L'Unità Famigliare annuncia con dolore il decesso del socio

Giuseppe Gallona

— Torino, 8 febbraio 1960.

Partecipano al lutto:
Enrico Tarizzo
Vittorio Manfredini
Antonio Cambino
Edmondo Carretti
Mario Rangheiss
Carlo Fanocchio
Bartolomeo Allemanni
Carlo Rocca
Federico Bacchetti
Nino Gianotti
Tommaso Rossi
Giuseppe Ribero
Livio Ginestra
Cesare Trabucchi
Giacomo Bologna
Gaetano Bolognia
Andrea Barbero
Federico Romagnini
Lorenzo Vacca
Francesco Bologna
Aristide Ferranti
Francesco Ezzi
Celestino Portinari

Munito dei conforti religiosi è mancato al suoi cari

Attilio De Regibus
di anni 58
Commerciante

Lo annunciano la moglie Rosina Bassano, il figlio Alessandro con la moglie Vittoria Romano, la figlia Margherita, la sorella Adele col marito Riccardo Fiora, la cognata Lucia Balocco, nipoti, il cugino Mons. Can. Pietro Allis e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 9 corrente alle ore 9 con partenza da piazza Maggiore 19. La cara salma sarà trasportata a Fossano per essere tumulata nella tomba di famiglia.
— Moncalieri Piazza, 7 febbraio 1960.

Ernesto Peyra e consorte partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del signor

Attilio De Regibus

contitolare della ditta De Regibus di Peyra.
— Moncalieri, 7 febbraio 1960.

Serenamente si è spenta all'affetto dei suoi cari, l'anima eletta e buona del

Cav. Rag. Attilio Albanesi
Pensionato FF.SS.
di anni 70

Addolorati lo annunciano: la moglie Rina Romina, la figlia Magda col marito Carlo Bottari e nipotina Marinella, fratello, cognate, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dottor Giovanni Donati per le amorevoli cure prestate. I funerali avranno luogo mercoledì alle ore 10,30 da via Monterosa 11; indi la cara salma, proseguirà per Asti, ove sarà tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 8 febbraio 1960.

Le famiglie Thiebl, Canzonieri, Bazzi-Canavero, Zanchi, Raimondo e Morelli prendono viva parte al lutto per la scomparsa dell'amico

Attilio

— Torino, 8 febbraio 1960.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia e al lavoro, munito dei Conforti religiosi, è mancato ai suoi cari

Luigi Gabriolotto

Addolorati lo annunciano: la moglie Margherita Moletto, la figlia Teresa col marito Giuseppe Sassano e figlie Maria e Angela, la sorella e parenti tutti. I funerali oggi martedì alle ore 14,30 da corso Orbassano 303 bis. La cara salma verrà trasportata a Beinasco. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 8 febbraio 1960.

Giovanni Franzosia e famiglia prendono parte al dolore della famiglia Gabriolotto e Cassasa per la perdita del caro papà.

E' mancato al nostro immenso affetto

Domenico Micca

Lo annunciano: moglie, figlia, fratello, sorella, e parenti tutti. I funerali marcoledì alle 10,30 Cap. Mauriziana. Si ringrazia anticipatamente. Torino corso Sebastopoli 67.
— Torino, 8 febbraio 1960.

Partecipano all'immenso dolore della signorina Clelia: Presidenza, Direzione, Collegio e Colleghi della Soc. p. Az. Fiammifero Svedesi per la scomparsa del padre signore

Domenico Micca

— Torino, 9 febbraio 1960.

Il Presidente del Patronato, la Direttrice Suor Cipolla e D. Cozzi e i Consiglieri, gli Insegnanti, gli Alunni, partecipano con vivo dolore la perdita dell'

On. Ottavio Stella

umanissimo Presidente Onorario.
— Torino, 9 febbraio 1960.

I fratelli Fubini si uniscono affettuosamente al dolore di Carlo e della sua famiglia per la perdita dell'indimenticabile

On. Ottavio Stella

memori dell'aiuto e dell'assistenza prestata alla loro Mamma in tempi avversi.
— Torino, 9 febbraio 1960.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Massimo Belongaro
di anni 69
Perito tecnico industriale

Addolorati annunciano la moglie Lucia Bongarzo, i figli Angelo, Adele, Bianamarie e Anita con le rispettive famiglie, parenti tutti. I funerali martedì 9 corrente alle ore 15 partendo da via Cascinette n. 87.
— Lyrce, 8 febbraio 1960.

E' mancata

Margherita Callarino

A funerali avvenuti il fratello Bartolomeo ringrazia quanti hanno preso parte al suo dolore.
— Carnole (Alba), 8 febbraio 1960.

Prendono viva parte al dolore per l'improvvisa scomparsa del signor

Comm. Secondo Aloi

Pietro Asselin
Giovanni Bevilacqua
Fratelli Gedini
Fratelli Stanchi
Fabio Canuto
Elia Cardisi
Enrico Emanuelli
Oleandro Corbella
famiglia Ghersi
Maria Iraldo
Alfonso Marietti
Giovanni Maschera
Claudio Mazzariol
Felice e Giuseppe Pozzi
Vincenzo Verra.
— Torino, 8 febbraio 1960.

Francesco, Renata e Giuliana Antonetti col marito Andrea prendono viva parte al dolore della famiglia Galle Barbisio per la morte del loro caro

Comm. Giuseppe Barbisio

— Biella, 9 febbraio 1960.

La Società Italiana per l'Amianto prende viva parte al lutto della famiglia per la dolorosa perdita del

Prof. Valerio Cottino

che, più come amico che come legale, la ha guida e maestro.
— Torino, 8 febbraio 1960.

Le famiglie della compianta signora

Angiolina Giusio Cunietti

ringraziano i buoni che hanno preso parte al loro dolore.
— Torino, 9 febbraio 1960.

Il giorno 7 si è serenamente spenta a Sant'Albano Stura (Cuneo)

**Caterina Dadone ved. Stard

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino)** *per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/18956, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute prezzi speciali*

Tutti gli avvisi vengono pubblicati ne «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: **Scrivere Pubblicità Stampa n. . . . . Torino**, *computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il solo della cassetta in lire 120 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono usufruire il ritiro presso i nostri uffici.*

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

1 COMMERCIALE L. 100 p.p.

A costruttori vendonsi organi, betoniere elevatori, torri servizio, compressori stradali, bitumatrici. Ratazzoni, Edile, Madama Cristina 111. Tel. 682-842, Torino.

AFFILATRICI rettifiche senza centri, torni revolver semiautomatici, automatici, limatrici, fresatrici, trapani, segnatti, occasioni, liquidazioni. Frigero, Torino, Cuneo 3. Telefonare 772-242.

CATENE cuoio e nazionali per auto moto, industria. Marengo, Mazzini 33. Telefonare 871-713. 10209

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni. « Siffor », via Nizza 32, telef. 683-076. T3384

DISPONIBILITA' ore 8 giornaliere stampaggio presso T. 350 tavola 1600-1300; presse T. 150-60-30. Tel. 683-832, via Pisacane 6 21357

MOTORIDUTTORI, motori elettrici, autofrenanti, amorigliatrici, ventilatori centrifughi, costruzione Stephan chiusi. Gubernali. Telefonare 22-743. 3944

MOTORI trasformatori alternatori diesel gruppi elettrogeni. Luparia, Unione Sovietica 157. 7566

OCCASIONISSIME macchina lavorazione legno nuova semimuove, circolleria rondo. Mallet 527-201. 13216

ROTTAMI, tornitore ferro, metalli, acquisto. Ferrero, Quittengo 49. Telefonare 280-907. 8521

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

MOBILIFICI Principe Amedeo 32 C, Giuseppe Verdi 26 B, prossima cessazione commerciale svendono [illegible]. Fare-vrolissima occasione. Visitateci, risparmierete. Rimettesi negozio alloggio 12 vendita. 17196

OCCHIALI prodigiosi Facciotti luminosissimi esame vista autorizzato mutue. San Massimo 42. 12054

VERNICIATURA nitrocellulosa - saliniti - martellati - specialità materie plastiche - eseguonsi lavori serie. Oliva - Monsanglio 23 - Telefonare 380-875. 20747

3 SOC. - CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p.p.

A acquirenti e proprietari alloggi concediamo rapidamente mutui ipotecari. Organizzazione bancaria. « Ehp », corso Re Umberto 5. 16648

A buone condizioni: prestiti personali, immediati rimborsabili 10 mesi, direttamente concedonsi a lavoratori, impiegati, funzionari, artigiani, residenti Torino e Piemonte. Prestiti massimi ed autovetture in poche ore, anche [illegible] serietà, segretezza. Fin.Co.Tex trasferita in piazza Statuto 24 (angolo via S. Donato). Telefono 47-346. 53

AGENZIA d'affari Sosro, via Carlo Alberto 41, cessioni, rilievi qualunque negozio, massima serietà, interpellateci con fiducia. Telefono 521-045. 12078

AUTORIMESSA centrale bellissima capienza 120 macchine vendesi 5.500.000. Telefonare 519-770. 48

AUTORIMESSA con officina avviata vendesi. Telefonare 372-498. A9772

AUTORIMESSA 60 macchine forte reddito cede convenientissimo. Tel. 553-980

CAPITALI anticipiamo per acquisti immobili, alloggi, iniziative commerciali ed artigiane. Com. FAI, telefono 526-821.

CAVALLERA, Saluzzo 21. Commercianti! Volete acquistare vendere aziende: rivolgetevi fiduciosamente! 14680

CEDESI centralissimo moderno bar, [illegible] gerenza. Garnero, Arpenale 43 182

EDICOLA avviatissima ubicazione rendita cedesi [illegible]. Telef. 43-837, ore ufficio. 20678

GABETTI cessione rilievi negozi commerciali: 4 sono le nostre Filiali: via Venti Settembre 17, telef. 528-362; piazza Carducci 132, telef. 697-226; corso Giulio Cesare 55, telef. 276-643; corso Vittorio Emanuele 200, telef. 772-130. In ognuna di esse troverete la stessa Organizzazione.

LATTERIE, gelaterie, bellissime posizioni qualunque ubicazione, cedesi. Cavallaro, Saluzzo 21. 1914

PANETTIERI. L'Ufficio Cagliero e Sanfrancesco esclusivamente panifici e rivendita pane, Saluzzo 72. Telef. 652-534.

PRESTA a bancari, statali, parastatali, impiegati, salariati di grandi aziende, assegno rimborsabili 10 rate senza partecipazione datore lavoro, la sola, ditta, via del Mercanti 18 (angolo Pietro Micca).

PRESTITI a bancari, statali, parastatali, impiegati, salariati residenti Piemonte, concedonsi, ditta, via Mercanti 18 (angolo Pietro Micca). 11266

PRESTITI personali, immediati, rimborsabili 10 mesi, direttamente concedonsi a lavoratori, impiegati, funzionari, artigiani, residenti Torino e Piemonte. Prestiti massimi su autovetture in poche ore, anche ipotecate. Massima serietà, segretezza. Fin.Co.Tex trasferita in piazza Statuto 24 (angolo via S. Donato). Telefono 47-346. 20342

PROFUMERIA modernissima con grande reparto cedesi anche senza merce. Telefonare 70-784. A9656

RISTORANTE cedesi causa trasferimento affittasi. Telefonare 60-305. A9907

RISTORANTE ottima posizione causa familiari cedesi condizioni vantaggiosissime esclusi [illegible]. Telefonare 518-855.

TERRAPIENO drogheria tessitore unica sono lavorone documentato, cedesi, permutasi. Telefonare 521-462.

TORREFAZIONE tostatura con annesso bar analcoolico ottima posizione forte incasso giornaliero dimostrabile cedesi, eventuale facilitazione. Telefon. 527-447.

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

ALLOGGI 2 camera, servizi, autorimessa giardino, palazzina signorile due chilometri Porta Nuova, 1.500.000 anticipo, rimanenza mutuo. Pontevarda 5.

ANGOLO corso San Maurizio, via Vanchiglia 14, vendonsi alloggi, negozi in belle case, grandiosi locali prima piano adatti [illegible], laboratorio, ecc., L. 2[illegible] mq., visite pomeriggio. 20749

ANTICIPANDO 600.000 rimaniamo 72 mensilità pari affitto, mutuo, signorile camera, soggiorno, accessori. Moncalieri 331

APPARTAMENTO 2-3 vani moderni vendesi vicinanze piazza Statuto. Tel. 765-033. A3815

FIN-VAI vendesi terreni progetto approvato, alloggi signorili e negozi nuovi, liberi o di reddito, alloggetti popolari [illegible], stabili industriali reddito elevato, massime facilitazioni pagamento. Monte Pietà 2, telefono 527-411, 527-410.

GABETTI [illegible] terreni negozi commerciali 4 sono le nostre Filiali: via XX Settembre 17, telef. 528-362; piazza Carducci 132, telef. 697-226; corso Giulio Cesare 55, telef. 276-643; corso Vittorio Emanuele 200, telef. 772-130. In ognuna di esse troverete la stessa Organizzazione.

IMPRESA assume lavori di ricostruzioni stabili sopraelevazioni, riparazioni, ripristini alloggi, ville, pavimentazioni, decorazioni, pagamenti dilazionati, consolidazioni. Telefonare 761-762, Torino.

IMPRESA vende moderni alloggi 2-3 camere tinello. Via Ralmo 47. Tel. 761-490.

[illegible] negozio angolare 6 vetrine importante via S. Rita adatto esposizione mobili, elettrodomestici, calzaturificio, vendonsi, affittansi. Cerutti, A. Doria 15.

MEDIO angolare su corso Sebastopoli vendo proprietà muraria, adatto anche deposito, volendo affittato 5 %. Telefonare 53-601. 16741

PARELLA, 2 camere tinello [illegible] terzo piano ascensore, ottimo affare vendo. Telefonare 553-860. 20438

RECENTE costruzione vendonsi [illegible] due camere tinello e servizi tutti i comforts, reddito 9%. Mutuo rateazioni. Viterbo 102/2. Telef. 764-293, 296-062. Visite ore 16-19. A[illegible]

SANREMO adiacente campo sportivo spiaggia vendonsi eleganti soleggiatissimi panoramici appartamenti doppi servizi, riscaldamento autonomo, garages. Facilitazioni. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9104 — Torino ». 21060

ANCOLARE centrale locale mq. 100 divisibile uso negozio. Telefonare 518-520.

CERCO alloggetto qualunque [illegible] comodo tram cambiodate, referenze. Telefonare 46-411. A8926

LOCALE centrale adatto negozio-rappresentanza, [illegible] posizione affittasi. Telefonare 652-587. 21203

NEGOZIO centrale affittasi mq. 20 con cantina. Telefonare 595-238. A10247

OCCASIONE ufficio [illegible] arredato affitto mille. Telefonare 871-645 10-12.

PALAZZO Giardino nuova Crocetta impostazione razionale, affittansi direttamente alloggi. Visitatevi Corso Lione 32. Telefonare 382-095. 10504

PROPRIETARIO [illegible] Desanctis 72 alloggi camera tinello servizi, due o tre camere servizi. Telefonare 43-066.

TRASPORTI celeri con camioncini città provincia. Principe Tommaso 12. Telefonare 60-564. 13342

5 ALB. « STAZ. CLIM. L. 100 p.p.

NERVI. Soggiorno « Luisa ». Ambiente familiare, televisione. Via Oberdan 81. Telefonare 378-446. 16247

VARAZZE. Pensione [illegible] l'unico sul mare. Centralissimo. Riscaldamento. 20009

6 COLL. IST. SCUOLE L. 100 p.p.

ACCONCIATORI diventerete frequentando corsi accelerati permanenti, messinpiega, tinture, manicure, ecc. Dante Marzio, via S. Pio V, 5. Telef. 657-006.

ACCONCIATORI, pettinatrici, con l'insegnamento Pieroletto diventerete bravissimi, corsi individuali economici. Interpellateci. Via Saluzzo 11 bis. Tel. 524-212.

12 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

ASSUMIAMO signorine [illegible] presentabili, dimostrazioni cosmetica previo corso insegnamento, Centro Estetica, corso Ferrucci 52, Torino, telef. 35-718. A8541

CAPO pettinatura cercasi in importante [illegible] Torino. [illegible] età, posti occupati, pretese. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6033 — Torino ». A9467

CARROZZERIA Ghia [illegible] disegnatore specialista rilievo e costruzione scocche massima retribuzione. Inutile presentarsi senza requisiti richiesti. Montelupo 5.

CERCASI cassiera cassiere. Presentarsi via dei Mille 24, ore 18-20. A9588

IMPORTANTE azienda cerca dattilografie corrispondenti lingua estera particolarmente tedesco oppure inglese. Specificare età, curriculum, pretese, referenze. Scrivere: « Pubblicità [illegible] 4144 — Torino ». A9123

IMPORTANTE ditta assuma disegnatore terza categoria esenti servizio militare, buona retribuzione. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4163 — Torino ».

IMPORTANTE ente associativo assume[illegible] laureato commercio auto legge 30-36 anni preparato problemi [illegible] sociali buona conoscenza due lingue. Inviare curriculum dettagliato. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1331 — Torino ».

IMPORTANTE Industria assume disegnatore di 1ª o 2ª categoria per ribattori di velocità. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4168 — Torino ». A9137

IMPORTANTE scuola professionale cerca istruttori possibilmente diplomati per aggiustatori, montatori, fornitori. Massima competenza tecnico-pratica. Ottima referenze morali. Scrivere specificando curriculum ed referenze « Pubblicità Stampa 8144 — Torino ». A8794

INSEGNANTE [illegible] presentabile, dimostrazioni cosmetica previo corso insegnamento, Centro Estetica, corso Ferrucci 52, Torino, telef. 35-718. A8541

CAPO pettinatura cercasi [illegible] importante [illegible] Ivrea torinese. [illegible] età, posti occupati, pretese. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6033 — Torino ». A9467

CARROZZERIA Ghia [illegible] disegnatore specialista rilievo e costruzione scocche massima retribuzione. Inutile presentarsi senza requisiti richiesti. Montelupo 5.

CERCASI cassiera cassiere. Presentarsi via dei Mille 24, ore 18-20. A9588

IMPORTANTE azienda cerca dattilografie corrispondenti lingua estera particolarmente tedesco oppure inglese. Specificare età, curriculum, pretese, referenze. Scrivere: « Pubblicità [illegible] 4144 — Torino ». A9123

IMPORTANTE ditta assuma disegnatore terza categoria esenti servizio militare, buona retribuzione. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4163 — Torino ».

IMPORTANTE ente associativo assume[illegible] laureato commercio auto legge 30-36 anni preparato problemi [illegible] sociali buona conoscenza due lingue. Inviare curriculum dettagliato. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1331 — Torino ».

IMPORTANTE Industria assume disegnatore di 1ª o 2ª categoria per ribattori di velocità. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4168 — Torino ». A9137

IMPORTANTE scuola professionale cerca istruttori possibilmente diplomati per aggiustatori, montatori, fornitori. Massima competenza tecnico-pratica. Ottima referenze morali. Scrivere specificando curriculum ed referenze « Pubblicità Stampa 8144 — Torino ». A8794

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

APPRENDISTA aggiustatore vetricense cerca officina. Telef. 261-029.

APPRENDISTE 16-18 anni cercasi subito confezioni impermeabili nailon. Presentarsi Rodiel, via S. Ottavio 39.

AUTORIMESSA cerca giovane massimo 25enne pratico lavaggio, grassaggi. Indicare curriculum, posti occupati, pretese. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9221 — Torino ». 20

AUTORIMESSE cerca abilissimo garagista notturno pratico lavaggi grassaggi lunga esperienza, minimo ventiquattrenne. Telef. 753-432. A9684

BAMBINAIA diplomata referenziata per bimbo sette mesi cerca famiglia signorile residente Torino. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9133 — Torino ». A9755

CAPPELLAIO abile lavorazione articolo pelo bianco e nero disposto recarsi all'estero cercasi. Età massima 30 anni. Scrivere ar Valera Ricci, S. A., Garciliano 7-9, Barcellona (Spagna).

CARPENTIERE ferro ditta cerca. Grugliasco, via Don Carustino n. 55. A9737

CERCAMI meccanici generici montatori elettricisti operai lavorazione lamiera. Star, Grugliasco. Telef. 781-933.

CERCAMI tornitori, prima categoria, aggiustatori, attrezzisti prima categoria. Telefonare 299-976. A8899

CERCASI abile aggiustatore stampista, libero subito. Telefonare Cossa 22-747.

CERCASI abile attrezzista tornitore. Cercasi apprendista meccanico [illegible] anni volonteroso. Telef. 674-862. A8935

CERCHE abilissima confezionista meglio[illegible]. Magliccio [illegible], Via Garibaldi 26.

CERCASI aggiustatori, tornitori prima e seconda categoria. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6065 — Torino ». A9684

RAGAZZE svelte, volonterose laboratorio chimico assume subito. Castagnoli, San Maurizio 5. A9671

RAGAZZO 14-16enne volenteroso cercasi. Autorimessa. Telef. 583-264 pasti.

RETTIFICATORE interni esterni, ottimo elemento cercasi da seria ditta. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1439 — Torino ».

TORNITORI frezatori [illegible] età 25-35. Ragionieri, Scapaccino 34.

TUTTOFARE giornata cercasi esperta referenziata. Telef. 581-869. A9707

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 p.p.

INDUSTRIA lubrificanti, importanza nazionale, esclusiva distributrice note Motorcli originale Pennsylvanico, cerca ottime condizioni e possibilità carriera, seri efficienti agenti, veramente introdotti clientela residenti provincia di: Torino, Cuneo, Asti, Novara, Vercelli. Scrivere: Movoline, San Desiderio, Genova. 21355

IMPORTANTE industria vinicola asigiana bottiglioni ed bottiglie vini e spumanti esaminerebbe referenziatissimi introdotti depositi assumere depositi provinciali esclusivi cauzionando. Assicurano ampio reddito ed riservatezza. Eventualmente forniscono[illegible] automezzi. Dettagliare a casella Pubblimas 314-D, Asti. 21517

PRIMARIA industria alimentari [illegible] lanza nazionale assume capaci attivi piazzisti introdotti alimentari bar alberghi Torino città. Richiedonsi elementi prim'ordine con referenze documentabili, provvigione, stipendio, [illegible] locomozione, età 23-35. Manoscritvere « dettagliare curriculum vitae. Cestinansi domande non corrispondenti requisiti richiesti. Scrivere « Pubblicità Stampa 9177 — Torino ». 16599

18 SMARRIMENTI L. 100 p.p.

MANCIA generosa riportando collana perle smarrita lunedì 1° febbraio, zona piazza Castello-Porta Nuova. Tel. 86-672.

MANCIA riportando cuccioio femmina boxer smarrito paraggi Maria Vittoria. Telefonare 47-017, 555-438. A9696

19 INFORMAZIONI L. 100 p.p.

ABBIAMO abili detectives per accurate investigazioni, accertamenti precontrattuali, indagini ovunque « Nuova Italia » Pio Quinto 20, tel. 682-110, 652-576.

ABBIATE presente istituto [illegible] informazioni private, prematrimoniali, accertamenti. Petrarca, telef. 47-372. Corso [illegible] 49-51. 7166

ABILI detectives svolgono indagini, sorveglianze. Mondini, [illegible] 5. Telefonare 521-181. 382

ACCERTAMENTI infedeltà, sorveglianze. Indagini, informazioni ovunque «Italpol». Madama Cristina 111. Telef. 687-574.

ACCURATISSIME, scrupolose indagini, esito assicurato rivolgendosi informatissima ditta dei Minzoni 14, telefono 511-024.

DAL 1870 Cittadini dell'Ordine, via Andrea Doria 9, telefoni 41-100, 521-549, 524-574. Investigazioni prematrimoniali. Informazioni ogni genere Italia, estero. Qualunque operazione polizia privata.

21 AUTOMOBILI L. 100 p.p.

A acquirenti e proprietari autovetture, autocarri, rimorchi immatricolati Piemonte, Emilia, Liguria, Lombardia, Veneto, [illegible] rapidissimi fino 24 mesi. Organizzazione [illegible]. Comodo, corso Re Umberto 5. 10134

A rate [illegible] 1400 nero metano, nuova 500, 600, 500 C. Goggenobili, 1100 E, cambi. Telefonare 46-007.

A automobilisti immediatamente [illegible] dimani prestiti massimi su autovetture anche ipotecate, targate Torino e Piemonte. Rimborsabili fino 18 mesi. Tassi minimi, serietà, segretezza. Fin.Co.Tex trasferita in piazza Statuto 24 (angolo via S. Donato). Telefono 47-346. [illegible]

ABBIAMO Giulietta T. I. semestre, Simca, 103, 600, 900, Belvedere. Cavalieri, Brescia 18. 30

ABBIAMO sempre pronte 500 C mesi, vetture multiple, nuova 500, 103 H, 1800, 103 tutti i tipi, [illegible] 500 C, Fiat 1200, 1900 Gran Luce, familiari, cambi rateazioni 18 mesi, prenotazioni auto nuove Fiat, Lancia, Alfa. Autosalone, corso Vinaglio 5. 21298

ACQUISTO 600 sinistrati per recuperi, Telefonare 771-885. A8785

AFFIDATECI vendita vostra autovettura, riceverete il massimo contanti. L'Argus piazza Carlo Felice 67. Telef. 46-007.

ALFA Romeo Giulietta T.I., Autostia Romeo prenota vendita permuta [illegible] Auto Torino, [illegible] Principe Eugenio 11. Telef. [illegible]

ALFA 1900 super perfetta, convenientemente venduta permuta rateizza Dario Vico Filadelfia 51 Torino. Telef. 396-914.

ALL'AUTOAGENZIA Lagrange 13. Comprasi da funzionari, privati, Fiat, Lancia, Alfa, vendesi 1200 recenti, Giulietta seminuova, 1400 B A blu, 103, 600. Rateazioni. Telefonare 528-852.

ALL'AUTOSALONE « Testore », Roma 337 bis, telefono 42-335. Giulietta normali, T.I., sprint, spider, Aurelia B 24 spider, D.K.W., Appia II, B 12 lussuose, 1800, 103 familiare, 1200, assortimento 103, 600. Cambi, rateazioni. 16

ANTICIPI prestiti a proprietari, seguirati, autoveicoli, immobili. Piazza Bodoni 1 G. Telef. 521-381. 16599

ALL'AUTOSALONE « Monfenera » Pertarca 6, telef. 652-501: 1800, 1200 nuove, Dauphine Gordini, Mercedes 180, Simca Monthlery, Studebaker, 1100 lusso, 600, 500 fiammanti, familiare Viotti.

APPIA 1955 [illegible] guida sinistra semi[illegible] Telef. 370-186.

ASSORTIMENTO Apple, 103 normali, 103 familiari, 103 tv gas, Ardea, 600, Belvedere. Lunghe rateazioni. Autoagenzia Sciulla, [illegible] 11, telefonare 60-494.

AUTO Varo, Accademia Albertina 3, telefono 883-832: bellissime Appia Vignale, Giulietta Sprint, Ambeam 400, 103 ed altre occasioni, compro, vendita. Cambi, rateazioni. 20846

AUTO Torino, [illegible] Principe Eugenio 11 Vi offre [illegible] migliori occasioni di veicoli usati. 20342

AUTOAGENZIA Cenisia, Grosevallo 3, telefono 774-226. Dauphine seminuova, Appia II, Aurelia B 12, 1400 B semi nuova, 1400 gas, 103 nero 1958, pulmino 600 Combi, furgone 600 Moovio, furgone Romeo benzina nuova.

AUTOHOLEGGIANSI con senza opzione nuova 600, 103, TV, 1400, 1800. Magnola, Principe Tommaso 12, tel. 60-564.

AUTONOLEGGIO Duchessa Jolanda 32: 1400, 103, 600, multipla, 500, belvedere. Telefonare [illegible] 2976

AUTONOLEGGIO Moderno nuova 500 pulmino, 500 nuova, 103, 1800. Telefono 276-931. 7478

COMMENDATORE Alfa Romeo veicoli industriali, Supercar Fratelli Cottino, Fabro 10. Telef. 47-114. 20748

COMPRO contanti qualunque autoimobile, permute, prenotazioni, consegne subito. Vignoa 24. 7414

DAUPHINE Alfa [illegible] consegna pronta, prove e contratti. Commissionaria Supercar Fratelli Cottino, Fabro 12, Telefono 47-114. [illegible]

FIAT 1100 103 H lusso, sei mesi, prima vende. Telefonare 342-035.

FIAT-Sava, commissionaria, v. Nizza 80, telefoni 652-662, 652-663. Mostra Mercato comune: autoveicoli nuovi e usati. Esposizione permanente, vasto assortimento autovetture serie e fuori serie. Cabriolet coupé, familiare, belvedere 600, 600, 103, 1100, 1400, 1100 normale granluce, Appia, Aurelia Granturismo, Aurelia B 12. Motoveicoli [illegible] 1100 dieci quintali, 615, 626, vari carrozzonetti furgoncini 103, 600, 500, Ardea. Cambi, rateazioni fino 18 mesi.

GIULIETTA T. I., Berlina, sprint, ottima occasioni con garanzia vende permuta rateizza Dario Vico, [illegible] 51, Torino. Telef. 396-914. 76

IFITAUTO, San Quintino 4 bis, concede rapidissimo finanziamenti su autoveicoli.

METANO Agip economia 60%, Bombole uso gratuito, impianti perfetti, garanzia. S.P.E.M. centrale rifornimento via Sofia [illegible] 71 Telefoni: 280-300, 289-998.

METANO, gas liquidi, nuovi impianti regolamentari. Lesner, [illegible] 25, telefono 20-852. 20574

PEUGEOT vende 600 [illegible] '57. Telefonare 798-755 dalle ore 18 alle 20,30.

RENAULT Floride Dauphine prenota vendi permuta rateizza Auto Torino, corso Principe Eugenio 11. Telef. 553-456

ROMEO revis'onato, aggiornato, seconda serie, con garanzia, vende, permuta, rateizza convenientemente. Dario Vico, Filadelfia 51, Torino. Telef. 396-914.

VENDO pullman 636 prolungato, motore perfetto, adatto trasformare furgone trasporti, merci voluminose. Tel. 31-098.

500 sette mesi corallo perfetta vendesi. Telefonare ore pasti 52-877. 21718

600 nuova, anche occasioni, consegna subito, cambiansi rateizzo. Vigone 44.

600 sei mesi perfetta, bicolore. Telefonare 590-177. A9672

1400 A coupé 1955 nero perfettissima vendo cambio rateizzo. Tel. [illegible]

22 VELOMOTO SPORT L. 100 p.p.

LAMBRETTA produzione 1960: 125 LI, 150 LI, 175 TV 4 marce, luce e contachilometri incorporati sul manubrio. Prove, [illegible] permute presso Commissionaria Auto Torino, corso Principe Eugenio 11. Telef. 553-926. 20343

MOTO motoleggera Piaggio 3, 5 e 7 quintali esposto da Covolo. Consegna pronta, pagamenti rateali, occasioni. [illegible] Cesare 165. 21428

VOLETE comperare [illegible] vendere Vespa, Aps, Moroni, Unione [illegible] 165, telefonare [illegible] 21143

24.000 minimo valutiamo vostra moto permutando con nuova Gilera 1960. Vendite rateali. Concessionaria Gilera, Giulio Cesare 169, telef. 21-905.

23 ANNUNCI VARI L. 100 p.p.

ABBIAMO articoli per regali: argenteria, oreficerie, orologerie, gioielleria, perle orientali di coltura. Orlando, Cavour 5.

ACCESSORI, scaldabagni, bagni, occasioni trovarete via Silvio Pellico 5. Telefonare 652-598. 482

ACQUISTA bottiglie, ferro, libri, dischi, soprammobili oggetti vari. Tel. 793-845.

ACQUISTATE macchine maglieria, novità sensazionali, pezzi propaganda. Guarnero, Monte Pietà 16. 16513

ALL'Ente Asta liquidazioni, Cigna 17, occasioni formidabili, acquisto-vendita mobili usati, usati [illegible] stile, articoli vari arredamento. 21401

ANTICAMERE barocco veneziano, impero, consolle, specchiere, vasto assortimento. Corso Racconigi 124 bis.

ARGIOCCASIONE artigiano svende ru[illegible] letto inglese [illegible] salotto velluto [illegible] sala inglese [illegible] mila. Telefonare 882-396.

ARMADIERI con squadri 30.000, tinelli, camere troverete al Mobilificio Centrale, via Principe Amedeo 8, angolo piazza Carignano. Telef. 528-813. 16914

BERRETTATI Casa del Mobile, Bogino angolo Battisti, camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 2774

ATTENZIONE! Fabbrica mobili, ritira commercio, svende prezzi [illegible]. Facilitazioni. Piazza [illegible] 3, Napione 33. Telefonare 882-963. 9134

ATTENZIONE: Matrimoniali 80.000, cucine 30.000. Lagrange 29 (cortile). Principe Amedeo 11 1°. 3819

CAMERETTE scapolo, matrimoniali, alberghiere, moderne, svedesi. Materassi Alafles. Richiedete cataloghi Alafia, Vinzaglio 5. 9600

CONCEDIAMO finanziamenti lunga ra[illegible] in [illegible]. Telefonare 521-612.

MACCHERIETTE, migliori macchine, minor prezzo. [illegible] Hegmamesio. Super Capital, Consolata 5. Bobinatel, accessori. 20327

MOBILI « Castella » vasta esposizione. Garanzia, lunghe rateazioni, cambio usobili. Via Garibaldi 4. Telef. 521-107.

MOBILI « Canavera », Vercelli 80, fabbricazione propria, vasto assortimento, lunghe rateazioni. Cambi, visitatevi. Telefonare 21-105. 1141

MOBILI, laboratorio di Canti, lunghe rateazioni. Visitate la nuova esposizione via S. Anselmo 1. 8095

MOBILI vera liquidazione soggiorni, matrimoniali, causa [illegible] inabile, lunghe rateazioni. Corso Francia 196.

MOBILIFICIO Bianco, piazza Sabotino 1, assortimento camere, sale, impero, chippendal, moderne 27.000, salotti 35.000, sofà 15.000. 16794

MOBILIFICIO Grup. 20 rate, vendita propaganda, camere da [illegible] da 30.000. Vasto assortimento. Ritiro [illegible] usati. Approfittate. Garibaldi 9, cortile.

MOBILIFICIO Pozzo, vasto assortimento [illegible] comuni e [illegible] lusso, facilitazioni pagamento, Via Armando Diaz 2 (Lingotto Fn). 13453

MOBILIFICIO « Roma », Bertholini 16: arredamenti lusso, comuni, soggiorni, sale, cucine, tinelli, camere 90.000, armadioni 28.000, divanletto [illegible]

OCCASIONISSIMA bellissima camera matrimoniale 185.000; tinello Zebrano completo 80.000. Telefonare 882-996.

PELLICCIA marmotta 60.000, giacchetta [illegible] visone, Trattamenti Valtani, Lagrange 31 (pomeriggio). A7396

PIANOFORTI Capitani, via Po 26 (nuova sede), rappresentante migliori [illegible] Bolmann 553-381. [illegible]

PIANOFORTI « Cucconato », via Lagrange 2, telef. 555-211. Arrivi nuovissimi modelli, marche, garanzie, facilitazioni, studio 40.000. 619

PIANOFORTI occasioni, marche primarie vendo, compro, cambio. Consoglio, Po 20. Telefonare [illegible] 9688

TELEVISORI a getoni: [illegible] assoluta. Cambiansi radio. Mondial Radio, Madama Cristina 26, telef. 651-033.

COMBATTETE L'OBESITÀ

La persona obesa non è mai giovane

La persona obesa che non è mai giovane *ricordi* che la Tisana Kelèmata combatte l'obesità e fa ritrovare giovinezza, salute, benessere. Preziosa ed innocua, la Tisana Kelèmata riattiva e normalizza le funzioni dell'intestino, depura, decongestiona e mantiene agile e regolare il sistema circolatorio.

il peso ideale in rapporto all'altezza ed all'età

DONNA NORMOLINEA										
Altezza in cm.	da 21 a 24 anni	da 25 a 29 anni	da 30 a 34 anni	da 35 a 39 anni	da 40 a 44 anni	da 45 a 49 anni	da 50 a 54 anni	da 55 a 59 anni	da 60 a 64 anni	da 65 a 69 anni
145	49	51	51	51	50,5	50	49,5	49	48,5	48
147 ½	50	52	52	52	51,5	51	50,5	50	48,5	48
150	51	52,5	52,5	52,5	52	51,5	51	50,5	49,5	49
152 ½	52	53,5	53,5	53,5	53	52,5	52	51,5	50,5	50
155	52,5	54	54	54	53,5	53	52,5	52	51,5	51
157 ½	54	56	56	56	55,5	55	54,5	54	53,5	52,5
160	56	58	58	58	57,5	57	56,5	56	55	54,5
162 ½	57	59	59	59	58,5	58	57,5	57	56	55,5
165	59	61	61	61	60,5	60	58,5	59	58	57,5
167 ½	61	63	63	63	63	61,5	61	60,5	60	59,5
170	62,5	64,5	64,5	64,5	64	63,5	63	62,5	61,5	61
172 ½	64,5	66,5	66,5	66,5	66	65,5	65	64,5	63,5	63
175	66,5	68	68	68	67,5	67	66,5	66	65,5	65
177 ½	67,5	70	70	70	69,5	68,5	68	67,5	66,5	66
180	69,5	72,5	72,5	72,5	71,5	70,5	70	69,5	69,5	68,5

UOMO NORMOLINEO										
150	51	52,5	53,5	53,5	53	52,5	52	51,5	50,5	50
152 ½	51,5	53,5	54,5	54,5	54	53,5	53	52,5	51,5	51
155	52,5	54,5	55,5	55,5	55	54,5	54	53,5	52,5	52
157 ½	54,5	55,5	56,5	56,5	56	55,5	55	54,5	53,5	53
160	56,5	57,5	58,5	58,5	57,5	57	56,5	56	55,5	55
162 ½	58	59	60	60	59,5	59	58,5	58	57	56,5
165	60	61	62	62	61,5	61	60,5	60	59,5	58,5
167 ½	61,5	62,5	64	64	63,5	62,5	62	61,5	60,5	60
170	63	64,5	65,5	65,5	65	64,5	64	63,5	62	61,5
172 ½	65	66,5	67,5	67,5	66,5	66,5	66	65,5	64	63,5
175	66,5	68	69,5	69,5	69	68,5	68	67,5	66,5	66
177 ½	68	70,5	72	72	71	71	70,5	70	69,5	68,5
180	71	73	74,5	74,5	74	73,5	73	72,5	71,5	71
182 ½	73	76	77,5	77,5	77	76,5	76	75,5	74	73,5
185	76	78,5	80,5	80,5	79,5	79	78,5	78	77,5	77
187 ½	77,5	81	82,5	82,5	82	81,5	81	80,5	79,5	79

Il rimed